Anno 63 C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 27 Settembre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 231

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultime pagine, L. 4. Per i Piccoli Annunci economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Grafici - Fiori d'arancio - Scioglimento di comunioni e d'abbonamenti - Onorificenze, L. 25 per linea agata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Parlamenti al crepuscolo

L'Austria risolve la crisi all'infuori dei Partiti: un Governo forte; il Capo della Polizia Schober Cancelliere — In Polonia Pilsudzki annuncia la fine della Camera: «I deputati sono ultimi rappresentanti d'un mondo che scompare»

Vienna, 26, notte.

Con la stessa rapidità con cui era stata provocata, la crisi austriaca è stata anche risolta. Ieri sera alle 18 si apprese la caduta di Streeruwitz. Alla distanza esatta di ventiquattro ore si venne a conoscere la lista dei nuovi ministri votata dal Consiglio nazionale. Dopo una breve seduta del Parlamento che prese atto delle dimissioni di Streeruwitz, la Commissione centrale si riunì e approvò la candidatura di Giovanni Schober. Una seconda seduta della Camera, indetta per le 18, permise quindi l'elezione del Gabinetto. Eccone la composizione:

Cancelliere ed Esteri, più l'interim dell'Istruzione e delle Finanze, Giovanni Schober; vice Cancelliere e ministro dell'Esercito, Vangoit (cristiano-sociale); Interni, Schumy (agrario); Giustizia, Sinma (pangermanista); Commercio, Hainisch; Previdenza sociale, Innitzer; Agricoltura, Soedermayer (cristiano-sociale).

Alle Finanze andrà in seguito il capoazione del Ministero stesso dott. Inch e all'Istruzione il prof. Eiselsberg che attualmente si trova in viaggio.

Come si vede, è stato tenuto conto assai scarsamente delle esigenze parlamentari: i partiti sono rappresentati da quattro deputati in tutto: due ne hanno i cristiano-sociali e uno per ciascuno gli agrari e i pangermanisti. Invece nel Gabinetto sono molti i funzionari e le personalità fuori dei partiti, come Hainisch, che è stato fino a un anno fa, e per otto anni consecutivi, Presidente della Repubblica, come Eiselsberg, professore di medicina e Innitzer, rettore dell'Università di Vienna, entrambi scienziati di molta fama.

La polizia nelle mani del Cancelliere

La natura extra-parlamentare del Gabinetto è una delle caratteristiche più appariscenti del Governo Schober. Un'altra non caratteristica è sostituita dal fatto che tutta la forza pubblica viene concentrata nelle mani del Cancelliere e del vice-Cancelliere. Schober, infatti, non abbandona la presidenza della Polizia (come dal resto non l'abbandonò nemmeno otto anni fa, durante il suo primo Cancellierato) e Vangoit, diventando vice-Cancelliere rimane al dicastero dell'Esercito da lui tenuto nei due precedenti Gabinetti. Vangoit è uomo, come Schober, pieno di energia e di spirito organizzativo. Se Schober ha il merito di avere soffocato la sommossa socialcomunista del luglio 1927, Vangoit ha quello, non certo minore, di avere liberato l'esercito mercenario della Repubblica dagli elementi sovversivi di cui lo aveva rimpinzato, durante gli anni della coalizione clericale-socialista, il Ministro socialista.

Da ultimo bisogna notare che nel Gabinetto non sono compresi rappresentanti delle *Heimwehren*. La cosa ieri sera non appariva probabile e infatti stamattina i dirigenti del movimento di destra si erano riuniti e avevano fatto sapere che la scelta di Schober non li soddisfaceva del tutto. Il Cancelliere designato intavolava allora negoziati con le *Heimwehren* e alla fine si stabiliva che queste rinunciavano per il momento a essere rappresentate nel Governo.

Soddisfazione generale

Tutta la stampa, senza eccezione, accoglie con simpatia grandissima il nuovo Cancelliere. E' da notare che perfino i giornali di sinistra, i quali per Schober hanno avuto durante due anni le peggiori ingiurie, mantengono un tono moderatissimo, dicendo peraltro di non volersi impegnare in commenti prima di conoscere l'effettivo programma politico del nuovo Cancelliere. La cristiano-sociale *Reichspost* difende il Cancelliere dimissionario Streeruwitz, che proveniva dal suo partito, e compie il tentativo di giustificare, con le migliori ragioni che trova, il passaggio di potere da un parlamentare a un funzionario, senza però ammettere la decadenza e la defezione del Parlamento. I giornali così detti liberali elogiano in Schober la sua attività di funzionario e confidano che il nome conquistatosi all'estero, allorchè seppe ristabilire l'ordine a Vienna nel 1927, basti a rettificare alcune opinioni circa la Repubblica austriaca.

Domenica avranno luogo, come è noto, le quattro adunate delle *Heimwehren* in quattro località alle porte di Vienna e contemporaneamente si svolgeranno i settecento comizi indetti dai socialisti nei comuni della bassa Austria a titolo di controdimostrazione.

Le organizzazioni armate

Si propende però a credere che la costituzione del Gabinetto Schober toglierà alle adunate delle due parti qualsiasi carattere di gravità, perchè da un lato le *Heimwehren* hanno già ottenuto il Governo forte, alla formazione del quale le adunate loro erano dirette, e d'altro lato i socialisti confidano che Schober, capo delle forze dell'ordine, sia in grado di mantenere nei dovuti limiti l'organizzazione di destra, senza che la social-democrazia si opponga col-lo *Schutzbund* all'organizzazione rivale. A ciò bisogna aggiungere che i socialisti, benchè fino a poco tempo fa mortali nemici di Schober, per i fatti del luglio 1927, ora se vedono con una specie di sollievo l'avvento al potere non confidando più nella capacità di resistenza delle proprie formazioni all'invadente ondata del movimento di destra. Il 29 settembre dovrebbe passare, quindi, una giornata tranquilla.

Ciò nonostante la popolazione viennese, tanto provata dopo la guerra e mai sicura del domani, si approvvigiona abbondantemente. Il «non si sa mai» è l'unica giustificazione di tale previdenza. Molti altri ritirano i depositi dalle Banche.

Domani mattina alle 11, il nuovo Gabinetto si presenterà al Consiglio Nazionale, ed il Cancelliere farà le dichiarazioni ministeriali.

Le sorti della Camera polacca

Varsavia, 26 notte.

(A. S.) La storia del parlamentarismo polacco degli ultimi quattro anni è di una sterilità spaventosa. Sul canovaccio degli intrighi non son fioriti che scandali; dai connubi dei partiti altri ne non nati ad aumentare il caos; tutti i colori, tutte le sfumature, spesso inavvertibili per i non iniziati, hanno creato nel Parlamento polacco un'atmosfera che certo non può favorire quella serena collaborazione auspicata dal maresciallo Pilsudski, il quale, dal colpo di Stato del 1926, potendo assumersi la totale responsabilità del potere, ha voluto tentare con ogni mezzo di mantenere l'istituzione parlamentare. Con questo spirito egli ha fatto le ultime elezioni, il blocco governativo, benchè numerosissimo, non ha avuto nel nuovo Sejm la maggioranza assoluta. Così sono ricominciate le sterili lotte, le battaglie inerenti, ma supremamente inutili e dannose per il Paese; son ricominciati gli attacchi contro gli uomini, contro l'attività governativa, contro tutto ciò che minacciava di sminuire l'onnipotenza del parlamento. Questo atteggiamento bellicoso è servito a mostrare ancora una volta che l'impotenza e l'improduttività aumentano, per legge di compensazione, la facoltà di chiacchierare sino all'infinito, di appassionarsi in schermaglie ridicole sino all'assurdo.

Tutte le prove tentate dal maresciallo Pilsudski per raggiungere la desiderata collaborazione col Parlamento sono fallite; il Maresciallo è intervenuto più volte, non sempre coi guanti per invitare i deputati a pensare seriamente agli interessi nazionali che rischiano di essere compromessi nelle sterili ed assurde lotte di partito. Tutto ciò non ha servito a nulla. Il nuovo Sejm che era chiamato a discutere sulla riforma della Costituzione, ha lasciato passare due anni senza decidersi a studiare questo problema urgentissimo per la Polonia.

Al progetto presentato dal blocco governativo, tendente ad aumentare sensibilmente i poteri presidenziali, i socialisti e i democratici nazionali hanno contrapposto due progetti concepiti su basi diametralmente contrarie.

Questo sistema, che certo non si può chiamare di collaborazione, non serve che a far perdere un'infinità di tempo prezioso, a suscitare polemiche e discussioni inutili quanto dannose per un Paese che, possedendo grandi ricchezze naturali, ha bisogno di essere finalmente governato seriamente e governato con un programma ben definito. La necessità di aumentare i poteri del capo dello Stato è, in Polonia, una cosa evidentissima, non fosse altro che per diminuire l'onnipotenza del Sejm, che è la causa suprema di tutte le vane liste di partito.

Il maresciallo Pilsudzki che, a forza di ossigeno, ha voluto mantenere in vita l'istituto parlamentare — dimenticando forse che è meglio cercare di abbreviare e non di prolungare le agonie — ha tentato alcuni giorni fa l'ultima prova. Si trattava di una presa di contatto con i leaders dei partiti parlamentari. In una conferenza a cui avrebbe partecipato il maresciallo Pilsudzki, il Governo avrebbe aperto una discussione sul bilancio, cercando di persuadere gli oppositori della urgente necessità di una collaborazione con il gabinetto Switalski.

Questa dimostrazione a base di cifre sarebbe forse bastata se... avesse avuto luogo. Ma i clubs parlamentari, dopo aver tentennato alquanto, hanno rifiutato di partecipare alla conferenza, riservandosi di discutere il bilancio nelle prime sedute della prossima sessione parlamentare.

Le speranze di una collaborazione col parlamento sono fallite. Il maresciallo Pilsudski prenderà certamente la decisione che da molti è ritenuta, più che indispensabile, necessaria. Il suo articolo pubblicato sull'ufficioso *Kurjer Poranny* ne è il primo sintomo. Basta il titolo: «A un mondo che scompare» per immaginare quali siano le intenzioni del Maresciallo nei riguardi del parlamento.

«Ci sono dei mondi che scompaiono — scrive Pilsudzki — e dei soli che sorgono. La massima importanza che si dà alla forma, il predominio di questa su ciò che deve essere la sostanza di ogni cosa, sono i sintomi di quel decadimento che preannunzia la fine».

I deputati del parlamento di oggi, sono secondo il Maresciallo «gli ultimi rappresentanti di quel mondo che scompare. Ecco perchè convulsivamente si aggrappano con sole alle parole, ma anche alle lettere quasi che volessero arrestare ciò che fatalmente deve venire sommerso e sparire nelle tenebre del passato».

Mai come in questo articolo il Maresciallo ha espresso il suo pessimismo per l'istituzione parlamentare. Egli, che forse ricordando il suo passato ha commesso la debolezza di tenerlo in vita nell'antica forma, l'ha ora giudicato inappellabilmente perduto. Quale sarà ora il suo atteggiamento? si domanda con malcelato timore la stampa socialdemocratica polacca a cui fa eco tutta quella della II Internazionale.

La dittatura? Il parlamento corporativo?

Le previsioni sono, per ora, azzardate, ma è certo che il maresciallo Pilsudzki, giunto a questa conclusione dopo tanti inutili sforzi, non si ritirerà dal compiere quell'atto operatorio che per l'avvenire del suo Paese è più che mai necessario.

I lodi parlamentari sono finiti.

La politica estera lituana nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Kaunas, 26.

Il nuovo Presidente del Consiglio, Tubelis, ricevendo oggi i giornalisti, ha dichiarato che il Presidente della Repubblica ha attualmente nella vita dello Stato una parte preponderante. Ha soggiunto che la principale preoccupazione del nuovo Governo sarà quella di consolidare la situazione politica ed economica del Paese. Seguendo le direttive fissate dalla costituzione, il Governo procederà a riforme specialmente per quanto si riferisce alle elezioni municipali e preparerà inoltre le leggi per le elezioni parlamentari e per l'elezione del Presidente della Repubblica.

«Gradualmente — ha continuato Tubelis — sarà preparata una soluzione alle due importanti questioni concernenti lo stato d'assedio e la censura sulla stampa. La politica estera della Lituania rimarrà la stessa: si avrà come punto centrale la questione di Vilna».

Tubelis ha concluso dichiarando che la causa delle dimissioni presentate da Voldemaras deve ricercarsi in una divergenza di vedute con i suoi colleghi e cioè se la collaborazione dei vari Ministri col Presidente del Consiglio doveva essere su una base di uguaglianza o di subordinazione.

Abib Ullah sarebbe stato assassinato

Il parte del ritorno di Amam Ullah

Londra, 26, notte.

La British United Press *riceve da Calcutta che, secondo informazioni giunte in giornata, il nuovo Monarca afgano Abib Ullah, figlio del portatore d'acqua, improvvisatosi Emiro di Cabul, sarebbe stato oggi assassinato nella capitale. L'Agenzia aggiunge però che la notizia non è ancora confermata a Calcutta.*

Da Bombay si apprende che cola la voce dell'assassinio di Abib Ullah circola con insistenza, senza che per altro trovi alcuna conferma da fonte autorevole. Si è però propensi a credere che la notizia corrisponda a verità, e già si parla del possibile ritorno sul trono afgano del deposto Re Aman-Ullah, poichè si pensa che Nadir-Khan abbia svolta la sua attività contro l'usurpatore non per ambizione personale, ma nell'interesse della dinastia spodestata.

L'eccidio dei Missionari belgi in Cina

Ordini particolari sulla misera fine dei Vescovo e dei due Padri - I corpi delle vittime non erano sepolti.

Mankau, 26 notte.

Circa l'eccidio in cui rimasero vittima il 15 u. s. alcuni missionari belgi a Sian-Yang si hanno soltanto ora dei particolari che valgono a mettere in crudeltà dei banditi. Il Vescovo, monsignor Exuso Jeans, e i due Padri francescani, Bruno e Ruperto, furono uccisi in circostanze particolarmente feroci. I loro corpi furono crivellati da colpi di sciabola e di lancia. Le sofferenze delle vittime devono essere state atroci. Le autorità cinesi di I-Chang, nonostante l'impegno assunto, non hanno ancora saputo assicurare alla giustizia i colpevoli di tanta barbarie. E' stato finora impossibile dare degna sepoltura ai cadaveri dei tre missionari, poichè la regione nella quale l'eccidio è stato compiuto è infestata da bande di soldati irregolari che non riconoscono nessuna autorità. (R. S.)

I lavori pubblici e la disoccupazione stagionale

Il 5 novembre comincerà in tutte le provincie l'esecuzione delle opere

Roma, 26 notte.

L'assegnazione dei centotrenta milioni per opere pubbliche, ieri deliberata dal Consiglio dei Ministri, è stata sufficientemente illustrata nella sua portata pratica dal comunicato ufficiale. Tuttavia non è inopportuno ricollegare il provvedimento di ieri a quanto l'Agenzia *Stefani* ebbe a comunicare il 31 agosto u. s. a conclusione del rapporto dei Prefetti del Regno tenuto dal Capo del Governo. Il confronto giova a fare meglio comprendere a quali nuove opere pubbliche sia destinata precisamente l'assegnazione dei 130.101.000 lire, e quali siano gli scopi che il provvedimento si prefigge di raggiungere.

Per quello che riguarda il primo punto, risulta chiaro che dopo il rapporto dei Prefetti al Capo del Governo, e la deliberata esecuzione di un complesso di opere pubbliche per una spesa complessiva di lire 985.670.000, lo stesso Capo del Governo stabiliva, che tale cospicua somma fosse suddivisa in questo modo: 130.101.000 lire con pagamento in un unica soluzione, e 55.000.000 lire con pagamento diviso in annualità. Inoltre è da rilevare, che il provvedimento di ieri non si riferisce a nuove opere pubbliche da esaminare e progettivare, ma a quel gruppo di opere di carattere urgente già esaminate dal Duce e già perfezionate nei progetti tecnici e amministrativi, alle quali va l'assegnazione dei 130 milioni circa a pagamento in unica soluzione.

Per quanto riguarda il secondo punto, è altrettanto chiaro che l'esecuzione di tali opere straordinarie urgenti non è soltanto fine a se stessa, ossia non risponde soltanto a impellenti necessità locali, ma mira anche allo scopo preciso di alleviare la disoccupazione invernale con l'impiego di una cospicua massa di mano d'opera. Possiamo aggiungere, che l'istruttoria tecnico-amministrativa sui progetti già esaminati e approvati dal Capo del Governo, è già compiuta per la maggior parte di esse, e che comunque tutte le istruttorie per tutti i progetti dovranno essere pronte per il 30 settembre, in modo che dà per tutto i lavori possano avere inizio il giorno 5 novembre. Così il Duce, in meno di un mese, ha mantenuto le promesse fatte per il tramite dei Prefetti alle popolazioni interessate. Si può dire quindi, ancora una volta, che in Regime fascista i fatti precedono quasi sempre le promesse, poichè è evidente che i Prefetti avevano ordine di rispondere al Capo del Governo su questioni determinate quale quella della esecuzione delle opere pubbliche in rapporto al fenomeno della disoccupazione locale.

Intensa ripresa edilizia

Il non lontano ritorno alla libertà dei fitti può essere guardato, come ebbe già a dire il Duce nel suo discorso all'assemblea del Partito, senza preoccupazioni.

L'intensa ripresa dell'attività edilizia, conseguenza, oltre che della abolizione del regime vincolistico, anche delle molte agevolazioni fiscali deliberate dal Governo, è documentata dalle cifre seguenti. Come si sa, in data 19 giugno 1928 veniva emanato un decreto il quale stabiliva come col 30 giugno 1930 dovesse cessare ogni disposizione restrittiva della libertà di contrattazione in materia di locazione di immobili urbani. Ora, da accurate indagini esperite dalla Federazione fascista costruttori, è risultato che nel solo primo quadrimestre del corrente anno, sono stati rilasciati permessi di costruzione per circa 71.000 vani, mentre i permessi di costruzione per tutto il 1927 furono per 98.107 vani, e per tutto l'anno 1928 per 147.650 vani; quindi, in soli quattro mesi, una attività costruttiva pari al 68 per cento di quella avuta in tutti i dodici mesi del 1927, e alla metà circa di quella svoltasi in tutto l'anno 1928.

Tali cifre appaiono ancora più significative, ove si consideri che il primo quadrimestre segna normalmente una attività edilizia assai limitata, mentre il ritmo delle costruzioni segna la sua massima attività nell'ultimo quadrimestre dell'anno.

Assai importante è poi il fatto che il maggior numero dei vani del primo quadrimestre del 1929 sia registrato nei centri urbani dove maggiori e più urgenti sono i bisogni quotidiani. Infatti i primi tre tutti sono Milano e Roma, rispettivamente con 22.049 e 9776. Seguono poi: Torino, con 9683 vani; Genova, con 7536; Bologna, con 1010; Palermo, con 1854; Bari, con 1368; Catania, con 1197.

A Roma le nuove costruzioni si vanno effettuando con ritmo sempre crescente. Sono in via di costruzione, come è noto, circa venticinquemila vani di case ultrapopolari, che saranno pronte al 30 giugno 1930 per alloggiarvi la parte meno abbiente della popolazione. Anche a Milano il risveglio edilizio è assai soddisfacente.

La preferenza ai Combattenti nelle assunzioni di mano d'opera

Il Ministro per le Corporazioni ha inviato recentemente la seguente lettera all'Associazione Combattenti:

«Si comunica che d'accordo nazionale concernente le preferenze da accordarsi nelle assunzioni e nei licenziamenti di mano d'opera agli ex-combattenti, stipulato il 9 luglio u. s. tra codesta on. Associazione, la Confederazione corporativa fascista dell'industria italiana e quella dei Sindacati fascisti dell'industria, verrà [illegible] e discusso dal Comitato Intersindacale nel suoi prossimi lavori, con l'intervento di una rappresentanza di codesta on. Istituzione. In tale occasione il problema del collocamento degli ex-combattenti verrà risolto da un punto di vista generale, e cioè non limitatamente all'attività industriale, ma in rapporto a tutte le categorie produttive. — F.to: Bottai».

Colpo di scena nella finanza tedesca

La fusione delle due più grandi Banche

Verso una nuova fase dell'economia — Altri istituti entreranno nella combinazione — La concentrazione di forti imprese industriali

Berlino, 26, notte.

Un avvenimento di straordinaria importanza per l'economia tedesca, un vero colpo di scena nelle quinte della finanza, destinato ad avere grande influenza nella novella fase dell'economia nazionale che si annunzia all'indomani del Piano Young, una specie di nuova *toilette* preparatoria dell'economia, è oggi da registrare: l'unione, cioè, di due delle massime Banche tedesche in un solo gigantesco istituto, tale da competere col più grandi organismi finanziari americani stessi e da far fronte, insomma, alla esigenza ed alla prova massima dell'economia tedesca nell'imminente periodo. Le due Banche in questione sono la Deutsche Bank, finora il massimo organismo bancario della Germania, e la Diskont Gesellschaft, Banca anche essa delle maggiori, appartenente al cosidetto gruppo delle Banche D (Deutsche Bank, Diskonto Bank, Dresdener Bank, Darmstaider und National Bank). L'avvenimento si presenta come una assoluta sorpresa per gli ambienti stessi finanziari più al corrente.

La notizia è stata appresa soltanto oggi nel pomeriggio e parfino i giornali finanziari specializzati uscivano ancora questa mattina senza la minima sensazione dell'imminente annuncio di un avvenimento che non mancherà di avere una fondamentale ripercussione nella vita finanziaria ed economica in genere del paese. La sorpresa è naturalmente tutta nel fatto in sè, ma non già, si capisce, nella tendenza: poichè questa tendenza alla fusione degli istituti finanziari, alla concentrazione bancaria insomma, esiste da parecchio tempo nello sviluppo dell'alta finanza tedesca e se ne sono avute anche di recente parecchie manifestazioni, come anche nella primavera di questo anno con la fusione della Commerz Bank con la Mitteldeutsche Credit Bank. La decisione del sensazionale avvenimento ha avuto luogo questa mattina a Berlino. Si sono riuniti tutti gli organi di amministrazione delle due Banche per definire le modalità della fusione ed in una ulteriore riunione di questa sera dei rispettivi consigli di amministrazione si è venuti nella determinazione di proporre alle prossime assemblee generali rispettive, che avranno luogo il 29 prossimo, la fusione dei due istituti. Le modalità della fusione saranno le seguenti:

L'istituto riunito avrà nome di Deutsche Bank und Diskonto Gesellschaft, ed avrà un capitale azionario di 265 milioni di marchi nonchè 100 milioni di marchi di riserva.

I corsi delle azioni delle due Banche erano già da lungo tempo assai vicini l'uno all'altro, ed oggi alla Borsa, in seguito alla prima notizia dell'avvenimento, i due corsi si sono naturalmente pareggiati. Il Consiglio di amministrazione della nuova Banca comprenderà i Consigli di amministrazione delle due Banche fuse e vi entreranno inoltre anche taluni tra i più vecchi proprietari della Diskonto Gesellschaft, come il dott. Salomon Sohn ed il dott. Enno Russel. Il presidente attuale del Consiglio di amministrazione della Diskonto, signor Schinckel, verrà proposto all'assemblea per la nomina a presidente onorario del nuovo Consiglio. La presidenza del Consiglio del nuovo Istituto sarà affidata a due presidenti di pari diritti, con turno annuo, i quali avranno ciascuno un vice-presidente. Come primi presidenti sono proposti i signori Sirinthal e Salomon Sohn, come vice-presidenti i signori von Gwinner e dott. Russel.

Ma pare che questo movimento di concentrazione bancaria non voglia fermarsi qui: è stato, infatti, deciso nelle riunioni di oggi, di proporre ai Consigli di amministrazione ed ai proprietari e presidenti di una serie di altre Banche che propongano alle rispettive assemblee la fusione dei loro Istituti con il nuovo potente Istituto. Si accenna in modo speciale alla Nordwestliche Bank di Amburgo, alla Schaffhausenschen Bankverein di Colonia, alla Rheinische Credit Bank ed infine alla Siddeutsche Diskonto Gesellschaft di Mannheim.

La fusione delle due Banche porterà naturalmente con sè una inevitabile razionalizzazione dell'esercizio complessivo, dato che nel maggior numero delle città i due istituti hanno delle succursali le quali potranno così essere fuse o semplificate. Così la Deutsche Bank dispone di 121 filiali in Germania, di sette all'Estero e inoltre di altre 100 casse di deposito tra cui 37 soltanto a Berlino ed il resto in Germania e due all'Estero. La Diskonto Gesellschaft, dal canto suo, dispone di 700 filiali e di 30 depositi. Il numero degli impiegati della Deutsche Bank è di 13 mila e quello della Diskonto Gesellschaft di 7 mila; tutto questo formidabile apparecchio, in seguito alla fusione, potrà subire una considerevole riduzione.

Un'altra conseguenza della fusione sarà la liberazione di un gran numero di palazzi, poichè solo la Deutsche Bank ne ha 170 e la Diskonto Gesellschaft 77.

Un'altra conseguenza di questa fusione sarà inevitabilmente la corrispondente fusione di certe grandi imprese industriali. Si tratta, infatti, di due istituti che, tanto l'uno che l'altro, sono profondamente radicati in tanta parte dell'industria, e in ispecie dell'industria pesante, delle comunicazioni, delle società coloniali, della produzione di macchine elettriche e delle macchine in genere e di automobili. E' da prevedere che in tutti questi campi l'avvenuta fusione dei finanziatori non potrà, più o meno tardi, non provocare la corrispondente fusione dei finanziati, tutto un nuovo assetto, insomma, dell'industria tedesca. A questo proposito, si comprende un accenno, recentemente fatto in un suo rapporto al Congresso dell'industria a Dusseldorf, del dottor Kehl, il quale insiste nella necessità di una concentrazione industriale ed economica della Germania secondo un determinato piano, al fine di raggiungere una sistemazione economica più razionale.

Ma ben altro ancora il Kehl ebbe allora a sostenere. Egli ebbe anche un accenno, che allora non fu in gran parte compreso, all'importanza del capitale internazionale per la Germania, dichiarazione che parve in contrasto con la tesi fino ad allora sostenuta da molte parti. Da quell'accenno, oggi, a fusione avvenuta, tras alimento la voce, che circolava oggi in borsa e che viene raccolta da importanti organi di stampa, secondo la quale il nuovo Istituto aumenterà il capitale riunito di altri 100 milioni di marchi, le cui azioni verrebbero assunte da una Banca estera e cioè dall'americana City Bank. Ma si tratta finora di niente altro che di voci. La stampa politica, insieme con quella finanziaria, rileva l'avvenimento come il massimo segno, finora raggiunto, dell'accennata tendenza di concentrazione bancaria che caratterizza da tempo la finanza e mette in rilievo l'enorme aumento della potenzialità finanziaria del nuovo Istituto, il quale passa al medesimo livello dei massimi Istituti americani.

La fusione è considerata come l'avvenimento più importante dalla guerra in poi per l'economia tedesca, anche per quanto riguarda i suoi rapporti e le sue dipendenze col capitale estero.

G. P.

Il tasso di sconto in Inghilterra

aumenta dal 5,50 al 6,50 per cento

Londra, 26 notte.

La Banca di Inghilterra ha oggi innalzato il tasso di sconto dal 5½ per cento al 6½ per cento, livello, quest'ultimo, al quale il tasso era arrivato soltanto otto anni or sono.

La misura presa dal Consiglio direttivo del massimo istituto finanziario inglese era attesa da lungo tempo, ma negli ambienti della City si nutriva la speranza che in seguito alle violenti scosse inflitte dal «crack» Hatry la misura sarebbe stata mantenuta in sospeso in attesa di più completi accertamenti sulla entità dei danni subiti dai grandi istituti bancari. La necessità, tuttavia, di ricorrere a urgenti provvedimenti per arginare i continui acquisti di oro, avvenuti nelle ultime settimane, era unanimemente riconosciuta. L'ammontare totale delle riserve auree della Banca è subito, infatti, una impressionante riduzione che viene calcolata a circa 12 milioni di sterline, senza tener conto degli acquisti fatti ultimamente da altri paesi, dell'oro estratto dalle miniere aurifere del Transvaal. Trenta milioni di sterline in oro sono stati esportati nelle sole ultime quindici settimane. Era chiaro a tutti i finanzieri, al corrente della situazione della Banca d'Inghilterra, che questo stato di cose non poteva continuare più oltre. Cosicchè, quando oggi a mezzogiorno venne affissa nei corridoi della Banca la notizia dell'aumento del tasso di sconto, non si manifestò nessuna di quelle reazioni che vari giornali avevano preannunziato.

Ieri il direttore della Banca d'Inghilterra si recava a Downing Street ed aveva un breve colloquio col Cancelliere dello Scacchiere. La misura odierna è stata naturalmente comunicata al Governo, ma a titolo informativo, dato che, come è noto, il Governo non ha alcuna autorità sulle decisioni prese dal Consiglio direttivo della Banca d'Inghilterra.

Il risultato immediato dell'aumento è stato un miglioramento nei cambi della sterlina sul dollaro e sul franco. Il cambio sul dollaro è passato da 4,85 1/8 a 4,86 e 19/32 e sul franco da 123,86 a 123,80. Allo Stock Exchange l'aumento odierno ha avuto l'effetto di stimolare gli affari. La incertezze nei riguardi del tasso avevano creato, infatti, in borsa, un senso di inquietudine che si rifletteva nell'apatia caratterizzante l'atmosfera borsistica delle ultime settimane. Eliminata l'incertezza, le transazioni in buona parte hanno ripreso il loro corso normale.

La federazione nazionale delle industrie cotoniere, in una dichiarazione ufficiale di stasera, afferma che il rialzo del tasso di sconto avrà effetti disastrosi sulle industrie nazionali ed esercitera sulle ripercussioni sui mercati esteri. Allo Stock Exchange le Snia Viscosa sono state quotate oggi 16,9, 17,8; le Cavi senza lire preferenziali 92 1/2, 95 1/2; le ordinarie A 82-83; le ordinarie B 60-62.

Snowden farà la voci di MacDonald

durante il soggiorno del «Premier» in America

Londra, 26, notte.

MacDonald e la figlia Isabella hanno terminato i preparativi per il viaggio in America. Il Primo Ministro ha fatto stamane come di consueto la sua passeggiata nei giardini adiacenti il Dicastero. Domani sera egli partirà da Londra accompagnato dalla figlia e da quattro membri del suo seguito per imbarcarsi sabato mattina sul *Berengaria*.

La *Reuter* da Washington apprende intanto che il Primo Ministro durante la sua residenza alla Casa Bianca occuperà le camere ove abitò Abramo Lincoln.

Nel Consiglio di Gabinetto, riunitosi oggi a Downing Street, MacDonald ha discusso con i suoi colleghi di Gabinetto alcune questioni connesse con il suo viaggio e inoltre ha nominato l'on. Snowden facente funzioni di Primo Ministro durante la sua assenza da Londra. Questa notizia è accolta in modo estremamente favorevole in tutti gli ambienti finanziari della City.

Sanguinoso scontro

tra le truppe dell'Hegiaz e ribelli

Sessanta morti e numerosi feriti

Gerusalemme, 26 notte.

Lungo la frontiera del Nejd e del Sultanato di Kuwait è avvenuto un sanguinoso scontro tra le truppe del Sultano del Nejd e Re dell'Hegiaz, Abdel El Aziz Ibn Saud, ed alcune tribù ribelli capitanate da Feisal El Darwish. Nel combattimento, durato 15 ore, i ribelli hanno avuto 60 morti e numerosi feriti. Si ignora sino a questo momento l'entità delle perdite subite dalle truppe di Ibn Saud. Feisal El Darwish capitanò già altre rivolte contro Ibn Saud, ed ha ripreso ora le ostilità contro di lui con il proposito di detronizzarlo.

(United Press).

Le gesta terroristiche delle bande armate al Messico

Messico, 26 notte.

Le bande armate che infestano le grandi arterie di comunicazione continuano a dar prova della loro attività brigantesca. Una di queste ha affrontato ad Amozoc un omnibus e, dopo aver intimato al conducente di arrestarsi, ha fatto fuoco sui viaggiatori uccidendone uno e ferendone un altro. I banditi hanno quindi svaligiato tutti gli altri viaggiatori terrorizzati, ai quali hanno tolto perfino gli abiti che avevano indosso. (R. S.).

Oltre il Muro del Pianto

A poco a poco l'ordine torna in Palestina.

I massacri e i saccheggi in grande stile sono ormai cessati; qua e là ancora qualche episodio di violenza individuale, qualche ruberia, qualche coltellata; ma la tempesta è passata. Le truppe inglesi ricevono ogni giorno rinforzi e non esitano a far uso delle armi, come ha appreso, per esempio, un disgraziato ebreo che, essendo stato aggredito da un arabo sulla via di Ginfa, ha avuto la cattiva idea di invocare aiuto: la pattuglia inglese è accorsa ed ha fatto subito fuoco, ferendo l'aggressore e l'aggredito; episodio, per dir così, simbolico dello spirito di imparzialità con cui la Potenza mandataria amministra giustizia fra le due razze in lotta.

Il Governo laburista ha fatto del suo meglio per non essere impari alla missione che un ironico destino gli ha affidato in Palestina: ha inviato baionette, mitragliatrici, autoblindate e persino una Commissione d'inchiesta. Che altro potrebbe mai fare? Certo sarebbe stato assai meglio se le baionette e le mitragliatrici fossero arrivate un po' più in tempo e meglio ancora se non fossero state mai ritirate, dato che tutte le Commissioni d'inchiesta di questo mondo non varranno a far tornare in vita una sola delle vittime.

Ma non bisogna essere incontentabili. La Commissione si porrà al lavoro con flemmatico zelo: interrogherà innumerevoli testimoni, raccoglierà prove, documenti, fotografie, dissotterrerà vittime, accerterà che in tal giovinetta ebrea fu oggetto di violenze infami e che in tale altra vittima fu prima accecata e poi trucidata; i massacri, specialmente in Oriente, sono sempre accompagnati da raffinatezze di simil genere. Non basta: la Commissione accerterà che la colpa è tutta del Muro delle lamentazioni. Una formula di tal genere, semplificatrice e semplicista, avrà la duplice virtù di essere conforme al gusto anglosassone e di tranquillizzare sufficientemente la coscienza della classe dirigente britannica. E del resto il sig. Slatopolsky, pubblicista israelita, non ha forse dichiarato che la vera causa di tutto è stato un buco — niente più che un buco — aperto nel Muro delle lamentazioni? E il sig. Victor Basch, ebreo ungherese, presidente della Lega francese dei diritti dell'uomo, non ha forse trovato la causa di tutto quel che è accaduto in un famoso parravento che gli ebrei avevano collocato presso il Muro e che le autorità britanniche avevano fatto rimuovere? E il bello è che la storia del paravento è vera, ed è vera l'altra del buco, ed è vera l'altra delle sedie e dei catini, o dei lumi a petrolio collocati presso il Muro. Se si vuol semplificare, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Da un decennio in Palestina tutti i pretesti son buoni per litigare, e i pretesti, di solito, traggono origine dal Muro del pianto; e gli animi si accendono ora perchè gli ebrei han portato delle sedie e dei catini presso il Muro — il che, agli occhi degli arabi, altererebbe lo «status quo» —, ora perchè un arabo ha deriso qualche vecchio israelita che piangeva e singhiozzava convulsamente battendo la fronte contro il venerabile rudere.

E' ben facile, quindi, attribuire al Muro tutte le colpe e le responsabilità: prima di tutto perchè in tutta questa tragica storia di odii e di sangue esso ha realmente una parte importante, e in secondo luogo perchè non risponde. Ove si troverebbe un più comodo imputato? Esso farà da capro espiatorio o, se si preferisce, da Muro espiatorio, con la stessa indifferenza con cui faceva fino a ieri da cassetta postale per i buoni «sefarditi» che amavano inviare qualche lettera confidenziale alla divinità, ficcandola, manoscritta, nelle sue fessure. A giudicare dagli avvenimenti non sembra che queste lettere siano giunte tutte al destinatario; ma ciò accade anche quando ci si serva di servizi postali meglio organizzati.

Certo è che da secoli, anzi da millenni, il Muro ha rivelato questo suo singolare carattere, questa sua apatica indifferenza per le due religioni che si urtano ai suoi piedi.

In origine il Muro sosteneva, dal lato di Occidente, la spianata su cui sorgeva il tempio di Salomone; ma, oggi, su quella stessa spianata, sorge la venerandissima Moschea detta di Omar. E il Muro, dopo aver prestato i suoi servigi ai sapientissimo Re d'Israele, fa, oggi, con imperturbabile indifferenza, da sostegno alla Moschea. Non basta; altri servigi, non meno preziosi, il vecchio Muro ha reso nei secoli dell'Islam: lì presso, proprio lì presso, l'arcangelo Gabriele legò il cavallo alato che trasportò in cielo il Profeta; e poichè il cavallo alato si chiamava Burak, Burak fu chiamato anche il Muro. Nei secoli il vecchio rudere non ha mai più smentito cussìo su

porio. Un Profeta non ha bisogno di un gran campo per l'abbrivo, come un volgare volivolo: una piccola roccia, una pietra, qualche metro quadrato di spazio gli bastano, presa un poco come all'autogiro De La Cierva.

Come si vede, un malvagio ed ironico destino ha voluto mettere insieme l'uno accanto all'altro, monumenti e fandonie di due religioni. Salomone, Maometto, l'arcangelo Gabriele, il cavallo alato, i peli della barba del Profeta, le preghiere manoscritte ficcate nelle fessure, le tesate contro il sacro Muro, tutte le superstizioni si son date convegno su quei pochi metri quadrati di terra. Ora la convivenza di più superstizioni avverse è sempre difficile; eppure, sotto il diffamato regime turco, esse convivevano tranquillamente. Il cavallo alato del Profeta non si adombrava per i singhiozzi e per le preci degli israeliti, e questi potevano genere indisturbati e battere il capo contro il Muro finchè ne avevano voglia. Allora il predominio musulmano era fuori di ogni discussione, e, conseguentemente, così i governanti turchi come la maggioranza araba potevano esser tolleranti verso una minoranza innocua e pacifica. Questa minoranza oggi non è più innocua e la maggioranza araba, minacciata in tutte le sue posizioni, ricacciata lentamente indietro da una lenta ma spietata pressione economica e politica, non può più esser tollerante. E' stata questa una delle conseguenze principali, della dichiarazione Balfour e della politica inglese in Palestina: due razze che l'opera lenta dei secoli aveva indotte a convivere in pace son diventate irreconciliabilmente nemiche e si sono impegnate in una lotta senza quartiere, che avrà termine solo con la completa vittoria dell'una o dell'altra.

Sotto la contesa per il paravento o per le sedie o per la porta, è una vera guerra fra due stirpi per quanto v'ha di più sacro al mondo; gli arabi difendono la loro patria, gli ebrei cercano di conquistar la loro.

Il Muro del Tempio (mahka al-Jahûd) non è che il pretesto; la causa vera dei tragici avvenimenti è l'odio feroce che la politica britannica ha acceso nei cuori.

Le occasioni sono, si può dire, continue. Talora persino la curiosità indiscreta di turisti — così scrive una autorevole rivista italiana di studi orientali — ha irritato gli Ebrei, occupati in preghiere e in lamentazioni. Una volta, per esempio, un arabo gettò delle immondizie presso il Muro, provocando la loro indignazione. L'anno scorso gli ebrei collocarono delle lampade a petrolio, dei tappeti, un tabernacolo, un tramezzo per separare gli uomini dalle donne; a proposito questo il paravento che, secondo il signor Victor Basch, presidente della Lega francese dei diritti dell'uomo, ha la colpa di tutto. Subito i musulmani protestarono contro queste innovazioni, le quali costituivano altrettante alterazioni dello *status quo*, che gli israeliti sono obbligati a rispettare in modo rigoroso; e specialmente protestò l'amministrazione dei *wagf* (bene religioso) cui appartiene tutta la zona intorno al Muro. Le autorità britanniche fecero rimuovere il tramezzo. Ma bastò questo ridicolo incidente per dare origine a discussioni veementi, a comizi, a proteste di ebrei e di musulmani: torve minacce furono scambiate, qualche ebreo fu bastonato. L'Esecutivo sionista di Gerusalemme credette opportuno scagionare i correligionari dalle accuse che venivano loro fatte, e dichiarò che gli israeliti intendevano compiere liberamente le loro funzioni religiose presso il Kotel Maaravi, ossia presso il Muro delle lamentazioni, ma che non intendevano affatto invadere l'area del Haram, ossia la spianata su cui sorge la moschea di Omar. Poi le polemiche si quetarono; ma apparve anche troppo manifesto, in quella occasione, quanto fosse delicata la situazione politica e religiosa del paese. Come mai il Governo inglese non raccogliesse il monito che gli avvenimenti, nella loro chiara eloquenza, impartivano, è inspiegabile.

Sembra che quest'anno i musulmani avessero intrapreso la costruzione di una piccola moschea sopra un terreno adiacente al Muro: così, almeno, narrava il *Daily Telegraph* del 5 agosto. Subito gli ebrei cominciarono a protestare, affermando che in tal modo la località sarebbe stata convertita in un punto di passaggio pubblico. Fu richiesto l'intervento del Congresso sionista e persino della Società delle Nazioni.

Un altro giornale ha riferito che le autorità musulmane intendevano fare delle riparazioni al Muro e aprirvi una porta: il «buco» di cui parla il sig. Slutopolsky. Ma le due versioni non si escludono: forse la porta era necessaria per l'accesso alla costruenda Moschea. Sembra che i muratori arabi cominciassero a deridere i più israeliti che venivano il presso a singhiozzare: «*ils les bombardèrent de lazzi, auxquels se mêlèrent plus d'une fois des cailloux*». Fu questa la favilla che doveva provocare tanto incendio. La tensione degli animi diventò subito grave. Gli israeliti invocarono la protezione delle autorità inglesi; ma queste erano del fatto impotenti e rimasero inerti. Gli ebrei fecero una pubblica dimostrazione, indubbiamente poco opportuna e poco prudente. Gli arabi risposero con una adunata nella moschea di Omar. L'«Action Française» asserisce che il corteo arabo venisse disturbato dai sionisti e che una bomba facesse numerose vittime fra i musulmani. La Commissione d'inchiesta ci farà sapere quanto sia di vero in questo particolare, che non sembra del tutto attendibile. Poco dopo alcuni ebrei, che giocavano al foot-ball, furono aggrediti e inseguiti: otto di essi furono feriti, e di essi uno morì. I suoi funerali diedero luogo a una grande dimostrazione sionista: il corteo osò attraversare i quartieri arabi. Fu questa l'ultima imprudenza degli israeliti. Oramai la massa araba era scatenata: la parola era al pugnale. Seguirono sanguinosi giorni di massacri, di incendi, di saccheggi.

Queste le occasioni e le cause immediate degli avvenimenti: la Commissione presieduta dal sig. Walter Shaw potrà confermare le notizie pubblicate finora dai vari giornali, o rettificarle o, anche, smentirle in qualche particolare. Potrà, ad esempio, accertare che le autorità musulmane non avevano il diritto di far aprire la porta o il «buco». Ma certo le sue indagini si arresteranno ai piedi del Muro del pianto. Che importa della porta, che importa del paravento o di altri ridicoli episodi consimili? Altre cause occorre ricercare e altre responsabilità, ben più remote e ben più gravi; oltre il Muro del pianto occorre indagare.

Autorevoli pubblicisti e studiosi avevan richiamato l'attenzione del Governo inglese sulla gravità della situazione in Palestina: sintomi gravissimi avevano denunziato l'incendio che ivi covava sotto un'apparente calma. Ciò non ostante la Potenza mandataria si è fatta sorprendere nel modo più completo dagli avvenimenti.

Quando la tempesta è scoppiata, quando gli ebrei, incalzati dal furore arabo, han chiesto disperatamente aiuto, le autorità britanniche non disponevano in tutto il territorio della Palestina che di 140 uomini. Si deve riconoscere che una Grande Potenza non può tenere un mandato più a buon mercato di così. Qualche giornale inburista ha luminosamente dimostrato che la colpa è tutta del Gabinetto conservatore. E può darsi: è certo è un esempio di rara imprevidenza politica aver ritirato le truppe da un paese che è un ardente vulcano. Ma nel mondo di là, per le vittime delle stragi, sarà un conforto assai magro sapere se abbian lasciato la vita per imprevidenza del sig. Baldwin o per colpa del sig. MacDonald.

Ora quando si vuol fare violenza alla storia, quando si vuol far deviare il fiume naturale delle cose, quando, in una parola, si vuol trasformare un antico paese arabo in una falsa nazione ebraica, occorre almeno pagare le spese di un così artificioso esperimento. E se si preferisce fare economia, non c'è che una sola via: rinunziare all'esperimento, come consigliano in Inghilterra i sostenitori del programma «bag and baggage».

Ma di colpe ancora più gravi l'Inghilterra, in ogni ormai lontani, si assunse il peso di fronte alle due stirpi oggi in lotta e di fronte alla storia. In un momento terribile, in un momento in cui si decisero le sorti dell'impero, la Gran Bretagna ebbe bisogno così degli ebrei, come degli arabi, così dei banchieri di Wall Street, come dei beduini del Hegiaz. Quel giorno l'imperialismo britannico, nel suo gelido realismo, fece appello a quella specie di romanticismo politico che ferve insonne nel cuore delle razze semitiche. Gli ebrei sognavano da secoli una patria. Gli arabi sognavano un impero, vasto e possente come quello degli Omniadi. Il Governo di Sua Maestà britannica promise graziosamente agli ebrei una patria, agli arabi un impero.

Oggi le speranze di una patria ebraica vacillano come fiammelle al vento, sotto la raffica del furore musulmano, mentre il sogno di un impero arabo giace ormai a terra infranto e non è più che una miseranda rovina.

Lunga promessa con l'attender corto.

consigliò il Monisfeltro: ma pecca contro lo spirito sacro della Storia e contro la giustizia che in essa si compie, quel popolo che alle proprie ambizioni e al proprio imperialismo fa scabello di quel che v'ha di più sacro nella vita morale di altri popoli: delle loro speranze, delle loro aspirazioni nazionali, dei loro sogni.

Augusto Guerriero.

L'ALLUVIONE IN BASILICATA

Il triste bilancio delle vittime aumenta ogni giorno

Potenza, 26 notte.

Le comunicazioni dell'alluvione, che ha nello spazio di solo qualche ora sconvolto e distrutto le vie di comunicazione fra la Campania, la Basilicata e la Puglia meridionale, sono di tale natura da non permettere che se ne accerti con esattezza o nasconda la portata. Qui si tratta del traffico di una intera regione, che da un'ora all'altra si è vista totalmente stroncare le comunicazioni dirette con i maggiori centri che alimentavano la vita commerciale. Si tratta di terre devastate, di opere pubbliche completamente distrutte per milioni e milioni.

Ma non è sul passivo bilancio dei danni che noi vogliamo e dobbiamo dilungarci. Esso è purtroppo ingente; e come vi ho detto ieri, all'elenco di salde e massanti opere distrutte si aggiunge quello doloroso delle vittime umane, che la pietà dei soccorritori rintraccia.

Purtroppo giornalmente vi sono nuovi rinvenimenti di cadaveri, che, trascinati dalla furia delle acque assieme alle cose travolte dalla scia furibonda, vengono ritrovati ad enorme lontananza dal punto dove si trovavano, su per i monti ed i risvolti famosi dei torrenti sconvolti, fra le macerie e i detriti dei ponti rovinati o polverizzati. Un elenco ufficiale conta 20 corpi identificati, ma nella sola provincia di Potenza trenta uomini mancano all'appello e solamente ieri, presso Tolve, un'altra vittima è stata rinvenuta, un contadino, il milite della Milizia Volontaria, Giovanni Ungaro, travolto mentre era intento a lavorare la sua terra. Oggi eseguie imponenti hanno avuto luogo in Tolve con la partecipazione della Milizia, delle autorità, della folla.

Fra la corona figurava quella della Legione di Potenza, la 106.a, recata a braccia da un ufficiale e da due capi squadra inviati dal Console Terrace.

Altri cadaveri rinvenuti

Altri rinvenimenti di cadaveri sono segnalati a Bucchio, a Baragiano, a Muro; vittime isolate, umili e rudi lavoratori sorpresi dal cataclisma mentre erano intenti al lavoro. Vennero ritrovati da squadre di operai che nelle campagne, muti, sotto l'incessante pioggia lavorano alacremente alla liberazione degli abitanti, e procedono intensamente alle riparazioni lungo la rete e le strade, per ristabilire, dove è possibile, le comunicazioni. E' di questo lavoro che le autorità principalmente si preoccupano, perchè il triste bilancio non aumenti.

Aggirarsi sui luoghi del disastro è doloroso perchè si ha immediatamente la visione della violenza dell'alluvione, che ha seminato in quattro o cinque ore tanta rovina ponti robusti e immensi, a tre o quattro arcate, con le travature metalliche o contorte o spezzate o inghiottite totalmente dalle acque in furia; terre rase, spogliate degli alberi; dovunque silenzio e solitudine. La rovina è passata fulminea, e le cose mute e inanimate sembrano essersi piegate facilmente alla tragica legge del destino.

Ma se dal sopraluogo si ha una visione precisa della violenza, quella della vastità si ha guardando la carta topografica. Dopo avere visitati i luoghi, è soprattutto la vastità della zona colpita che sorprende e stupisce: una zona che comprende le maggiori — e potremo dire le uniche — comunicazioni ferroviarie dirette che da Potenza portano a Brindisi e alla Calabria Jonica: una zona solcata negli aspri monti da un'unica strada di grandi comunicazioni, costruita a lacet, e ogni stroncata e annientata.

I primi lavori di riparazione

E' questa fulminietà e totalità del disastro che ha indotto le autorità a dare ai lavori di riattazione non solo la maggiore celerità ma anche la maggiore portata, e il Governo, come ho scritto ieri, ha non solo accolto immediatamente le richieste formulate in base alle prime e precise relazioni, ma è venuto spontaneamente incontro ai bisogni, avendo il Ministero dei Lavori Pubblici, e personalmente S. E. Michele Bianchi, dato telegraficamente assicurazione dell'anticipazione delle somme occorrenti per i soccorsi e per il ripristino del transito sulle strade provinciali e comunali, mentre le linee telegrafiche e telefoniche sono già state ristabilite con mirabile prontezza.

Dal canto suo, l'Azienda delle strade ha anche essa provveduto ai fondi, cosicchè il lavoro ferve su tutte le strade, alcune delle quali sono state riparate e altre lo saranno tra un paio di giorni. Ora si eseguono numerose ricognizioni su tutte le strade provinciali, e si lavora alacremente a ripristinare i tratti interrotti. Anche le ferrovie lavorano alacremente, ma il compito di ricostruzione è tale che implicherà un lungo periodo di tempo.

Dove è stato possibile si sono costruite passerelle per il trasbordo, cosicchè la Potenza-Taranto è già in attività, come in attività è la Potenza-Foggia. Ma dove la furia devastatrice ha completamente annullato ogni segno di lavoro, come sulla Potenza-Napoli, interrotta completamente e per un tratto di oltre cinquanta chilometri, bisognerà lavorare per quattro o cinque mesi, e prima di tale periodo sarebbe assurdo sperare in un ripristino dei servizi.

Nessuna speculazione ai danni dei produttori

Una infame manovra di scellerati, che non mancano neanche in simili occasioni, è stata tentata ma anche prontamente sventata. Difatti è stato riferito al Prefetto che negozianti e commercianti di grano, speculando sulle interruzioni ferroviarie, non intendono rispettare le compensioni già concluse, e pretendono riduzioni sui prezzi concordati, allegando che, a causa del danno derivante da tali interruzioni, sono costretti a sostenere maggiori spese di trasporto.

In seguito a ciò, la Prefettura comunica che è stato disposto il più energico intervento da parte delle autorità competenti per impedire qualsiasi speculazione ai danni dei produttori, e che saranno adottati severi provvedimenti a carico di coloro che volessero approfittare di un luttuoso disastro ai fine di illecite speculazioni personali.

Abbiamo accennato ieri ai soccorsi governativi. Dobbiamo oggi aggiungere che il Banco di Napoli ha deliberato di erogare la somma di ottantamila lire per i soccorsi più urgenti a favore dei danneggiati dal nubifragio di Basilicata, mettendo a disposizione del Prefetto di Potenza cinquantamila lire, e del prefetto di Salerno trentamila lire.

I solenni funerali dei ferrovieri morti nel compimento del dovere

Il saluto del Governo Nazionale

Salerno, 26 notte.

Oggi hanno avuto luogo, con straordinaria solennità, i funerali dei ferrovieri, vittime eroiche del proprio dovere durante il recente nubifragio in Basilicata.

I feretri sono passati tra due fitte ali di popolo commosso, e seguiti dalle autorità tutte, dalle organizzazioni del Partito e sindacali, dalle associazioni cittadine con i rispettivi vessilli, dalle scolaresche e da immensa folla. Giunto il corteo sul piazzale della stazione, il Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, S. E. Pennavaria, ha porto, con commossa parola, il saluto alle vittime a nome del Governo Nazionale e del Ministro Ciano.

Dichiarazioni del prof. Eredia sul cambiamento della temperatura

Roma, 26 notte.

Il brusco cambiamento di temperatura ha fatto sorgere la domanda, se più che di autunno non si tratti di un inverno precoce. Tale preoccupazione sembra per altro ingiustificata, stando a quello che ha dichiarato il prof. Eredia a un giornale romano.

«Il freddo, egli ha detto, è arrivato in anticipo, e sarà di breve durata. Si è iniziato improvvisamente un periodo di giornate fredde a causa del predominio di correnti settentrionali. Tali correnti sono determinate da un anticiclone avanzato il giorno 21 dall'Atlantico, e che mano a mano si è esteso a tutta l'Europa rafforzandosi in questi ultimi giorni. Contemporaneamente sulle regioni meridionali la pressione barometrica si è mantenuta piuttosto bassa, e ciò ha provocato copiose pioggie e temporali sulle località peninsulari, specialmente montuose. Ieri a Vienna si è avuta la prima temperatura di zero gradi. Anche da noi la temperatura è discesa rapidamente, ma il freddo non è andato al disotto dei dieci gradi, salvo che a Trento dove si è avuta una temperatura di nove gradi. L'attuale situazione perdurerà ancora per 24 ore, e perdureranno venti di tramontana e temperature relativamente fredde. Ma da questo periodo di temperature piuttosto basse non è lecito presagire che tale carattere perduri per tutto l'autunno in corso, poichè siffatti periodi non presentano in generale lunga durata».

Gli ingegneri navali inglesi in visita a Trieste

Trieste, 25 notte.

Stasera è arrivato a Trieste, proveniente da Genova il primo gruppo dei congressisti inglesi dello «Institution of Naval Architects». Nella mattinata di domani, che sarà dedicata alla visita dei cantieri triestini, è atteso il resto della comitiva.

TEATRI

Musicisti al lavoro

Guido Pannain

Il suo nome è apparso di recente nelle più lieto cronache dell'attività musicale italiana. Cronache datate, purtroppo, non da città italiane, ma straniere. Infatti si apprese da Vienna che egli era stato dichiarato il vincitore, fra più di trenta concorrenti, del concorso internazionale bandito da ricchi americani in occasione del primo centenario schubertiano: e la sua *Sinfonietta* in tre tempi ottenne la palma insieme con un grosso grazzolo di dollari. E da Lipsia si apprese che nel concorso internazionale di musica da camera promosso dalla casa Hofmeister, il suo *Trio* per pianoforte, violino e violoncello era stato prescelto fra un migliaio di composizioni, il giudizio della Commissione, costituita dai professori Straube, Klengel, Teichmüller, Davisson e Aber, riconosceva «l'andamento largamente melodico, la vivace originalità dell'espressione e dell'armonia, il crescendo straordinariamente efficace di tutta l'opera che sa incatenare esecutori e ascoltatori fino all'ultima battuta». Lo stesso Hofmeister si è affrettato a pubblicare questo *Trio*. A Vienna, l'Universal Edition ha stampato la *Sonata* per violino e pianoforte... E' vero che in Germania e in Austria le tendenze moderniste hanno sbocchi larghi e numerosi, nella molteplicità, nell'abbondanza delle manifestazioni concertistiche; ma è pur strano che neppure in via sperimentale l'Italia tradizionalista abbia a presentare nelle stampe e nelle esecuzioni un giovane e tanto stimato compositore. Un'eccezione: l'Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli, diretta da quel fervido e valoroso musicista che è Franco Michele Napolitano, eseguirà prossimamente un nuovissimo *Concerto* per violino e orchestra. E si può anche ricordare l'esecuzione, avvenuta a Napoli, di una *Grande fuga* per orchestra, a Torino del *Paulo Uccello*, per canto e orchestra da camera, che era lo stesso Pannain ha smobilato per grande orchestra; la *Turantella* per pianoforte, edita dal Curci, ha avuto buon favore in più d'un concerto.

Guido Pannain conosce la gioia della creazione e quella del... rogo. Mentre altri giovani (egli ha trentasette anni) continuano a guardare con amore gli scritti dell'adolescenza, egli non tollera la vista del più prossimo passato: un *Quartetto*, una *Sonata*, un *Poema sinfonico*, scritti e criticati se stesso con spassionata severità, con ansiosa attesa del meglio. Interrogato intorno a ciò che prepara, tarda a rispondere, perchè la vanità non lo punge, e la coscienza, la vigilanza e il dubbio lo fanno restio alla pubblicità. In ogni modo, si sa che che egli ha sul telaio un balletto ispirato all'Isola di Capri, un lieto non alla moda, s'intende: niente amorfismo, cubismo, russismo, sintesi, nimete Diaghileff e altre «interessanti» produzioni per gli *snobs*. Una successione di quadri e di danze plastiche, animata dal lirico spirito della danza. La protagonista è una fanciulla che rappresenta lo spirito dell'isola. L'azione è combinata in modo da presentare allo spettatore i quadri più suggestivi, la grotta, le rocce, la vestigia... Una specie di visione lirica dell'isola.

Un'opera teatrale, già compiuta, in particolarmente perplesso il compositore napoletano, date le attuali condizioni del teatro e del pubblico italiano; che ignora quasi del tutto l'arte contemporanea. Il Pannain ha dato musica all'*Intrusa* di Maeterlinck nella versione italiana di R. Giani. «In quest'opera — informa il Pannain — ho veduto il dramma in un aspetto diverso dal solito: a primo vista esso spaventa i tradizionalisti dei duetti d'amore e dell'enfasi passionale, ma nel fondo risulta intensamente teatrale e drammatico. Certo nell'originale di Maeterlinck, i personaggi non si muovono, ma cantano, e il loro stato d'animo vibra tutto nella musica. E' un dramma nel quale il giuoco delle luci deve avere un potere somiglianteggiante suggestivo; la musica e i colori traducono in azione il dramma mistico del mistero e della paura. Per rappresentarla occorre una *régie* eccezionalmente fine e comprensiva dell'intima visione».

Questi lavori creativi non sono i soli che il Pannain ami e realizzi. Eccellente musicologo, mentre disegna con mano maestra una serie di profili di contemporanei stranieri, e conduce la critica nel giornale *Roma*, attende alla prima stesura di un'opera monumentale per la cultura italiana. Infatti il primo volume dei *Monumenti* della storia musicale nostrana che l'editore Ricordi stamperà presenta per la prima volta una scuola quasi del tutto ignota di musicisti, cioè i polifonisti napoletani. Figura centrale apparirà Giovanni Maria Trabaci, allievo di Gian Domenico da Nola, maestro della Real Cappella di Napoli; il ricchissimo archivio dei filippini a Napoli ne ha serbato ancora numero di mottetti a 5, 6 e 8 voci, stampati dal Carsino nel 1602, opera notevoli per qualità e quantità. E in gran parte dall'Archivio dei filippini saranno tratti altri documenti inediti: cioè i «Madrigali spirituali» di Scipione Dentice, stampati dallo Scorriggio nel 1623; i «Mottetti» a tre con il basso continuo per l'organo di Camillo Lombardi, stampati da Beltramo nel 1628; due libri di mottetti di Giovanni Maria Sabino, di cui l'editore Magnetta diceva: «Persona oltre all'altre sue buone qualità, per la musica conosciuta per tutta Italia»; messe e mottetti di Gian Domenico Montella, uno dei maggiori rappresentanti dell'arte polifonica napoletana sul principio del '600; e ancora opere di Pomponio Nenna, di Scipione Stella del nipote Francesco Stella, di Donato Antonio Spano. Tali opere saranno precedute da un saggio storico del Pannain e scrupolosamente pubblicate nella loro assoluta integrità. Perchè il Pannain non è di quelli che colgono a volo l'occasione per guastare un originale, con i più futili pretesti di amorosa cura e di rivelazione, e farsene belli...

a. d. c.

Al Chiarella: *Il vostro sorriso*, di Birabeau e Dolly.

Non è facile ritrovare nella memoria, anche soltanto un'ora dopo di averla sentita, la trama di questa nuova commedia tanto essa è leggera, diafana, inconsistente. Si ricorda tutto e nulla, si rivede lo spettacolo come dietro gli ondeggiamenti di un velo, si risentono le voci e le parole dei protagonisti come se ci venissero all'orecchio attraverso le pareti di un salotto. Appunto in questa sua fragilità di architettura, in questo suo continuo fluttuare fra il sorriso e la risata, in questa sua indecisione fra l'umorismo schiettamente farsesco e la vecchia bonarietà sentimentale, vanno ricercati i pregi della commedia.

Commedia pensata più che scritta, veduta dalla sensibilità degli autori in tutti i suoi particolari e mai espressa, disegnata come si va vero appannato e non profondamente incisa neppure nelle figure dei due protagonisti. Tre atti fatti di parole appena mormorate e mai di lavoro, vivificati da cima a fondo da uno spirito garbato e talvolta chiassoso, inneggianti da un accendersi di piccoli fochi d'artificio qua e là scoppiettanti e subito ridotti al silenzio dal buon gusto dei due scrittori. A scivolare nella buffoneria ci sarebbe andati poco e nulla «poc'anche» ancor meno. La commedia si è mantenuta lì, lì senza accusare lo sforzo, puntellata su nient'altro che sul giuoco delle parole e sull'interpretazione di Armando Falconi e di Paola Borboni.

La parte di Marlin, un giovanottone puro, spensierato e prodigo, che getta i suoi ultimi settantacinque mila franchi, soltanto per iniziare un'avventura con una donnina sconosciuta, sembra tagliata sulla misura di questo comico elegante, geniale, inesauribile. La Borboni ha dovuto invece affaticare assai di più per dar risalto alla sua parte, lunga sì, ma di poco rendimento scenico.

Il giovane Marlin che è sull'orlo della rovina, compie disinvoltamente l'ultimo passo fatale che lo farà precipitare nella più squallida miseria, soltanto perchè un'allegra e biondissima ragazza è entrata con lui, contemporaneamente, nel negozio di Colette... ai piedi di costei, e alla presenza della gravissima proprietaria del negozio, Marlin getta i suoi ultimi biglietti da mille.

Sono cose che succedono soltanto nelle commedie ma che fanno sempre un certo effetto sul pubblico e sulla... protagonista. Marlin difatti, riesce di colpo a conquistarsi le simpatie della Borboni e dell'altra. Egli non ha più un soldo nelle tasche del suo bellissimo abito, ma ha per sempre sulle labbra il suo continuo, spontaneo, seducente sorriso.

Colette si è divisa soltanto da tre mesi da un marito goffo, brutto e insopportabile e il ricordo di quella breve ma orribile luna di miele e la speranza di potersene ripagare col vasto al fianco di un uomo come Marlin la fa scivolare sulla dolce china dell'amore. Fra l'due per l'altro si erige però una barriera: la povertà di Marlin e la ricchezza di Colette.

La vecchia padroncina, per venire in soccorso al giovanotto che ama, lo assume come suo impiegato, lusingandogli però di essere severo con gli altri dipendenti e di condurre la floridissima azienda con un pugno di ferro. A Marlin riesce impossibile di star serio e la parte di tiranno non si addice alla sua innata e prorompente giovialità. Egli ignora d'avere ispirato un sentimento così profondo nel cuore di Colette e si indebita con la sua padroncina. Sono passati appena otto giorni da quando egli è stato assunto ed ha divorato tre mensilità. La sua gentile... principale interviene un'altra volta e, facendo abilmente circolare la voce che il suo nuovo socio è un genio e un milionario se lo lascia rubare da un concorrente che offre a Marlin cinquemila lire all'anno di stipendio.

Il giovanotto ormai guadagna tanto da essere indipendente e può quindi, senza arrossire, accettare e ricambiare l'amore di Colette.

Molte gustosissime macchiette vivificano questa tenuissima trama e la comicità di Falconi ne ha illuminati anche gli angoli più arrigi e più in ombra. Il numeroso pubblico ha fatto lietissimo accoglienza alla commedia che quest'asera si replica.

AL VITTORIO, quest'sera è stato eseguito il «Rigoletto» di Verdi. Tutti gli esecutori sono stati vivamente applauditi dal pubblico che affollava la sala. Questa sera si ripeterà «Il barbiere di Siviglia».

I compiti degli Uffici di collocamento e l'importanza della loro funzione

Roma, 26 notte.

L'on. Rocca, segretario dei Sindacati fascisti di Alessandria, esaminando nel *Lavoro Fascista* i benefici che apporteranno ai lavoratori i costituendi Uffici di collocamento, rileva come da questi molti altri problemi inerenti al lavoro possano venire indirettamente risolti.

Così gli Uffici di collocamento possono dare impulso tutto al disoccupati la sensazione della giustizia nell'equa distribuzione del lavoro, mettendo in atto in un secondo tempo i mezzi più idonei per eliminare le cause della disoccupazione, quali l'istituzione dei locali per accogliere i disoccupati, per infondere ad essi la parola della speranza, per mantenere in loro quel senso di dignità che fa dell'uomo un cittadino, e soprattutto garantendo l'orientamento e l'istruzione professionale.

L'on. Rocca rileva infine come gli Uffici di collocamento, attraverso il rigoroso controllo dell'assunzione della mano d'opera, potranno esercitare utili azioni per dare reale efficace applicazione alle sagge direttive del Duce contro l'urbanesimo; come attraverso alla loro azione rivolta ad orientare l'opera del Regime nella gara demografica.

Gli agricoltori alessandrini al sesto Concorso nazionale granario

Alessandria, 26 notte.

A partecipare al VI Concorso nazionale per la vittoria del grano, la Commissione provinciale granaria di Alessandria, su proposta della Commissione giudicatrice dei partecipanti alla gara provinciale ha designato i seguenti agricoltori: per le grandi aziende, il cav. geom. Emilio Arezzi, di Pontecurone; per le medie aziende i fratelli Pogzio di Alessandria; per le piccole aziende l'agricoltore Balocco Ercole, sobborgo di Valmadonna.

Le opere di bonifica

I lavori per la «Borgata Mussolini»

Roma, 26 notte.

I rappresentanti della Stampa sono stati oggi invitati a una visita alla tenuta detta dalla Torrida, a sei chilometri da Roma, sulla via Ostiense, in occasione della conclusione dei lavori di disodamento del terreno, fatti in base al nuovo programma di bonifica.

La tenuta ha un'estensione di 310 ettari, e comprende nel suo centro numerose case coloniche, il cui numero è destinato ad aumentare, fino a trasformare la località in una borgata rurale, che prenderà il nome di «Benito Mussolini». Alla visita hanno preso parte il capo dell'Ufficio Stampa del Partito, capitano Ferrari, le medaglie d'oro Baruzzi e Montiglio, ispettore superiore delle bonifiche, il comm. prof. Leoni e vari altri funzionari. I presenti hanno assistito a vari esperimenti di aratura a vapore e di scasso del terreno mediante mine e hanno visitato le case coloniche in costruzione.

La morte del generale De Merzljach

Genova, 26 notte.

E' morto oggi, a 63 anni, il tenente generale di divisione Edoardo De Merzljach, valoroso combattente, luogotenente generale della Milizia, che partecipò alla guerra di Libia come sottocapo di Stato Maggiore del generale Ameglio. Egli, nell'ultima guerra comandò la brigata Tevere a Passo Buole e la brigata Trapani sul Carso. Era decorato di varie medaglie al valore. Fu uno dei fondatori del Fascio di Genova e membro del Direttorio del Fascio dal 1921 al 1922. Da parecchi anni militava nel giornalismo genovese, trattando essenzialmente questioni coloniali.

VATICANO

L'abrogazione dell'art. 218 della legge di P. S. - Il ritorno del Card. Gasparri - L'accesso dei veicoli nella Città del Vaticano.

Città del Vaticano, 25 notte.

A proposito della recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, che abroga l'art. 218 della legge di Pubblica Sicurezza, l'*Osservatore Romano* rileva stasera che essa taglia netto il nodo gordiano della questione che riguarda le associazioni, e prende atto pertanto della modificazione dopo essere osservato che le associazioni cattoliche non intendevano sottrarsi alle «giuste leggi dello Stato», ma solo di salvaguardare il proprio carattere religioso e politico.

***

Quest'oggi ha fatto ritorno a Roma il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato del Pontefice. E' stato subito visitato da mons. Pizzardo e da mons. Ottaviani, i quali lo hanno messo al corrente degli affari più urgenti riflettenti le due sezioni della Segreteria di Stato.

***

Il governatore comm. Serafini sta studiando, in relazione al problema generale dell'accesso alla città stessa, i particolari del servizio dei veicoli e autoveicoli.

Col 31 dicembre p. v., coloro che non siano cittadini del nuovo Stato, per accedere alla Città vaticana dovranno munirsi di un permesso, secondo un modulo stabilito dal governatore, e che sarà rilasciato previo accertamento dell'identità personale (salvo da funzionari e agenti incaricati della custodia degli ingressi. L'identità personale potrà essere accertata mediante documenti; passaporto od altro dei paesi di origine della persona che chiede di entrare nella Città. Se poi il passaporto reca la firma e il visto del rappresentante diplomatico presso la Santa Sede, esso può fare le veci del permesso.

Per quanto si riferisce più particolarmente ai veicoli è stato disposto che dal 1.o gennaio 1930 in poi, salvo eventuali proroghe della situazione provvisoria ogni esistente, in relazione allo stato dei lavori degli accessi ai Musei, i veicoli o autobus appartenenti a stranieri, servano essi al trasporto delle persone o a quello delle cose, siano in servizio pubblico o appartenenti a privati, dovranno essere autorizzati ad entrare nella Città del Vaticano previo rilascio di speciale permesso, quando abbiano carico di persone o di merci delle quali sia autorizzato l'accesso e quando, pur essendo vuoti, siano chiamati da persone che si trovi nel territorio della Città per il trasporto di persone o di cose nell'interesse del richiedente.

E' stato stabilito che il governatore o per mezzo l'ufficio apposito potrà concedere permessi permanenti. Poichè il veicolo o l'autoveicolo dovrà uscire dalla Città non appena abbia compiuto il servizio al quale è adibito e comunque non oltre il termine indicato nel permesso rilasciato al conducente, il governatore ha determinato che le vetture e gli autoveicoli in servizio pubblico del Governatorato di Roma ed entrati nella Città per il trasporto di persone o di cose, che vi rimangono, stazionino dalle ore 8 del mattino alle 18.30 in piazza Santa Maria e alla caserma dei Musei per trasportare altre persone entro e fuori della città.

Questi provvedimenti sono destinati a far fronte alle prime e più urgenti necessità: che il governatore della Città del Vaticano non ha mancato di prospettarsi la convenienza di organizzare in un tempo non lontano un servizio pubblico di veicoli e autoveicoli proprio della Città.

Padre di diciassette figli è inciso per la tassa sui celibi

Firenze, 26 notte.

Il segretario capo della R. Procura, signor Raffaello Giusti, ha ricevuto oggi la visita di un ufficiale giudiziario, accompagnato da due testimoni, e voleva sequestrare i mobili. Il Giusti, secondo i registri, non aveva pagato la tassa sui celibi. L'onesto funzionario è caduto dalle nuvole ed ha fatto presente al messo il suo stato di famiglia: ammogliato due volte è padre di 17 figli. Di fronte a queste dichiarazioni, l'ufficiale giudiziario ha rinunciato, naturalmente, ad eseguire il mandato.

ABBONAMENTI
con decorrenza dal 1° Ottobre

ITALIA E COLONIE

SEMPLICI	dal 1.o ott. al 31 dic.
La Stampa (3 num. sett.)	L. 17.—
La Stampa (sett.ed. del lun.)	» 19.50
Il Passo Sportivo (tri-settimanale)	» 8.50

CUMULATIVI	
La Stampa (3 num. sett.) + Il Passo Sportivo (tri-settimanale)	L. 25.—
La Stampa (sett.ed. del lun.) + Il Passo Sportivo (tri-settimanale)	» 27.50

ESTERO

SEMPLICI	dal 1.o ott. al 31 dic.
La Stampa (3 num. sett.)	L. 39.—
La Stampa (sett.ed. del lun.)	» 45.—
Il Passo Sportivo (tri-settimanale)	» 18.50

CUMULATIVI	
La Stampa (3 num. sett.) + Il Passo Sportivo (tri-settimanale)	L. 57.—
La Stampa (sett.ed. del lun.) + Il Passo Sportivo (tri-settimanale)	» 63.—

Gli stessi corrispondenti hanno ricevuto per l'abbonamento di ritorno ritardo cent. 50 per conto di cartolina e tasse giudiziarie. I singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che vogliono l'immediato degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticare di sottoscrivere tali spese di conto.

Colto da pazzia si spoglia e passeggia per la via del paese

Ferrara, 26 notte.

Giorni addietro nel paese di Poggioreinatico, presso Ferrara, veniva trovato alle 7 del mattino un uomo in costume adamitico, con un fagotto di panni sotto il braccio, che passeggiava tranquillamente. Egli è stato accompagnato da alcuni passanti in caserma, dove dando segni di squilibrio mentale, i carabinieri hanno disposto perchè venisse ricoverato all'ospedale psichiatrico di Ferrara. E il direttore del manicomio prof. Tamburini lo ha riconosciuto affetto da pazzia. La polizia ha iniziato indagini, che hanno portato all'identificazione: egli è certo Luigi Del Favero, d'anni 55, da Pieve di Cadore, vagabondo. Il Del Favero ieri, dopo pochi giorni di degenza al manicomio, cessava improvvisamente di vivere.

Don Tommaso Corsini caduto da cavallo

Firenze, 26 notte.

Poco dopo le 9 di stamane, Don Tommaso dei Principi Corsini, si trovava alle Cascine del viale Umberto cavalcando un «puro-sangue», quando l'animale, al passaggio di un'automobile si imbizzarrì e si diede a fuga precipitosa in direzione della città. Don Tommaso Corsini tentava di frenare l'animale, ma non vi rius

Maniche di lustrina

PARIGI, settembre.

Il formalismo, la paura delle responsabilità e una certa concezione cruciana della vita impiantati sull'albero massiccio della riforma amministrativa di Napoleone hanno fatto della Francia il paese ideale delle maniche di lustrina. Il culto del genio burocratico spiega e sua volta l'amore delle cariche pubbliche che distingue la patria di Courteline, la importanza rivestitavi dalle distinzioni onorifiche, l'intangibilità accordatavi, sia pur nel violare la legge, alle forme della legge e della procedura, la ripugnanza dimostratavi per le deroghe ai sistemi invalsi, l'osservanza professatavi per il precedente, pari quest'ultima solo al terrore di crearvi un nuovo precedente. Pietro Agostino Caron di Beaumarchais, il lustro antenato dell'attuale ambasciatore di Francia a Roma, incarnò tali difetti francesi nel suo memorabile giudice apologista del formalismo:

Parce que la forme, voyez-vous, la forme...

Ma dal 1784, anno di nascita del *Matrimonio di Figaro* e di Brid'oison, la *forme* ha guadagnato terreno in luogo di perderne e nessun autor comico dei nostri giorni ardirebbe più metterla in caricatura sulle scene. L'apparecchio democratico, col suo errore dell'iniziativa individuale è stato pel formalismo francese un incentivo sempre più grave a misura che gli istituti pubblici venivano irrigidendosi negli stampi costituzionali. Non è caso il più intemerato dei repubblicani e il più francese dei francesi si ritrovano nella pelle del vessillifero della superstizione formalista: ho nominato Raimondo Poincaré. Più che ai servigi resi alla patria, la popolarità del *grand terrain* non sarebbe essa dovuta per avventura al costante omaggio da lui reso a quell'illustre difetto nazionale? Poincaré non è un uomo, è un cavillo. La sua energia, la sua rettitudine, la sua precisione, il suo rispetto del Legislativo e la sua diffidenza dell'Esecutivo rappresentano altrettanti modi di un insuperato e insuperabile attaccamento alla legge. E' acido, arido, pedante, molesto ma, come la legge, perfetto ed ammirevole. La comune degli uomini, la comune dei popoli difendono una causa durante un certo tempo e poi si stancano, l'abbandonano per difenderne un'altra. Poincaré, almeno finchè le forze non lo tradiranno, non si stancò mai e fece del suo meglio per non abbandonare niente. Un giorno discuterà anche morto. Sceso nella tomba, brandirà ancora fuor della bara col braccio scheletrito un testo di legge vendicatore. I francesi si riconoscono in lui, si esaltano in questo campione del loro razionalismo lucido, disarto, secco ed implacabile. La loro pavidità sentimentale ripudierà senza rimpianto un Clemenceau, dittatore-poeta, francese dal ramo spurio, uomo torbido e passionale, rivoluzionario, avventuroso, romantico in una parola, della razza dei Chateaubriand e dei Michelet; ma non ripudierà mai un Poincaré, classico che ha per sè le tradizioni ufficiali dello Stato, la voce dei padri, le Sibille e i profeti della stirpe. Lo stile di Poincaré non è forse lo stile della Francia? Stile da procedurista consumato, da virtuosi del garbuglio, dell'interpretazione, della distinzione, del ricorso, del rinvio. La vita politica e civile dalla Repubblica gli deve un che di curialesco e di bizantino. Le sedute del Parlamento precedono, mercè sua, come accademie di talmudisti, l'Amministrazione somiglia a una lingua morta della quale eserciti di filologi gareggino a mettere in mostra sottigliezze ed eleganze. Ma potrebb'egli essere diversamente là dove nulla si lascia spodestare, dove il nuovo si schiera docile accanto all'antico e dove tutte le forze dell'autorità si esauriscono nel conciliare l'inconciliabile?

Sono i difetti dei vecchi stati. La conciliazione essendovi impossibile, ciascuno procura vivercisi nell'ignoranza di quanto fa il vicino, onde serbare almeno l'illusione dell'infallibilità. Ognuno pa. sè e Dio per tutti. L'esperienza quotidiana lo prova con esempi suggestivi. Perchè le finestre di quell'ala del Louvre che copita il Ministero delle Finanze mostrano sempre i vetri sudici? Perchè la facciata interna dei medesimi dipende dall'Amministrazione delle Finanze e la facciata esterna dall'Amministrazione delle Belle Arti, e non accade mai che l'una e l'altra lavino la propria contemporaneamente. Perchè la terrazza del Piazzale degli Invalidi minaccia rovina? Perchè la superficie superiore al Municipio di Parigi e la superficie inferiore alle Ferrovie dello Stato, e da tempo immemorabile questi due organi si scaricano l'uno sull'altro dell'obbligo di procedere alle riparazioni necessarie... Quello che altrove un frego di penna appianerebbe, in Francia non lo rimuove una rivoluzione. Tutto, qui, è inamovibile, inaccessibile, eterno. L'esattore delle imposte continua a spedire intimazioni e citazioni a Carlo Nungesser, morto tentando la prima traversata aerea dell'Atlantico e da quel giorno suo debitore moroso; nei romanzi mondani i personaggi continuano a contare in luigi come al tempo di Filippo Eguaglianza e di MacMahon; il *Temps* continua a pubblicare in prima pagina una rubrica di « Dispacci telegrafici », rispettando la formula adottata all'epoca dell'invenzione del telegrafo. Il paese della libertà è un reticolato di muraglie della Cina. Viene da ridere al pensare che un uomo d'ingegno come Henri Béraud, che trova tante deficienze la libertà di altri paesi, possa con la massima buona fede citare il proprio ad esempio! Ma la Francia si è fatta di sè medesima una opinione che risale al 1789 e sperare che abbia a riconoscerla sorpassata sarebbe tempo perduto.

Qual ad esseri bisogno di correre, di saltare, di spostare, guai a dovervi spegnere un incendio. In Germania udii una volta il segretario di Stato Augusto Müller proclamare scandaloso che negli anni tragici quando bruciava il mondo l'amministrazione militare dell'Impero avesse fatto della difficoltà per inscrivere nei propri ruoli un inventore di grande merito, sfornito, per caso singolare, dei titoli accademici richiesti, e si fosse ridotta a prenderlo in forza in qualità di aiutante-ispettore. In Francia il caso non avrebbe scandalizzato nessuno, specie poi se l'amministrazione, stimando impossibile violare il regolamento, avesse rimandato l'inventore con Dio. La Francia non è mai stata tenera nemmeno per gli inventori in regola con la legge. Napoleone vide in Fulton un venditore di fumo. Thiers rifiutò sdegnoso i crediti per la costruzione delle strade ferrate, dichiarandosi convinto che il cavallo di ferro non avrebbe mai reso quello che costa e che il suo passaggio attraverso i campi avrebbe fatto seccare il latte alle vacche. Lo spirito francese è troppo completo e sistematico per non inalberarsi di fronte al nuovo o anche soltanto all'ignoto. Il suo prepotente culto della legalità nasce, se ben riguardi, da un abbandono invincibile alla *routine*. Ma come non abbandonarsi alla *routine*, quando ti sei fatta lungo i secoli la persuasione di essere perfetto! Un popolo che si reputa perfetto non può sentir bisogno di perfezionarsi e oserei dire, parodiando un noto proverbio di Francia, che il bene è nemico del meglio. I francesi, loro, dicono che il meglio è nemico del bene: eterno errore dei popoli arrivati! Potrebbe un popolo segnato in fronte da pregiudiziali di questo metro non aver fatto del proprio paese la terra promessa delle maniche di lustrina, l'eden della burocrazia?

Un giorno — senti questa — un cittadino di Argenteuil, popoloso sobborgo parigino, scopre in un fosso un obice carico. « Miracolo! », brontola il brav'uomo, « ecco qua un incomodo cimelio di guerra di cui qualcuno si è disfatto stanotte alla chetichella. Se non ci sbrighiamo a levarlo di lì, i monelli faranno nascere una disgrazia ». E si avvia di buon passo alla vicina Stazione in cerca di un agente. L'agente lo sta a sentire senza scomporsi, poi cava di tasca un taccuino e incomincia l'interrogatorio di rito.

— Come vi chiamate?
— Dupont Alfredo.
— Di anni?
— Quarantadue.
— Domiciliato?

L'interrogatorio continua un pezzo. Quando l'agente ha finito, Dupont Alfredo insiste, rispettoso:

— E l'obice?
— Quello non è affar vostro: ci penserà chi di ragione.

Il cittadino si ritira con la coscienza del dovere compiuto. Di lì ad otto giorni, un altro agente bussa alla sua porta.

— Dupont Alfredo?
— *Lui-même.*
— Siete stato voi a scoprire un obice?
— Sissignore. E' qui a due passi: non l'ha toccato nessuno.
— Sta bene. Quanti anni avete? Come si chiama vostro padre? Siete francese? Avete fatto il servizio militare?

Dupont Alfredo risponde mettendosi involontariamente sull'attenti. Esaurita la serie delle domande, l'agente rintasca il taccuino e si dispone ad andarsene.

— E l'obice?
— *Vous occupez pas.* Ci penserà chi di ragione.

Passano così tre settimane. L'obice continua a tenere in allarme mezzo il quartiere. I ragazzi del vicinato gli nascono intorno, divorati dalla curiosità. Una mattina Dupont Alfredo riceve la visita di un terzo agente dell'ordine.

— Siete voi quel tale che il mese scorso scoperse in un fosso un obice carico?
— Sissignore.
— Come vi chiamate?

Il cittadino di Argenteuil declina la terza volta nome, cognome e qualità ma rinunzia, adducente, a informarsi della sorte riserbata alla sua scoperta. Quattro mesi dopo, il proiettile giaceva ancora allo stesso posto.

Confesso di ignorare la fine della storia: ma giurerei che l'obice rimarrà dov'è finchè non sia scoppiato. Quel giorno, manco a dirla, pel povero Dupont Alfredo saran dolori!

Un caso analogo, non meno suggestivo nel suo carattere macabro, si verificò poche settimane fa con la spoglia di un povero annegato. La salma era stata pescata nella Senna alle sei del mattino e deposta, con l'intervento di un agente, su un banco del Quai Malaquais. Il commissario di polizia di San Tommaso d'Aquino si recò subito sul luogo per le constatazioni di legge e telefonò alla direzione municipale delle Pompe Funebri perchè mandasse immediatamente un furgone a prendere il cadavere. Questa volta la Polizia si era fatta onore. Ma il demone burocratico prese la sua rivincita in seno alla direzione delle Pompe Funebri. Sapete infatti che cosa rispose quest'ultima al commissario? Che non poteva far rilevare la salma prima delle sei della sera ma che non c'era da allarmarsene giacchè il regolamento dice soltanto che i cadaveri sulla strada pubblica debbono essere trasportati all'istituto medico legale « in giornata ». E la spoglia dell'annegato rimase sul suo banco fino alle sei della sera, sotto il sole di luglio, in mezzo alla curiosità stupefatta dei passanti.

Un ultimo aneddoto, e poi basta. Su di una linea ferroviaria dei dintorni di Parigi venne commesso la scorsa primavera poco prima della mezzanotte un grosso furto a mano armata da parte di un ladro mascherato salito durante la corsa del treno in un compartimento di prima classe dove viaggiava sola una ricca signora inglese di ritorno dal teatro. A Garches, la signora che il marito attendeva sul marciapiedi della stazione e cercava invano agli sportelli, venne trovata svenuta sui cuscini. L'inglese e alcuni villeggianti di sua conoscenza invitarono l'impiegato di servizio a telefonare al Commissariato di Polizia della stazione di Parigi per segnalargli il furto e i connotati dell'aggressore. Che risponde l'impiegato di servizio? Che essendo il furto stato commesso prima del passaggio del treno da Puteaux, spettava al capo di quella stazione di occuparsene e non a quello della stazione di Garches. I viaggiatori abbozzarono un bel protestare: forte del regolamento, l'uomo non telefonò. E poichè Garches non possiede altro apparecchio telefonico all'infuori di quello della stazione, la Polizia di Parigi seppe dell'aggressione solo la mattina dopo, quando gli interessati poterono recarsi personalmente in città a fare la loro deposizione. Il ladro aveva, s'intende, preso il largo da un pezzo.

Se fossimo ancora al tempo degli Oreagna, la Francia non avrebbe, affè, da sudare molte camicie per ispirar loro e decoro di una delle sue piazze un Trionfo della Burocrazia capace di far rizzare i capelli sulla testa meglio degli affreschi del Camposanto di Pisa.

Credete a me, egregio signor Béraud: ogni paese ha i suoi difetti. O, per dirla col proverbio, tutto il mondo è paese!

Cencetto Pettinato.

Una biografia del Principe Edoardo

detto « dinamite Galles »

Londra, 26, notte.

Una autorevole biografia del Principe di Galles pubblicata oggi rivela alcuni interessanti aspetti della personalità del Principe ereditario.

Tra gli altri è grazioso il seguente episodio avvenuto quando il principe si trovava al fronte francese come aiutante di campo del Maresciallo French.

« Un dopo pranzo — riferisce lo scrittore — si sa accorse che il Principe era scomparso. Il Quartier Generale era sottosopra. Le ricerche intraprese subito dettero un ben triste risultato: si seppe che il Principe aveva preso in prestito una motocicletta da un militare e che era partito in direzione del fronte. Vari ufficiali dello Stato Maggiore saltarono allora su una potente automobile e si precipitarono alla ricerca del fuggiasco. Incominciò una caccia disperata lungo vari sentieri. La notte era già caduta quando uno degli ufficiali scorse una piccola luce a fianco della strada. Fermata l'automobile, l'ufficiale chiese se si fosse incontrato il Principe di Galles. E' facile immaginare il suo stupore quando trovò Edoardo di Galles coperto di mota dalla testa ai piedi seduto a terra e profondamente immerso in un gioco allora in voga di una candela con alcuni soldati francesi a pochi passi da lui giacenti al suolo, ridotti in frantumi, la motocicletta. Il Principe nella sua corsa era caduto in una buca prodotta da un obice ed era stato sbalzato dalla macchina. A causa del suo entusiastico desiderio di vivere intensamente tutti gli avvenimenti, S. A. venne preso conseguita da tutto il Quartier Generale britannico sotto il nome di « dinamite Galles », poichè pareva in procinto di scoppiare da un momento all'altro ».

Il teatro ebraico

Roma, 26 notte.

(G.B.A.) Eravamo in molti, durante la prima di *Dybuk* al Valle, a non capire una parola di quanto dicevano, esclamavano e cantavano gli attori; ma in tutti la potenza della rappresentazione fu tale, che le parole parvero assumere quasi un significato di simbolo intuibile, se non comprensibile, da ogni spettatore attento.

Grande è l'arte di questi attori, felice la passione che li anima, eroico, quasi, il sacrificio che ognuno di loro fa della propria personalità perchè lo spettacolo abbia a risultare omogeneo e perfettamente armonizzato. Qui nessuno primeggia, nessuno sovverchia gli altri; il nome di ognuno di loro è impronunciabile e irricordabile per noi, ma il loro volto, i loro gesti sono impressi nella nostra memoria, nè facilmente li scorderemo.

Se un difetto può notarsi in questo modo di recitare, è un senso di oppressione, di fatalità tragica che non viene meno neppure nelle scene di sfrenata allegria; ma tale difetto si muta subito in un grandissimo merito quando si pensi che tale atmosfera deriva dalla stessa razza cui appartengono gli autori, e che perciò le tinte fosche non sono che un atto di fedeltà, una prova ammirevole di sincerità. A noi cattolici riuscirebbe difficile rappresentare una scena, mettiamo, di festa nuziale, senza che ne risulti un'aria di indulgente bonomia, di espansione ridanciana e un lantino grassoccio; questi ebrei, invece, sanno trovare accenti di disperazione anche in un ballo popolare. « E' un'allegria nervosa, mi diceva un amico israelita, perchè per noi ogni letizia è una reazione, magari violenta, all'oppressione secolare da cui ci sentiamo soggiogati ».

La leggenda di Lea

In *Dybuk*, la bellissima leggenda di An-Sky, tutti gli elementi mistici e folkloristici sono partiti ad un altissimo grado di poesia, grazie appunto allo spirito che anima gli attori. Uno studente di Talmud è innamorato di una bella fanciulla, destinata in sposa dal padre ad un altro giovane. All'annuncio del matrimonio il giovane muore. Lea, la fanciulla, il giorno stesso delle nozze, appare ossessionata; l'anima del giovane studente è entrata nella sua stessa anima. Lea è indemoniata, arida la folla. è posseduta da Dybuk, il demone. Il padre di Lea chiede ad un famoso rabbino di liberarne la figlia, e il rabbino tenta i più strani esorcismi, fin che riesce a cacciare Dybuk; ma Lea non può sopravvivere senza il suo innamorato; ella muore, perchè il suo spirito si unisca nuovamente a quello dell'infelice studente.

Questa in riassunto rapidissimo, la trama. Ma ciò che in *Dybuk* colpisce più che l'azione, sono le scene. Ce n'è una che lo stesso Shakespeare degna di Shakespeare. Il giorno delle nozze, i mendicanti sono invitati dal padre di Lea al festino. Appaiono sulla scena questi straccioni del ghetto, vestiti di lunghissime zimarre e palandrane sfinite, cenciosi, barbuti, gli occhi infossati nelle occhiaie, pallidissimi e scarni; compaiono vecchie da tregenda, sdentate, orribili a vedersi, animate da una specie di delirio della miseria; e in mezzo a questa umanità dolorante che, in un'ora di liberazione, si mette — tutti, sospi e orbi e gibbosi ballano secondando un ritmo lugubre e pur melodioso — appare Lea, vestita di bianco da capo a piedi, alta, pallida, gli occhi e i capelli nerissimi, appare trepidante e come pervasa da un angoscioso presentimento dell'ossessione che sta per ricogliere. E' una colomba smarrita tra gufi e civette, è la grazia timida e dolce nel regno polveroso e maledetto dei paria. Vogliono che danzi con loro, gli straccioni, chè un'antica usanza impone alla sposa di ballare con le donne più povere. Le misere, quasi innocenti streghe le si avvicinano allucinate, ella si ritrae, trema, l'orrore le strinse la gola, vorrebbe fuggire. Tragico è il lamento dei poveri che si sentono respinti, ma il loro furore si muta in angoscia, essi sanno quali spaventi nascano dalla loro presenza sulla terra: e implorano, girano come animali dementi intorno a Lea, fin che la bianca fanciulla cede, si lascia sfiorare dalle vecchie, danza come trasognata, assente, senza un sorriso.

Raramente il teatro ha offerto una scena più bella nel suo orrore, raramente gli attori hanno saputo raggiungere tale grado di esaltata perfezione. La figura di Lea è interpretata da A. Rovina, un'attrice mirabile, dalla voce soave nel pianto, terribile nell'ossessione. In questa stessa scena, il quadro dei mendicanti che stanno cercando in trionfo la fanciulla, sempre più smarrita e malinconica nel frastuono dell'orgia, è degno di un grandissimo pittore.

Ma tutte le scene sono bellissime, tutti gli attori sono eccellenti. Veri martiri dell'arte, essi affrontarono i più crudeli disagi e sacrifici, subito dopo la rivoluzione russa, per studiare, sperimentare, recitare tanto da saper rendere in modo perfetto la passione del loro popolo disperso.

Il fascino di Israele

In *Dybuk*, certo, l'elemento religioso è un grande coefficiente nella perfetta realizzazione artistica. Più che recitare, gli attori cantano, chè quasi ogni scena è ispirata ad un motivo di fede, a potente è l'effetto di certe scene, quasi cori, che commentano l'azione. Danze e musiche completano la suggestione; e c'è tutto il fervore antico, quello degli esorcismi, che dà un senso nuovissimo del melodramma. Direi anzi che un melodramma moderno, abbandonati fortunatamente gli schemi pur gloriosi del nostro teatro lirico, potrebbe risorgere da questi stessi elementi: riti popolareschi, cioè, e religiosi, accennati con sobrietà e misura.

Il pubblico che assisteva alla rappresentazione di *Dybuk* non era quello solito delle prime. In maggioranza era composto di israeliti, attenti e commossi, anche quelli che ignoravano o avevano dimenticato l'antico linguaggio. Non c'erano, a parte qualche eccezione, i soliti dilettanti che, alla fine di ogni atto, si riversano nei ridotti a commentare e criticare, non senza discorsi, dove le parole azione, psicologia, verismo, ecc., risuonano come schioppettate in una battaglia; e anche se ci fossero stati, quel frasario consumato e sterile non avrebbero potuto usarlo, che, per poco che avessero di sensibilità, una sola parola avrebbe fatto al caso loro: poesia. Una parola non semplice, anch'essa molto usata ma che non si può mai logorare, una piccola parola che da sola indica la metà di tanti che lavorano e s'affaticano, scrivendo e recitando, per raggiungere l'animo della folla. Una parola non risplende, unica, anche quando tutte le altre che le si vorrebbero sostituire — psicologismo, azione, verismo, ecc. — si spengono come carboni che hanno dato tutto il poco ed effimero fuoco che potevano.

Merito, soprattutto, di questi attori dal linguaggio strano, acre e sonoro e un tempo, per noi incomprensibile, che hanno capito qual'è il vero compito dell'arte: trasfigurare le vicende umane, fino a creare, nel breve spazio di un palcoscenico, un mondo nuovo, più vasto e più intenso di quello in cui, ogni giorno, trasciniamo i nostri passi stanchi e distratti.

Perchè in Italia non è possibile creare un teatro come questo ebraico del *Habima*? Forse perchè mancano gli uomini? Forse perchè manca la passione nell'arte? O la disciplina, la costanza, lo spirito di sacrificio?

Letteratura di psicoanalisi

Svevo, «Marcel» e Zeno

Alla letteratura cosidetta di psicoanalisi, la quale oramai pare destinata a portare verso la storia il gusto e l'intelligenza del nostro secolo, Svevo ha concorso, più che non si creda, con un nuovo ordine, ch'essa nemmeno prevedeva di conoscere psichica, astrazioni, sogni, piaceri, basandolo su uno stato umano, su una condizione dell'anima che teorici e letterati avevano lacunosamente escluso dalla loro materia d'indagine, forse senza l'opposto e il rovescio di quello classico stabilitosi, con immoriale vantaggio, entro i confini dell'opera di Proust.

Tutte le speranze di questa letteratura, che almeno pel giro del suo primo stadio potrebbe restar definita unicamente preustiana, parevano difatti della base di un postulato, che da teorico oggi s'è quasi fatto retorico, secondo il quale lo stato di grazia apportuno, necessario, anzi fatale, a una compiessa visione psicoanalitica del mondo, fosse esterno che interno, era legato all'anima del fanciullo, e particolarmente del fanciullo pubere, adolescente.

La maturità e l'intelligenza dello scrittore, convinto com'era d'essersi messo alla ricerca non solo di un tempo, ma di un mondo perduto entro i limiti di una qualità morbosa di conoscenza, poteva dirsi conclusa nell'opera di Proust?

Ci sarebbe stato, forse, Joyce. Ma Joyce, Dio mio, aveva subito tutt'altre qualità che lo tagliano fuori senz'altro da questo genere di letteratura.

Non si tratta più, nella sua opera, di tempo e di contemplazione del mondo. Non si tratta di scoprire, per nulla, uno stato di grazia. Egli accorre all'uomo così com'è a una formazione grezza dei sentimenti, a una profondità che si può anche chiamare bassezza, e quale la pone la ricerca di una verità umana « impasto di stupidità, di pregiudizi — dice Angioletti — di vaghe reminiscenze culturali, di sentimentalismo meschino, di prepotenza sessuali, di feroce e inconscio egoismo, di ghiottoneria, di memorie stanche e grette ».

La psicoanalisi gli passa un metodo di cui avrebbe potuto, del resto, fare benissimo a meno di servirsi, senza pertanto esulare di una linea dal suo proposito e dai suoi risultati di rappresentazione.

In questo campo la sua testimonianza è soltanto stabilita scientificamente. Non letteraria. E dovrebbe essere chiaro che nella storia della letteratura, egli appartiene a una corrente ben vecchia, ben provata, dove certo dovrà rassegnarsi a figurare tarda e sottile epigono accanto agli onorati scanni di Dostoweschy, Zola, e, un poco, Samuele Butler, seguitato a distanza da tutti i paludini dell'« utilissimo »; per quanto, se si tiene tenuto a una ricerca del tempo, com'è capitale nella letteratura psicoanalitica, avrebbe anche potuto aprire, lui esso, un secondo glorioso stadio, legandolo al suo nome, lo stadio dell'attività psichica nell'uomo adulto, della « grazia » ulissiana.

Il rovescio della medaglia

E' invece Svevo, e di lui non ci importi la qualità o i limiti delle anticipazioni esistenti nella forma dei suoi romanzi, che nella letteratura psicoanalitica, malgrado pare vi lo stesso tirato lo stesso Joyce, prende posizione con effettiva legittimità, con tanto impegno di poter condurre la vedute di esse e del suo pocciolo teorico, più che a un fatale naturalismo (com'era successo proprio a Joyce), a un orientamento inatteso e originale.

Con lui i valori del mondo proustiano, e raccogliamo sotto il nome di Proust anche i contributi di quegli scrittori minori che imperniano l'opera loro sulle rieto di grazia dell'anima infantile, si capovolgono, al punto in cui vengono toccati, nella compagnia della stessa realtà.

Egli volge all'attenzione del lettore il rovescio della medaglia, forse meno nemmeno sospettare di aver acquistato alla propria fatica di scrittore una facoltà nel mondo che non è la diritta e normale. La sua vien manifesta dal primo libro. La sua mano aveva preso inconsciamente quella direzione, e le idee nel suo cervello quella piega che poi, proseguita fino all'ultimo, non doveva più essere un segreto per nessuno e tanto meno, giunta alla perfetta malizia del *Vecchione*, per lui.

La condizione incantata, passiva, sottomessa di « grazia » che, per giungere a una complessa visione psicoanalitica, si era fatta al protagonista della « Recherche », si impianta a nuovo nell'opera di Svevo come una condizione di umana abulicità, di mortalità apicale che porta pertanto il disegno di ben altro capo, un « Je », un « Io » che a forza di escludersi e di sminuzzarsi è finito per cadere nel deserto egoismo.

Tutte le sensazioni, i sogni, i piaceri che parevano dall'esterno del fanciullo e si svolgevano nell'atmosfera tenebrosa della sua sensibilità per determinare una visione contemplativa e magica del mondo, erano così tra i limiti di una disposizione psichica più sottile, più difficile e s'impostano sull'inversione di quel « Je » nella personalità del fanciullo capovolto, del « vecchio », il servile protagonista di « Una vita » destinato a precipitare la sua cognizione di tempo assolutamente a posteriori.

La coscienza di Zeno

Lo stupore cosiante del piccolo Marcel, la sua felice fanciullezza, entra in un nuovo regno di sogni, illusioni appassionate: ed è il regno della stanca Senilità.

Lo stato di « grazia » non viene affatto perduto: diventa un capitale, friabile stato di nervosismo.

E la subacquea coscienza dell'ipocrita indiziatore della « Recherche » acquista una trasparenza più accorata e umana tra le rotture, gli abbarbamenti, le inerzinature, gli acciacchi, i mutati dolori della coscienza di Zeno. E' una coscienza sposata questa che sfiora il mondo, nei libri di Svevo, con tanta delicata timidità, una coscienza matura, ragionante, smaliziata, che però un dolore lento e diffuso vela di uno stato ipersensibile, arretta nel quale essa agisce, forse con un meno incantato atteggiamento ma certo non il medesimo udito, con l'uguale finezza di quella del piccolo Marcel.

Ma a quale profondità si muove questa coscienza? Si potrebbe dire che Svevo ignorasse appunto la cognizione di profondità. E dovette effettivamente ignorarla quando pose mano al primo dei suoi libri.

Proust e Svevo

Proust scendeva, si sa, sotto un'epidermide morbidissima delle cuticole umane, sottile e umana come un velo d'acqua, epperò uniforme dal punto di immersione fino all'estrema latitudine di quel clima fradici, rapporti, dai quali, a volte, ha fatto fiorire un sorriso di donna, il profumo di una calleya, l'immagine di un campanile, e di laggiù, a distanze diverse, spesso appena coperta, i singoli personaggi rialzavano o sprofondavano a seconda del grado loro di resistenza all'intensità della ricerca, tra i groviglio dei riflessi, della rifrazioni, dei giochi di luce nei quali s'era tradotta il mondo esterno.

Svevo non riesce così buon palombaro, fa l'aria pluviosa di un forasacco di montagna pronto ad inghiottire verso ovest dove era entrato da est. La profondità a lui si muove non esige pericolose armature, scafandri, apparecchi di cristallo.

C'è una differenza tra la materia di Svevo e quella di Proust che può far distinguere e confinare le loro opere come la terra e il mare sepolti l'uno in oscuro spessore, l'altro in misteriosa chiarità. Svevo perciò non perde mai le dimensioni della realtà, di cui par che si senta ad ogni strato dell'opera un terroso, amaro sapore. La difficoltà dei suoi movimenti sono pertanto infiniti; dove Proust si lascia affondare con leggera beatitudine; e degli affannosi scandagli nella coscienza di Zeno noi riterremo sempre il senso tattile, preciso, di una mano che resta attaccata a una dura sostanza, senza riuscire a staccarsene un istante, a brancolare un attimo in aria, e vi palma sopra, punto a punto, fino allo shocco del sotterraneo.

Così, s'intende, giunge alla scoperta di un nuovo ordine di cose che non era stabilito nel ciclo proustiano, nel percorso di quel « Je » fanciullo, carattere legittimo della letteratura psicoanalitica. La sensibilità di Alfonso Nitti, di Emilio Brentani, ch'è tutt'una con quella di Zeno, precostituisce un terreno adatto alla formazione del tipo lungamente accarezzato da Svevo, che forse solo ora avremmo conosciuto completo, nel nuovo romanzo « Il Vecchione », tagliato dalla morte al primo fiore.

Ma Nitti, Brentani, Zeno non sono essi stessi dei vecchi? Non è « Senilità » lo sforzo della loro coscienza, il significato delle loro avventure?

La « Recherche » capovolta

Comunque, l'opera di Svevo non può dirsi del tutto adempiuta. Egli si avviava a realizzare uno stato effettivamente « puro » che i suoi primi atti, tuffati in passioni umane, non riuscirono a darci se non a mezzo di allusioni, di anticipi, e che si sarebbe consolidato nella compagine certa del « Vecchione ».

Fortunatamente abbiamo in questo senso « La novella del Buon Vecchio », che non è poco. E dello stato « puro », di « grazia » sveviane, i lineamenti. E' in questo stato « puro » che ritroviamo capovolto Marcel. Il fanciullo di Proust. Esso è diventato il « vecchio », chiuso in un egoismo maturo e deserto, la sua passività innocente è rifatta in una sveglia persuasione, la contemplazione estatica, ammirativa, del mondo avviene oramai in un trapasso psicologico di pura immobilità, di abbandono. Forse abbiamo mancato di conoscere il successo di emozioni di questo fanciullo capovolto, che già si promettevano nascose e fantastiche come nell'erse di Proust. Ma la posizione di tempo è riuscita ad ingranarsi, grazie a Dio, in un cronometro di precisione, tanto che vi possiamo già carpire il segreto di una « Recherche ».

Naturalmente questo genere di « Recherche » sarà capovolto. Nell'opera di Proust si tratta di risalire di memoria in memoria col passo e la leggerezza che ne dà l'evocazione; il tempo era dato dalle « intermittenze del cuore » che a un tratto scaturivano da una favolosa segregazione, a, con uno scatto musicale, illuminavano la « durata » del presente. In Svevo il carico è fatto all'incontrario. Colui che riceve i contatti del mondo è ormai un vecchione, non più un fanciullo. Debenedetti ha parlato di « tempo misto ». Non è il nuovo ora a rispondere di tratto in tratto, con un tono d'eco e da distanza remota. Lo sentiamo piuttosto chiamare. Il tempo lo assiste fermo, inalterabile, virtuoso taumaturgo. E sotto la sua azione perpendicolare l'umanità rifrovata scalta sul più di Brentani, di Zeno, del Buon Vecchio avrà a portar per mano la cieca Angiolina, Carla, la bella Fanciulla.

Qui il romanzesco si chiude in fiaba, con un simbolo morale. E se le condizioni di critica, le quali ignoriamo, lo permettono, si potrebbe, nella letteratura psico-analitica, anche batter moneta su questo suo secondo stadio, che il nome di Svevo definisce.

E. V.

Sulle orme della spedizione del Duca di Spoleto

Alle falde dell'Haramùk

(Dal nostro inviato)

GUND (Valle del Sind).

Mio campo a Gund — altitudine m. 2385 — Martedì, 18. — *Con la prima tappa, il 1ª, a Cangan, m'ero distaccato da Srinagar di un poco più d'una cinquantina di chilometri, il percorso stradale, e m'ero alzato di circa duecentocinquanta metri sull'altipiano cascimiriano, la cui altitudine media è intorno ai milletrecinquecento metri; con la tappa di oggi, da Cangan a Gund, ho percorso altri ventun chilometro di strada, e mi sono alzato di altri più che seicento metri.*

Un tallo agghiacciante

Stamane, il Sind m'ha giuocato un brutto tiro: — si pretende sempre attribuire agli altri la colpa delle conseguenze di nostre spensieratezze o imprudenze. Quando, alle cinque e tre quarti, io sciacri venne a svegliarmi, atcendomi ch'overa pronta, nella tinozza, l'acqua calda per il bagno, — Macchè tinozza! — protestai. — c'è il Sind. E uscii dalla tenda, lieve e ignuda; e d'un salto mi tuffai nel fiume. Se non mi prese un colpo d'accidente, è perchè davvero ho pelle dure. L'acqua, che, poco più su, per le mill e valiette tributarie, cola direttamente da ghiacciai, era d'una temperatura da fiume siberiano, verso il mare polare. Mi mancò subitamente il fiato, le giunture mi s'irrigidirono, mi vennero meno a un tratto le forze. E il Sind scorre anche con una più che discreta corrente, e ha vorghi e rapide... Ad ogni modo, poichè si riscuotono in te, per certi momenti, energie impensate ed inoctelabili; come, non saprei vidire; ma riuscii a guadagnar la riva. E non solo; anche ai, in capretto dei seroi e dei coolies, che mi contemplavano stupefatti, a dissimulare abbastanza bene la disperata impressione provata. Alieno credo. Riparai presto presto sotto la tenda, mi ricoccinai, tremando convulsamente, nel sacco-letto di pelo; poi ingoiai un par di tazze di tè, bollente; e in dieci minuti, la reazione era fatta. Ma se è stato il primo, sarà. Dio volendo, anche l'ultimo bagno ch'io prenda nel Sind. E m'era tanto piaciuto, il gesto! quando, al risveglio; l'avevo escogitato.

Volto a borgato

Levato il campo, alle sette partivo. E mi rimisi per la mulattiera, che continua, sulla destra del fiume, a risalire la valle. Speravo vedere di qua la cima dell'Haramùk, il maggiore dei monti che circondano la conca cascimiriana, e in cui culmina il fianco destro, appunto, della valle del Sind: allo 5142 metri, secondo la carta del Catelati, qualche cosa di più, secondo altri. Ma grosse nubi incombevano proprio sulle pendici settentrionali della valle: e d'altra parte, il mio sciceri m'afferma che da nessun punto della valle del Sind, cui pure domina, la vetta dell'Haramùk è visibile: che accade qua che la montagna nasconde la montagna: e cioè le pendici prominenti impediscono la vista del culmine sopraslante. E' memorabile il fatto che da una, precisamente, delle valle secondarie dell'Haramùk, rilevata verso occidente, detta Station Peak, alta intorno ai quattromilaottocentottanta metri, il colonnello Montgomerie, il topografo famoso, sotto la cui direzione l'Ufficio Trigonometrico dell'India imprendeva sistematicamente l'immane lavoro di triangolazione di tutta la regione himalaiana, scopriva, nel 1858, da più di duecentoventi chilometri di distanza, in linea d'aria, la seconda vetta, per altitudine, del mondo: quella che, in base al metodo di nomenclatura da lui adottato, designò, effettuandone la prima misurazione angolare, con la sigla « K 2 »; non cui tuttavia, inaccessa, si nomina. La cima principale dell'Haramùk fu poi scalata la prima volta, nel 1909, dal dottor E. F. Neve, insieme con G. Millais; e nuovamente salita, nel 1907, da A. L. Mumm, col maggiore Bruce.

Lascio sulla sinistra, rispetto alla direttrice di marcia, le poche casette di Cèrusu; e verso le otto — ma mi sono indugiato per via, a contemplare panorami della valle, a scriver note e prender fotografie — passo il villaggetto di Margund. Dieci minuti dopo, Preng, un altro gruppetto di queste casupole alpine cascimire, murate di pietra nella parte inferiore, e la parte superiore e il tetto di legname; e il tetto, in genere a due pioventi, è qualche volta coperto, secondo l'uso dell'altipiano cascimiro, d'uno strato di terra, con l'erba che sopra vi cresce. Poi, un altro piccolo, ancora, gruppo di case; ed è sempre di Preng: il centro, anzi, questo: chè, se pur non meritevole nella carta dei Calciati, ed in quella del Dainelli, annovera al volume Paesi e genti del Caracorùm, si tratta d'una borgata abbastanza notevole, che consta di varie spavse frazioncine e case, per il fondovalle, lungo la strada, e di qua al pendio del monte, e di là lungo il fiume.

Indigeni dinanzi all'obiettivo

*Donne, a un ruscello, intente a lavar pentole e panni, presumendo il capronio il viso con la sciabe del capo, o lo nascondono, voltando le spalle, all'apprezzarsi del forastiero. Ed è soltanto, prima, una vecchia, che il mio sciceri riesce a convincere ai lasci fotografare; poi tre o quattro ragazzine titubano una pezza tra li si ed il no, vogliose, mi pare, insieme che sconfuse: abbastanza tempo perchè io trovi il giusto fuoco, e scatti l'otturatore, l'omni — e questi invece, davanti all'obiettivo, si mettono in posa, con l'aria più lusingata e soddisfatta — sono raccolti sotto la veranda d'una bottegaccia, seduti alla turchesca, in cerchio attorno a un unico narghilè, al coccio la boccia dell'acqua e il focolare, e di canna il lungo bocchino, lievemente ricurvo; e da cui l'un dopo l'altro, a turno, ciascuno degli astanti aspira una boccata di fumo. E il mio sciceri, e il coolie che m'accomp

Torino a Cesare Battisti

Il convegno delle Fiamme Verdi per la inaugurazione del monumento

Alpini

Un'andatura lenta e un po' dinoccolata, come se accompagnasse sempre il ritmo alterno d'un paio di scarponi, un piccolo distintivo verde all'occhiello, il distintivo dell'A.N.A.; taciturno, barba lunga, pipetta, gran mangiatore, bevitore ancor più formidabile: ormai anche l'alpino in congedo sta per avere il suo *cliché*. Questi nemici della retorica stanno per essere incabbiati da quella delle *baute e mèse baute*, delle madornali giaculatorie, del lezzo della pipa, d'una vita da muli; e soltanto i più ingenui ci credono. Ma quello che è veramente lo spirito alpino, fatto di taciturna volontà e di pacato ardimento e di consapevole sacrificio, pare che ne abbia intuito tutto il pericolo; ed ecco, non appena finita la guerra, esprimere l'Associazione Nazionale Alpini, la cui opera vigile e quotidiana è la gelosa custodia di quello che nell'alpino non deve essere travisato, e che in questi giorni radunerà a Torino, da ogni parte d'Italia, i soldati della montagna, per celebrare la memoria di Cesare Battisti, che avrà nella nostra città un suo monumento donato dalla sezione torinese dell'A.N.A.

L'alpino in congedo sa che le ore più forti e serene della giovinezza le deve alla montagna; non importa se vissute con le damme verdi sulla giubba o con la giubba dalle fiamme verdi nel cantarano. L'alpino è sempre alpino, pur che pensi alla montagna lontana, pur che alla montagna ritorni: e la sua nostalgia più profonda e sottile è per quelle ore caste e solenni in cui la vita del monte gli si è rivelata o è stata, per lui, ritrovata. « Dalle città e dai villaggi — i prodi alpin sono partiti »: tanta fiducia dal fondo d'una via l'eco di una fanfara, o che torni nel mezzo sulla scia d'un ricordo, perchè il ragioniere il medico l'operaio, che hanno ripresa la penna nera sul cappello, prendano un altro passo, dimentichi della borsa o dell'involto che hanno tra le mani, della bombetta o del berretto che hanno in capo: e rivedano allora la piccola tenda appollaiata fra due roccioni sottovento, le cataratte dei serracchi, la lenta fuga della *corvée*, l'amico e sicuro diottrar dei muli, qualche canto canticchiato in sordina, quando la stanchezza vuol esser più greve ed aver ragione lei: fin quando poi, per un ultimo trasognati, non si ritrovino sul solito asfalto, tra il carosello dei tranvai.

Ma il vero rimpianto, il più intimo che anima tutta la vita dell'alpino, è per quella franca rude semplicità di rapporti e d'emiteti e d'affetti: quando si è a un addiaccio e tremita, e il caporale e il soldato hanno la stessa coperta e la stessa pagnotta e gli stessi scarponi e la stessa corda manilla (la « mantelia », come la si chiama): come volete che possan sorgere superiorità pretensiose, fronzoli, gale, parata? Quante volte il soldato Pallanca Agostino s'è presentato direttamente al signor maggiore piantandosi a gambe un po' aperte, ma con le dita unite e distese alla costura dei pantaloni, lì, lì in mezzo al cortiletto della caserma di fondo valle! E quante volte non capita di vedere, la sera, nella squallida sede dell'A.N.A., capitani e maggiori in servizio accogliere la recluta, tra un gongolante e sfavillante approvare di tanti alpini in borghese, che le stellette di capitani e di caporali e di recluta han portato vent'anni prima! Alpini si nasce, raramente si diventa: ma quando s'è portata la « piuma », non la si dimentica più per tutta la vita. Sapure, come se non ce ne fidassero, ecco che tutto ciò è andato, perchè non si disperda, a un giornalista stampato in un bel verde bandiera, e che non poteva non imitarsi « L'alpino ». Ogni quindici giorni raggiunge migliaia e migliaia di soci, quelli che formano il formidabile decimo reggimento: e mi diceva un celebre avvocato e non meno scaltrito alpinaio, che quel quattro pagine, il suo marmocchio, li chiama il giornalino di papà: e intanto non c'è pericolo che vadano a finire distrattamente nel destino.

Monelli, Sacchi, Cavara, Bresadola, Tommaseili son tra le firme più frequenti che vi appaiono, e si fan commenti della cura d'ognuno perchè « L'alpino » non sia uno dei soliti bollettini. L'aquila del fregio, quella che su cappelli e su berretti tutela i nove gloriosi numeri dei nove reggimenti, vi è chiamata alla buona *il pilù*; ci son due rubrichette, per i matrimoni dei soci e per le nascite dei bocia, che son chiamate bellamente « Alpinifici » e « Scarponcini »; e l'alpinifico è persino illustrato, in una vignetta delicata delicata, dove vedi una tenda d'ordinanza ancora ermeticamente chiusa, le funicelle tese dai quattro picchetti, e il sole è già alto, mentre delle chiocciolone s'inerpicano su per due scarponi messi fuori alla rugiada, accanto a due scarpette dal tacco alto alle e sottile. Ogni tanto ci son le solecharle, le canzoni alpine interpretate, alla lettera, dalla solitaria matita di Novello; e ogni tanto, tra gli appelli per un'adunata ed i squillanti « gran rapporti » di Manaresi, l'onorevole colonnello del decimo reggimento, ecco una voce elevarsi far da *a solo*, come nei cori del mazzolin di fiori, e interpretare lo stato d'animo di tutti quelli che non sanno e non saranno mai dei semplici abbonati. Ed all'annuncio che lo zaino è stato abolito per tutte le truppe tranne che per gli alpini e per gli artiglieri da montagna, ecco chi si mette sull'« attenti », e scrive un bel titolone cubitale « Grazie per l'onore », e fa un passo innanzi, fuori dai ranghi:

« Ringraziamo per l'onore, mettiamoci sull'*attenti*, facciamo il sorrisino di ordinanza, come quando il superiore ci chiamava per un'impresa da lasciarci la ghirba, e diceva che l'affidava a noi perchè eravamo più in gamba degli altri. — Signorsì, grazie per l'onore, e accidenti ai palandroni.

« Ma qualcuno resterà serio e dirà che gli alpini non sono più soltanto i soldati della montagna, ma anche i rimasti soli a conservare la tradizione dei legionari, dei *grognards*, dei *pelitus*, dei « pistapauta », degli scarponi, dei fanti, a perpetuarne i caratteri e gli usi, di quelli per cui lo zaino era il più vero e tangibile simbolo della vita militare consegnato solennemente nei inizi, versato solennemente all'ultima ora, portato dovunque nella buona e nella mala sorte, onde nulla ora più obbrobbrioso che il gettarlo: orgoglio di forza, incubo di stanchezza; e Mònego ci metteva dentro i matiani per farlo più greve e vincere alla fine della marcia il merito litro della scommessa, e il tenente ce lo caricava per far vedere alle reclute che era capace anche lui di issarlo su per il filo della cresta: cuscino e casa, dispensa e altare, con le lettere della mamma e il ritratto della morosa. Grazie, dunque, per l'onore.

« I nostri *bocia*, avvezzi a recar tronchi già dai boschi e a menar picconate sulla roccia e martellate nei sassi, che vengon soldati dopo venti anni di vita dura seria e casta, non perderanno il sorriso nè l'appetito, avranno sempre quel faccione tondo e buono, che noi vecchi di risognamo di notte, quando pensiamo al nostro primo plotone; e gli parrà naturalissimo avere a portare lo zaino tra gli altri soldati alleggeriti, come gli parrà naturale in guerra di star più in alto e più disagiati ».

Questi sono i diritti, questi sono la gloria dell'alpino.

m. f.

Il manifesto del Podestà

Posdomani, domenica, come fu già annunziato, avrà luogo, nel Giardino della Cittadella l'inaugurazione del Monumento a Cesare Battisti. Fuso in bronzo nemico e poggiato sopra un masso squadrato di roccia del Monte Corno — la montagna che vide il sacrificio dell'Eroe — il monumento è sorto per l'iniziativa e l'opera della Sezione Torinese dell'A.N.A. che ha voluto glorificare così il combattente e l'alpino del Tonale e di Vallarsa.

Come tutti ricordano, Cesare Battisti si arruolò, appena scoppiata la guerra, nel 3. Regg. Alpini e quale semplice soldato partecipò alle azioni ed alle prime operazioni compiute durante il 1915 nel settore montano dell'Alta Val Camonica. Nominato ufficiale, passò poi al Battaglione «Vicenza» del 6. Alpini, il quale, durante le operazioni controffensive svoltesi in Vallarsa, nel luglio 1916, riconquistò l'importantissima posizione di Monte Corno, scolta della Vallarsa. Il giorno 12, un violento contrattacco di vari battaglioni Kaiserjäger ributtò il « Vicenza », già stremato da due mesi di lotte aspre e sanguinose. Il battaglione alpino vi fu quasi distrutto e Cesare Battisti fu fatto prigioniero insieme a Fabio Filzi. Pochi giorni dopo, nel castello del Buon Consiglio aveva luogo il supplizio che dava all'Italia la gloria di due nuovi martiri.

Cesare Battisti amava con passione profonda gli alpini, tra i quali aveva voluto arruolarsi e combattere, e che aveva fatto oggetto d'un libro nel quale aveva descritte le caratteristiche e le abitudini dei soldati della montagna. Per questo gli Alpini del Piemonte, ai quali si unirono le rappresentanze di tutte le altre regioni d'Italia, si radunarano domenica, in austera cerimonia, per ricordare il combattente del Tonale e della Vallarsa e il martire di Trento.

Il podestà di Torino, conte Thaon di Revel, ha pubblicato per l'occasione il seguente messaggio.

Cittadini,

Domenica 29 corrente, per iniziativa dell'Associazione Nazionale degli Alpini, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, sarà inaugurato nella nostra città il monumento a Cesare Battisti, forgiato nel bronzo nemico, poggiato sul granito di Monte Corno.

Torino, fiera di essere stata prescelta ad ospitare fra le sue mura il simbolo prezioso che esalterà nei secoli il Martire purissimo, ne ravvisa venerante la nobilissima memoria e accoglie con vivo affetto gli Alpini d'Italia convenuti per la cerimonia, salutando in essi i degni camerati dell'Eroe, accomunati alla sua grandezza ed alla sua gloria.

Gli specialisti dei bambini

Una visita del congressisti ad Aosta

Aosta, 26 notte.

Sono giunti oggi, alle ore 14, i partecipanti al Congresso Nazionale di pediatria tenutosi a Torino.

Nello storico salone della sala del palazzo civico, i numerosi congressisti, accompagnati da gentili signore, sono stati ricevuti da S. E. il Prefetto Salvetti, dal commissario federale Farenti, dal podestà avv. Fusinaz, dal Questore D'Andreis, dal medico provinciale Cavalli, da tutti i medici del Comune e dalle altre autorità.

Il Podestà ha porto il saluto della città ai congressisti, ringraziandoli per aver voluto dirigere il cielo degli studi con una visita ai monumenti di Aosta. Accennando alle provvidenze del Governo per l'infanzia, l'avv. Fusinaz ha esaltato l'opera del Fascismo svolta nel campo dell'assistenza. Al discorso del podestà, che è stato molto applaudito, ha risposto il prof. Allaria, il quale ha illustrato le ragioni per cui gli studiosi di tutta Italia avevano voluto chiudere il loro congresso, ricco di fatti risultati, con la visita alla gloriosa città piemontese. L'eminente scienziato, che ha ricordato i fasti della storia valdostana e la millenaria fedeltà alla Casa di Savoia, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Dopo il banchetto, i congressisti, si sono recati nel pomeriggio, accompagnati dal canonico prof. Giustino Bosan, docente all'Università Cattolica di Milano, a visitare i monumenti ed il museo del Priorato di Sant'Orso, ripartendo, verso sera, per Torino.

Il collegamento ferroviario di Valle Staffora alla Liguria e alla Lombardia

Voghera, 25 notte.

Il voto delle popolazioni della valle Staffora per una ferrovia che congiungesse la zona ai centri di Voghera e Varzi può essere considerato ormai un fatto compiuto. Il tronco, la cui costruzione è stata iniziata lo scorso anno, sarà quanto prima inaugurato. In questi giorni è stato ultimato il tratto da Voghera a Retorbido, per il quale è stato necessario costruire un ponte sulla Staffora, tralasciando quello della linea Voghera-Piacenza. La nuova linea attraverserà due centri importanti, attraversando una valle ricca di prodotti orto-frutticoli, che attualmente affluiscono ai mercati lombardi, ove sono ricercatissimi, con mezzi rudimentali. Con la progettata linea ferroviaria Piacenza-Genova, il tronco attualmente in costruzione, addentrandosi nella zona dell'Appennino ligure, priva di comunicazioni, assumerà grande importanza poichè il traforo del Penice permetterà di collegare la zona con Piacenza e Genova. E in tal modo si risolverà il problema del decongestionamento della Genova-Milano; le merci che attualmente affollano questa linea potranno essere istradate sulla Genova-Robbio-Varzi-Voghera-Milano.

La creazione d'un Ufficio di protezione per il tabacco italiano

Roma, 26 notte.

Si è costituito un Ufficio Nazionale di protezione dei tabacchi italiani, per iniziativa della Confederazione Generale dell'Industria. L'Ufficio, pure essendo creato in seno al Gruppo nazionale degli industriali dei tabacchi, ha finalità ben proprie mirando a realizzazioni, che trascendono, pur senza trascurarli, i particolari interessi dei produttori. Esso trova così la sua prima ragione di vita in uno dei canoni fondamentali della Carta del Lavoro, in quanto vuole integrare e perfezionare, qualitativamente e quantitativamente, la produzione; iniziativa che lo Stato Corporativo considera come uno degli strumenti più efficaci e più utili all'interesse nazionale.

E' noto, infatti, che la produzione del tabacco greggio in Italia ha trovato finora la molla della sua estensione quasi esclusivamente nell'approvvigionamento per le manifatture dello Stato. Ma questo criterio di produttività non è stato senza inconvenienti, in quanto, mentre da un lato la sicurezza dei compratori ha tolto sovente l'incentivo a migliorare il prodotto, dall'altra il fabbisogno del monopolio ha funzionato necessariamente come limite alla quantità della produzione quando da ogni parte se ne invoca l'incremento, sotto la spinta dell'alto reddito che il tabacco assicura.

L'esportazione è il fine ultimo che l'Ufficio di protezione deve proporsi di raggiungere. Ma esportazione significa miglioramento qualitativo della produzione, formazione di partite omogenee, selezione accurata del tipo richiesto dai mercati esteri, lavorazione su grandi masse di materia prima, e quindi anche creazione di una vera aristocrazia di industriali capaci di eseguire a dovere la lavorazione e di mettere l'Italia a parità di rango con gli altri paesi produttori di tabacco. In una parola, esportazione significa disciplina della produzione e razionalizzazione dell'industria.

I contributi sindacali in Italia ed all'estero

Roma, 26 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, in collaborazione con quello degli Esteri, sta compiendo un'accurata indagine circa il livello a cui è venuto in Italia il contributo sindacale in raffronto agli altri Stati. In Russia, la quota fissata per l'iscrizione al sindacato, che grande normalmente il due per cento del guadagno mensile, è del 50 per cento della retribuzione giornaliera. Un raffronto col contributo italiano porta ad una differenza, a nostro vantaggio, come da 2 a 12 lire mensili. In Isvezia i lavoratori pagano persino il decuplo di quello che viene corrisposto dai lavoratori italiani. In Germania il contributo è pure inferiore al quello dei lavoratori italiani.

Il contributo italiano è, comunque, sempre inferiore ai contributi sindacali che venivano imposti dalle organizzazioni rosse; ed a proposito l'ufficio del Ministero delle Corporazioni di procedere ad un decentramento di spese nella vita amministrativa delle Associazioni, per far sì che il contributo stesso, restringendosi e contenendosi, corrisponda sotto ogni forma in effetto alla somma dei servizi resi.

I Congressi di agricoltura tropicale e sub-tropicale

La partecipazione dell'Italia

Roma, 26 notte.

Hanno avuto inizio ieri, e si protrarranno fino al 2 ottobre, a Siviglia, i Congressi internazionali di agricoltura tropicale e sub-tropicale del caffè. A tali Congressi veramente importanti, sono rappresentati molti Stati europei, i paesi dell'America latina e gli Stati Uniti. L'Italia vi partecipa con numerose memorie del Governo della Circolatica e di vari professori italiani.

I lavori presentati varranno a documentare negli ambienti coloniali internazionali l'intensa attività che va svolgendosi nelle Colonie italiane ed i risultati finora raggiunti.

I PROCESSI

Film fuori programma nell'atrio di un cinema

La sera del 7 agosto dell'anno passato, il comm. Luciano Bianchi, dopo una buona cenetta, si recava al caffè e qui, incontrati due suoi amici nelle persone del cav. Emanuele Sacco e del dottor Passerini, così li interpellava:

— Ah volete bere?

— E perchè no?

— Allora, chi mi vuol bene mi segua!

Così, poco dopo il commendatore con i suoi due fidati compagni poteva giungere nella spaziosa sala d'aspetto d'un vicino cinematografo, dove rivolgendosi senz'altro all'inserviente chiedeva del comm. Pietro Carrara, uno dei dirigenti del locale. Quando questi appariva alla presenza del tre, veniva interpellato dal comm. Bianchi, il quale gli esprimeva senza preamboli il desiderio di parlare, e con la massima sollecitudine, con il cav. uff. Livio Pugliese, il Carrara dopo aver studiato per un momento l'espressione fisionomica del tre, rimaneva tutt'altro che rassicurato e temeva di mettere un quelli ed il suo superiore una porta chiusa.

— E' di là — ed accennava alla sala di proiezione — in questo momento è tutto scuro; poi veramente lo non potrei disturbarlo durante lo spettacolo...

Ed avrebbe continuato a mischiare ai Bianchi non avesse troncato le tergiversazioni con una frase di indiscutibile efficacia: « Se non ve lei, andiamo noi a prenderlo per le orecchie! ». E per amore delle orecchie padronali, il Carrara partiva all'immediata ricerca del Pugliese.

Finito intanto l'atto in corso e, mentre i clienti lasciavano la sala di proiezione verso il comm. Bianchi e compagni, un usciere avvertiva il fitto pubblico fermo in anticamera, che tra poco si sarebbe dato inizio alla « comica ». Infatti... appena avvicinatisi i due gruppetti, capitanati dai Bianchi e dal Pugliese (si noti la circostanza), un cavaliere ed un commendatore per parte, gli uni israeliti e gli altri cattolici, accadde quello che suol succedere all'approssimarsi di due nubi temporalesche: fulmini, tuoni ed infine la pioggia. I fulmini scoccarono da tutti gli occhi subito che i due gruppi si videro; giunti questi a portata di voce, si ebbero i tuoni. Tuonò il Bianchi, chiedendo immediate e complete ragioni e soddisfazioni intorno a certe frasi pronunciate dal Pugliese sul conto del cav. Valle, [illegible] in aziende cinematografiche; frasi che sarebbero state delle sul treno di Biella la sera prima. Tuonò il Pugliese, ingiungendo ai Bianchi di non occuparsi degli affari altrui; tuonarono gli altri, in difesa dei rispettivi amici. Come in ogni temporale che si rispetti, specialmente se fatto al cinematografo, si sentiva anche il leggero fruscìare delle foglie sonese dal vento. Ma quel rumore non era altro che il ridere di quei tali spettatori, cui l'usciere aveva annunciato la « comica ». E la pioggia cadde sotto specie... di uno schiaffo dato dal Bianchi al Pugliese. Seguirono altri tuoni e fulmini, Corsero parole grosse, padrini, spade, budella, querela, giudici, inviera, e simili complimenti. Poi il Bianchi, con i suoi amici si allontanava.

La faccenda non finiva però lì. Il comm. Bianchi, il cav. Sacco e il dott. Passerini querelavano il cav. Pugliese ed il [illegible] Carrara per minaccie ed ingiurie. Dopo dodici mesi di tregua, nell'agosto di quest'anno, il gruppo Pugliese-Carrara si prendeva la sua rivalsa contro gli altri. La querela sporta contro il Bianchi ed il Sacco (il dott. Passerini nel frattempo era morto) parla di ingiurie e si sofferma in ispecie sul particolare dello schiaffo dato dal Bianchi al Pugliese, definendolo [illegible] « lesioni personali ». I querelanti giustificano il ritardo, affermando di essere venuti a conoscenza della querela sporta contro di loro solo nell'agosto scorso.

Tutta la questione veniva quindi portata innanzi al pretore avv. Brusi. Delle ingiurie non era ormai più il caso di parlarne, essendo passato più tempo che il codice non conceda ai cittadini per aver ragione dell'offesa toccata al proprio onore; restava in sospeso la faccenda delle lesioni. E qui, s'accendeva tra i patroni delle parti avverse un'elegante questione: il comm. Bianchi ha dato al cav. Pugliese un pugno od uno schiaffo? Nel primo caso esistono le lesioni e quindi il tempo non conta; nel secondo si tratta di « ingiuria reale » e torno in scena il fattore tempo. E [illegible] il Pretore accoglieva la tesi dell'avv. Villabruna, e si dichiarava per lo schiaffo. Assolveva quindi il comm. Bianchi giudicando tutto l'insieme essere un unico atto di ingiuria ed estinto ogni azione penale.

Bruciate viva nell'incendio di una cascina

Cardone, 26 notte.

Presso la località Ciole, tra i comuni di Vobarno e Sabbio Chiese, alle 17, un furioso incendio si è sviluppato in un fienile sotto il quale, in una stalla, stava lavorando la proprietaria, Elisabetta Ponchiardi, d'anni 75. In un baleno, le fiamme hanno circuito il fabbricato. A nulle sono valsi gli sforzi dei contadini del vicinato per portarla a salvamento.

Il dissesto della Banca Biellese

La domanda di concordato

accettata da un gruppo di azionisti

Biella, 26 notte.

Questa sera, dopo una giornata di trattative, l'avv. Bodo e l'on. Gabaslo, di Vercelli, hanno sottoscritto, per il gruppo di azionisti possessori di circa cinque milioni di azioni, ultima emissione, dell'ex-Banca Biellese, il concordato sulla base, a suo tempo accettato dagli amministratori, del 40 per cento circa, oltre alle spese della causa.

L'avv. Bodo nelle trattative con un determinato gruppo di amministratori ha tenuto calcolo delle azioni che sono in possesso degli azionisti che non hanno promosso alcuna azione giudiziaria. Anche questi azionisti verranno, perciò, a beneficiare della transazione che dovrà essere ratificata dai dirigenti del gruppo minoranza degli azionisti e dalla totalità degli amministratori responsabili. L'unica difficoltà che si delinea ora nella vertenza è costituita da un gruppo cospicuo di azionisti, possessori di circa due milioni di titoli, che hanno dichiarato di non voler accettare il concordato.

Raggiunto l'accordo fra amministratori e azionisti, cadranno le azioni di carattere penale verso i primi e l'istruttoria, sgombra della parte civile e degli eventuali strascichi di causa, procederà spedita sulla scorta dei soli documenti contabili di causa. Stasera, gli avv. Zanon e Foligno hanno inoltrato una nuova domanda di libertà provvisoria per il comm. Parisi, chiedendo che il loro difeso sia assolto per non aver commesso i reati a lui addebitati.

Appena sarà conclusa il concordato gli amministratori dovranno definire i loro rapporti con la Banca d'Italia, che è in possesso d'una cambiale per 40 milioni di lire la quale, però, è stata ridotta a 24 milioni e mezzo. La Banca d'Italia ha iniziato in questi giorni l'azione legale per ottenere dal Tribunale di Biella l'autorizzazione di vendere i beni di 7 amministratori impegnati con il titolo cambiario.

Liquidatore di una società in fallimento rinviato a giudizio

Milano, 26 notte.

Il 15 novembre 1927 il nostro Tribunale dichiarava il fallimento della Società Anonima Fabbriche riunite di ceramiche e terra cotta, che era stata fondata a Milano con un capitale di cento mila lire, interamente versate, dai fratelli Giulio e Mario Cacciapuoti, scultori, e dal loro amico Riccardo Brugena. Contemporaneamente, contro gli amministratori della società e contro il liquidatore dott. Raul Achilli, d'anni 39, veniva iniziato il procedimento penale per bancarotta. Fra l'altro venne accertato che l'Achilli aveva distratto oltre quaranta mila lire, giustificando l'assenza della somma con il pagamento, mai avvenuto, di stipendi e compenso ai personale dipendente dell'azienda e di spese di competenza abusivamente riconosciute a se stesso. Dopo avere interrogato con mandato di comparizione tre degli accusati, il magistrato inquirente ha oggi dichiarato tutti gli imputati responsabili dei reati loro ascritti e li ha rinviati al giudizio del Tribunale.

L'ingratitudine di un disoccupato senza tetto

ospitato in casa di un concittadino

Genova, 26 notte.

Tempo fa, certo Ursino Cianci, di anni 27, da Pisa, e abitante a Genova in via Santa Maria Lana 8, aveva ospitato in casa sua il concittadino Pietro Berti, d'anni 25, disoccupato e senza tetto. Circa un mese addietro, il Cianci, accortosi della sparizione di numerosi oggetti, mise alle strette il Berti, ottenendo la confessione: l'ospite ingrato che s'era impossessato di tutto ciò che gli era capitato sotto mano, impegnando gli oggetti al Monte di Pietà. Il Berti ha consegnato, così, al Cianci il polizzo ed una dichiarazione nella quale, confessandosi autore del furto, si impegnava a restituire ogni cosa. Inutilmente, il Cianci ha continuato a tenere in casa il suo concittadino, che, per altro, continuò ad asportare dalla casa oggetti di valore. Ora, il benefattore ha denunziato l'ospite ingrato, che, tratto in arresto, è stato tradotto a Marassi.

Numerosi arresti a Firenze per falsificazione e spaccio di monete false

Firenze, 26 notte.

Ieri sera un pattuglione di agenti faceva irruzione in un quartiere posto in via delle Panche e procedeva al « fermo » di parecchi individui, seriamente indiziati di essere implicati nella fabbricazione e nello spaccio di monete false, a sequestrava una ventina di pezzi da cinque lire già contati. Sembra che alcuni degli arrestati abbiano fatto delle gravi rivelazioni a carico di altri individui, che la polizia ora ricerca. Continuano pure le indagini per rintracciare il materiale che serviva alla fabbricazione.

LA STRADA

Carro investito da due treni

La morte del conducente

Novara, 26 notte.

Oggi, il conducente Antonio Caccia, d'anni 50, da Garbagna, che si trovava sul proprio carro, giunto al passaggio a livello di Casalgiate, sulla linea Torino-Novara, veniva investito da un treno merci. Il veicolo è stato spezzato in due. Ma tutto di grave sarebbe avvenuto se in quel momento non fosse sopraggiunto dalla direzione opposta un altro treno, che ha lanciato le due parti del carro ad una trentina di metri di distanza. Naturalmente, il veicolo è stato ridotto ad un cumulo di rottami e il Caccia che ha riportato nell'incidente la frattura della base cranica, è stato ricoverato all'ospedale, dove, nonostante le pronte cure dei sanitari, ha cessato di vivere dopo un'ora.

Investito da un'automobile torinese

Voghera, 26 notte.

Un grave investimento è avvenuto nei pressi di Serravalle. Un'automobile proveniente da Torino e guidata dallo studente Lazzaro Piergiovanni, di anni 19, di Torino, ha urtato e travolto il dottor Attilio Verri, di anni 28, che si trovava nella strada presso alcuni lavori in lavatura di varie costole e ferite al capo. Con la stessa macchina investitrice il ferito è stato trasportato all'ospedale.

Il grave infortunio di un carrettiere

Ferrara, 26 notte.

Un grave incidente è avvenuto oggi lungo la strada nazionale Ferrara-Padiglione. Il carrettiere Pietro Fortini, d'anni 27, da Vigarano Pieve, transitava sul proprio barroccio carico di cesti vuoti, quando, per un balzo del quadrupede scivolava dal veicolo, provocando la caduta di alcune ceste. Il cavallo imbizzarritosi, accelerava la corsa, trascinando il conducente sotto il retrotreno. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale moribondo.

Un mortale investimento a Châtillon

Aosta, 26 notte.

Fra Saint-Vincent e Châtillon ieri, alle ore 18, il motociclista Pasquale Italio, di anni 20 esercente, in investito certo Luigi Janin, d'anni 71, che imprudentemente attraversava la strada. Il vecchio è stato dallo chauffeur Pietro Cardaro, di [illegible], trasportato nella propria abitazione a Châtillon, dove il dott. Brun, gli ha riscontrato frattura multiple ed un forte « choc » nervoso. Egli nulla nulla osserva di vitale.

Operaio ucciso dal treno presso Parma

Parma, 25 notte.

Sulla linea ferroviaria Roma-Napoli [illegible] Torricola, a tredici chilometri da Roma, il treno numero 80, proveniente da Formia, ha investito un operaio, tale Giuseppe Collino, di anni 40, da San Severo (Udine), uccidendolo.

I lavori per la navigabilità del Po presso Parma

Parma, 26 notte.

I rappresentanti delle Provincie e dei Comuni interessati hanno compiuto una visita ai lavori del Po, esaminando le opere in costruzione a Torricella, Sacca Viadana e Viadana, per la correzione dell'alveo del fiume, onde renderlo navigabile durante tutto l'anno, costituendo un completo sistema di trasporti per via interna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La sezione di Acqui, recentemente autorizzata dalla Direzione generale di sanità, è stata inaugurata ieri. Sono convenuti a Spigno Scrivia Pini Ludovico Rocca ed il console Sisto i quali hanno partecipato alla cerimonia. Essi sono stati ricevuti dai fratelli Consegno, dal Podestà, dal segretario politico, dal console Carosio, dal cav. Caballa e dalle alte autorità locali.

E' stata chiusa per vendita di pane mal cotto, in seguito ad ordinanza prefettizia per due giorni, la panetteria Pietro Palanzona.

In Val San Bartolomeo, dall'avv. Carlo Torriani, è stato commemorato il venerabile Don Giovanni Bosco.

A 18 mesi di reclusione è stato condannato per furto il sarto Carlo Viola.

L'Istituto nazionale di corrispettività, che ha sede nella nostra città, darà incarico alla succursale internazionale degli animali da pellicola che avrà luogo a Parigi, con alcuni esemplari di cavalli del Cile.

Per il cordoglio di lavoro del guardafili si è sono [illegible] riuniti i rappresentanti dei Sindacati: quelli della Federazione artigiana, che hanno discusso alcuni punti controversi: dopo di che si è raggiunto l'accordo; si prevede che nella prossima settimana il contratto potrà essere firmato.

DA ASTI

E' caduta ieri al fondo della scala mentre saliva al piano superiore, nella propria abitazione, la signora Maddalena Rizzo fu Filocomo, d'anni 85, da Spigno Monferrato. La donna ha riportato la frattura del bacino e delle gambe ed è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

DA AOSTA

E' morta ieri, verso le 19, nello stabilimento elettrosiderurgico, il capo elettricista Giuseppe Negri, d'anni 54, da Cirano, che mentre era intento a lavorare, è stato colto da improvviso malore.

DA BIELLA

Il primo tiro bianco è comparso a Candelo per la nascita al municipio di guerra Francesco Bocino, di un vispo maschietto.

E' stato arrestato perchè condannato ad otto mesi di detenzione per lesioni colpose, il trentaseienne Marcellino Bracco, di Giovanni da Benna.

Cadendo in un salone dello stabilimento Franco Saverio e Figli di Cossila, l'operaio Achille Tarro, di 28 anni, si è fratturato la gamba destra e prodotto contusioni gravi.

Precipitando da un posto di lavoro, il manovale Mario Perella, di 44 anni, si è contuso e ferito in varie parti del corpo.

DA CASALE

Il Podestà ha nominato membri della commissione di vigilanza per la disciplina del commercio i signori Achille Gaviorno [illegible].

Per iniziativa del console Passerone, sorgerà nella nostra città la casa dell'ex-combattente. Gli iscritti all'Associazione sono 1500.

Deputato da un'imbalcatura cadeva Pietro Cerato, d'anni 54, e procurate lesioni al capo ed al braccio sinistro.

Investito da una motocicletta certo Antonion Biagio d'anni 27, ha dovuto essere trasportato all'ospedale per la distorsione del piede destro e lesioni alla gamba.

A 4 mesi di reclusione è stato ieri condannato dal Tribunale il pregiudicato Francesco Verzano fu Gerolamo, d'anni 29, da Fubine che era imputato di tentato furto in danno del signor Luigi Capra.

DA VERCELLI

Mentre lavorava alla trebbiatura del riso in quartina di Lamocastone, il contadino Pasquale Civeale, d'anni 25, da Brignano Curone, scivolò sulla pagliai ed ebbe una gamba stritolata dagli ingranaggi del battitore. Il povero è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA MONCALIERI

Un incendio [illegible] sviluppatosi ieri sera, verso le ore 20, nella cascina dell'avv. Guglielmo Boccardo, Anche distrusse ingente quantità di paglia, da valore di 15.000 lire.

DA NOVI LIGURE

La opera irrigua della zona sarà stata ieri visitate dagli allievi della Scuola Agraria Unificata di Voghera, accompagnati dal loro direttore prof. Succi. Essi, unitisi dal prof. Boggia, hanno ellevato i lavori tutt'all'aperto agricolo italiano, quelli dello stabilimento avicolo Bianchi, e l'attività del caseificio della « Morella » nella valle della Scrivia.

Leggere in 3.a pagina

la nuova emozionante appendice di EDMONDO DE KEYSER:

Passi nel muro

grande romanzo nel quale la passione più travolgente si intreccia a episodi di una intensa e incalzante drammaticità, dominata da un mistero pieno di fascinosa attrazione.

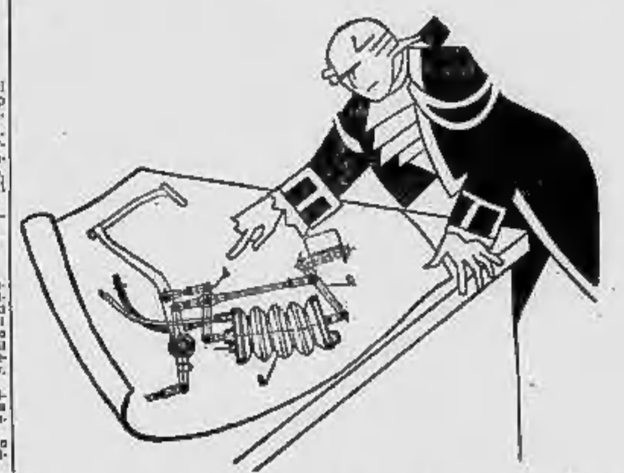
Il sapone della bellezza

Nil's è un sapone che risponde ad esigenze igieniche e risolve problemi estetici, togliendo dai pori le secrezioni velenose e dando alla pelle una vibrazione insperata. Nil's è composto con oli di palma, di oliva e di cocco e con una leggera dose di zolfo-lone ricavato dalle famose sorgenti termali di Acqui, le terme più antiche e aperte tutto l'anno. Nil's consente al tessuto dermico di disintossicare il sangue e di assumere quell'aspetto pulito, a tessuto fine e compatto, che è la condizione prima della bellezza. Usando Nil's conserverete una pelle sana per la freschezza di un bel colorito.

Elegante cartolina viene spedita gratis in pubblicazione « Il trionfo della bellezza »

ROMA ISCHIA PARIGI

ROMA - Via Condotti, 11



Ma come agisce questo

SERVO FRENO?

Il Servo Freno a decompressione

MAGNETI MARELLI (Brevetti Ital. Stranieri)

usufruisce della depressione del motore formantesi nel tubo di aspirazione, e fa agire un soffietto collegato al tubo stesso mediante un attacco posto al di sopra del carburatore.

— Premendo il pedale si sposta la leva "A" che apre una valvola.

— Questa valvola mette in comunicazione l'aspirazione del motore con l'interno del soffietto "B".

— Il soffietto "B" si restringe sotto la pressione atmosferico e trae la leva "C" la quale è collegata ai tiranti ed ai congegni che comandano i freni.

Il funzionamento è dolce e infallibile; il risultato è semplicemente meraviglioso.

Il Servo Freno non modifica il sistema di frenatura esistente sulla vostra vettura: lo completa, lo migliora e lo sfrutta al 100 per 100. Esso non v'impedisce di frenare la vettura anche a motore fermo, nè di bloccarla istantaneamente nei casi di improvvisi pericoli.

Il dispositivo (per vetture normali) costa

L. 300.-

(montaggio escluso)

Chiedeteci, a mezzo dell'unito tagliando, l'opuscolo descrittivo con le istruzioni per il montaggio, indicando il tipo e il peso della vostra vettura.

Il "SERVO FRENO" viene montato facilmente su qualsiasi tipo di vettura presso la Filiale di Torino della

FABBR. IT. MAGNETI MARELLI C. GALILEO FERRARIS, 35 TORINO

e presso le seguenti officine autorizzate:

Novi. AGMA, Garage Marenco — **Alessandria.** Vacchi Luigi, Via Dante Nuova. Apicella Ettore, Via Umberto, 15 — **Arona,** Fratelli Broglia, Corso Milano — **Biella,** Off. Elettromeccaniche Sasso & C., Via Q. Pedale, 12 — **Borgosesia.** Ermenegildo Gedio — **Chivasso.** G. Secco, Via Torino — **Ciriè,** Fratelli Bronzi, Piazza Stazione — **Novara.** Carlantoe Marco, Via del Mille, 24 Nuvi Piemonte, Cogio Paolo, Via Pietro Isola, 4 — **Rivoli,** Cocco Remo, Garage Fiat — **Vercelli,** Off. Elettromeccaniche Vercellese, Via G. A. Bozzi, 5

Tutti gli sports in tutto il mondo

IL RUGBY. — *Una « mischia » nella partita disputata a Torino tra il « G. S. Fiat » ed il « Piemonte Sabaudo ».*

Questo rugby

Sono ormai vent'anni suonati da che si fecero, in Italia, i primi esperimenti di rugby. A quei tempi la fortuna non arrise agli appassionati pionieri, e l'opera pur vigorosamente intrapresa si spense nell'indifferenza generale. Il pubblico, chissà perchè, non abboccava, e nemmeno gli atleti si lasciavano conquistare. Il foot-ball, intanto, s'era già solidamente impiantato, e per quanto immanagevole lontano dal colossale successo che doveva arridergli nel dopoguerra, la sua popolarità, se non ancora la diffusione, ne faceva presagire lo sviluppo.

Ma i capelli grizi non avevano tolto la fede a qualcuno dei pionieri del rugby, che un polo d'anni fa si è rimesso all'opera con la tenacia del certosino. L'ambiente, come è naturale, è assai più favorevole, essendo intenso e diffuso il ritmo dell'attività sportiva nazionale; però, al tempo stesso, le simpatie popolari, gl'interessi degli atleti, sono accaparrati dal gioco del calcio. Se il rugby non vinse la sua battaglia quando il grande rivale era ancora bambino, come potrà sperare di vincerla ora, che ha da lottare col gigante?

La domanda è imbarazzante, e deriva logicamente dalla realtà, però i «palodini» del rugby oppongono che il loro sport vuol vivere indipendentemente dal foot-ball; senza, cioè, dover contare sulle masse innamorate della «palla rotonda» e disdegnanti quella «ovale».

Effettivamente il valore e l'utilità dei diversi sport non si misurano col bordereaux. Bisogna guardare e considerare attentamente, quale influenza reale abbiano sul miglioramento fisico del giovane: quali siano, in sostanza, i loro titoli al merito.

Nessun dubbio, a questo proposito, che il rugby ne vanti in misura pari, se non superiore, al gioco del calcio. Ciò è stato compreso, ed in un anno s'è potuto organizzare il primo campionato italiano, che ha raccolto sei squadre abbastanza agguerrite, e nel quale l'undici più anziano ha avuto il suo, da fare a sbarazzarsi. In tre partite di finale, dalla giovine squadra romana, impegnatasi nel gioco con una passione che ha dato i migliori risultati.

Altre dieci, quindici squadre sono state formate, cosicchè i quadri del nuovo sport contano ora una ventina di unità. Non sono poche, in nemmeno due anni di propaganda; sono pochissime quando si consideri che il rugby è il più genuino ed attraente degli sport atletici collettivi; e per genuino intendo dire che non possono avervi influenza decisiva quegli elementi di gioco, e perciò di fortuna, che spesso snaturano i risultati prettamente sportivi delle competizioni calcistiche.

Se ne deduce che il successo del rugby, dipenderà in certo modo dal maggiore sviluppo della nostra atletica leggera, così felicemente avviata; e però occorre adoperarsi perchè siano disperse molte avversioni che ancora gli fanno mancare i praticanti, e lo allontanano dal pubblico.

***

Quando non aveva ancora assunto, fra cento incarichi tutti importantissimi, il non lieve pondo della presidenza del Comitato Olimpico, S. E. Turati trovò per incoraggiare l'opera dei novelli pionieri del rugby in Italia, una definizione scultoria: *Il rugby è il nostro sport.*

Quel quattro perdigiorno maldicenti all'angolo d'ogni bar, si credettero in dovere di insultare un codicillo malvagio: — E' il nostro sport, perchè siamo gente rissosa e manesca.

La stupida insinuazione! Il rugby può apparire come una mischia violenta soltanto a chi l'abbia visto giocare in America, o deformare in un celebre film, dalle intenzioni satiriche, da Harold Lloyd. Il rugby europeo è un'altra cosa e non consente gli eccessi cui si abbandonano gli studenti della repubblica stellata. Lo stesso presidente della Federazione del Calcio, on. Arpinati, mostrò di comprendrne l'utilità e la bellezza, incoraggiando l'istituzione della sezione rugby della «Bologna Sportiva», ed aiutando finanziariamente la costituzione della Federazione Nazionale.

Basta osservare senza prevenzioni una partita alla palla ovale, per rendersi conto come la sicalità non possa assolutamente essere sopportata, e quanto facile sia smascherare i colpevoli fin nelle intenzioni, senza che abbiano la possibilità di addossarne la colpa alla natura del gioco.

I danni fisici che può fare il rugby vanno tutt'al più assegnati, e naturalmente in una scala assai minore, all'ordine di quelli che occasiona il pugilato; e nessuno, che si sappia, si sentirà migliorato di misconoscere la bellezza della scherma a pugni, nella quale l'intelligenza governa il braccio, e si esercitano le virtù combattive dell'atleta.

Letto il punto di vista rigorosamente atletico, è indubbia l'utilità del rugby perchè la forza dell'uomo, e soltanto essa, accoppiata all'agilità dei muscoli, può far conseguire la vittoria.

Ne risulta che questo sport eminentemente atletico ma tuttavia allettante per il suo carattere spettacolistico, ha tutti i requisiti per giovare, diffondendosi, alla gioventù italiana. Esso seconda mirabilmente il nostro temperamento, non nelle degenerazioni sottolineate dai maldicenti, sibbene nella sua vera essenza, formata di coraggio, di audacia, di resistenza: i titoli di nobiltà della razza.

Ad Augusto Turati, uomo politico che ancora oggi sa ritemprare il corpo sulla pedana, e non soltanto con le accademie, non poteva sfuggire l'importanza decisiva che la diffusione del rugby può avere sul miglioramento atletico generale, e dopo avere sollecitato la costituzione della Federazione, affidandone la presidenza ad un uomo fattivo ed appassionato come il Console Vaccaro, egli espose chiaramente perchè ritiene il rugby l'. nostro sport, a ne caldeggia la diffusione.

«Sarà bene smentire una volta per sempre — disse il Gerarca — la leggenda che il rugby sia un gioco violento. Non si può negare che la impressione che riceve lo spettatore possa autorizzare a definire tale questo gioco brillantissimo, ma gli stessi giocatori, che sono innegabilmente i giudici più autorizzati, potrebbero — ove fossero interpellati — pronunziare la più definitiva smentita a questa leggenda calunniosa.

«In sostanza io non credo che il rugby sia più pericoloso del gioco del calcio o di qualche altro tra gli sport che più profondamente sono entrati nelle simpatie delle nostre folle. E del resto, può chiamarsi tale uno sport che non consenta almeno un minimo di pericolo?

«Nel concetto informativo dell'educazione fisica non vanno trascurati tutti quegli elementi che contribuiscono a formare il carattere, a creare il senso della disciplina e, assolutte, a temprare il coraggio e lo spirito combattivo. Per questo io ritengo che pochi sport valgano il rugby, quando si consideri il complesso dai compiti educativi che ogni disciplina deve ripromettersi.

Non è l'incidentale passeggera ammaccatura che può decretare l'inattualità pratica di un gioco sotto tanti riguardi piacevolissimo.

«Penso che il rugby, come del resto tutti gli sport di combattimento, sia creato apposta per il nostro carattere. L'atleta italiano è prodigiosamente tagliato per eccellere in tutti gli esercizi che richiedono coraggio, ardimento, resistenza. Al gioco del rugby è quindi assicurato in Italia un sicuro avvenire».

Parola definitiva.

Leone Boccali.

Il Torneo tennistico di Villa d'Este

Como, 26 notte.

Ecco i risultati della terza giornata del torneo internazionale di tennis a Villa d'Este:

Gare pareggiate (singolare uomini): Castaldi batte Goldschmidt 6 a 2, 6 a 4; Hambury batte Alfieri 6 a 3, 6 a 2; Watson batte Baldi 6 a 2, 6 a 3; Schasler batte Prada 4 a 6, 6 a 1, 6 a 2; Vito Ricordi batte Strosa 6 a 2, 6 a 2; Spaziani batte Semi 6 a 2, 6 a 4; Bala batte Taroni 6 a 3, 6 a 5; Tomilin batte Fuchs 6 a 3, 6 a 1; Aubert batte Tomasi 6 a 1, 6 a 1; Valerio batte Vedovelli 6 a 2, 6 a 5.

Gare libere (singolare uomini): Sani batte Colombo 6 a 3, 7 a 5; De Burelet batte Balbi 3 a 6, 8 a 6, 6 a 3; Les batte Duplaix 3 a 6, 6 a 4, 7 a 5.

Gare libere (singolare signore): signorina Valerio batte baronessa Levi 6 a 3, 7 a 5.

Gare pareggiate (singolare signore): signa Prada batte Agliotti 6 a 0, 6 a 2; Edgington batte Schoeler 6 a 1, 6 a 1; Hampry batte Bala 6 a 4, 6 a 0; Edgington batte Hampry 6 a 0, 6 a 3; Lavina batte Elsaid 6 a 1, 6 a 0; Delia batte Ida 6 a 1, 6 a 2.

Gare libere (doppia uomini): Hughes-Lee battono Aeschilmann-Tomilin 6 a 4, 6 a 2; Bonzi-Buss battono Fe d'Ostiani-Pietra 6 a 4, 6 a 3; Carolyne-Sani battono Colombo-Balbi 6 a 4, 6 a 1; Saini-Aries battono Schoeler-Aubert 8 a 2, 6 a 0.

Gare libere (doppia mista): Macchi di Cellere-Aries battono Goldschmidt-Glika 6 a 3, 6 a 2; Valerio-Buss battono Prada-Pietra 6 a 0, 6 a 1; Agliotti-Aeschilmann battono i due Hambury con 6 a 2, 6 a 4.

Gare pareggiate (doppia mista): Prada Hughes battono i due Schoeler 6 a 1, 6 a 2.

CALCIATORI CHE TORNANO IN PATRIA

Con i granata nella breve sosta a Barcellona

Barcellona, 26 notte.

(G.) — *Alle 14.30 di oggi, perfettamente in orario, ha attraccato ad una delle banchine del nostro porto il Duilio, che reca un carico prezioso per gli sportivi italiani: le squadre del «Torino» e del «Bologna», reduci dalla tournée sud-americana. E' noto come la squadra granata dovesse fermarsi qui per disputarvi alcuni incontri con squadre spagnuole, e come il generale Ferrari che accompagnò i torinesi nel loro lungo viaggio, decidesse invece di abbreviare questa fermata, in vista probabilmente del prossimo inizio del campionato italiano. I giuocatori sono stanchi ed hanno bisogno di far presto ritorno in patria, alle loro cose, per riprendere poi con rinnovata energia le faticose battaglie sportive.*

Questione di superiorità

Il Duilio non si ferma molto a Barcellona, ed i giuocatori non sono scesi dal piroscafo. Abbiamo voluto perciò portare il primo saluto della patria ai reduci, visitandoli sulla loro casa galleggiante. I giuocatori granata e quelli del «Bologna» hanno vissuto appartati durante la traversata. La pace era stata fatta durante il viaggio di andata, e la pace rimane, ma non si è giunti ad eliminare la rivalità sportiva che esiste tra le due squadre.

Le partite disputate nella lontana America, qualcuna contro la stessa avversaria, dovevano stabilire un termine di paragone fra le due fiere antagoniste per decidere una superiorità che la finale del campionato non aveva saputo sufficentemente stabilire. Ma, come vedremo in seguito, le due magnifiche squadre italiane non poterono, per svariati motivi, dare l'esatta misura del loro valore sulle palcoscenico americane.

Quando i due teams si ritrovarono a bordo del piroscafo che li doveva ricondurre in patria, si ricrearono quelle discussioni che erano state iniziate durante il viaggio di andata. La questione della benedetta superiorità veniva nuovamente posta in discussione, e questa volta qualche vago termine di paragone poteva esserci. Ognuno dei giuocatori affermava che la vittoria della sua squadra era stata più netta o la sconfitta meno disastrosa, nei confronti della vittoria o della sconfitta dell'altra squadra italiana. Discussioni inutili che non approdavano a nulla, poichè alla fine ognuno restava col primitivo convincimento. Alle discussioni seguì così un... dignitoso riserbo, ed i giuocatori delle due squadre si evitarono, restando gli uni a poppa e gli altri a... prua.

Abbiamo trovato i giuocatori granata in perfetta salute. Soltanto il loro capitano il «vecchio» Baloncieri, è ancora sofferente per una distorsione ad una gamba. Baldo per questo non ha perso però il suo consueto buon umore. La gamba è ormai in via di guarigione, ed il pensiero del prossimo arrivo in patria non gli fa più sentire alcun male. «Presi i sarùma al Tor». Questo pensiero guarisce tutti i mali e riempie di gioia il cuore del «granata».

A colloquio col generale Ferrari

Durante la nostra visita al Duilio, siamo intrattenuti brevemente col generale Ferrari, con papà Ferrari, che tale è stato veramente con i fortunati ragazzi durante la tournée americana. Quante paternali, quante parole di conforto. Quanti inviti alla calma durante le dure partite giuocate sui campi, per lo più ostili ai nostri squadristi! Parole ne ha dovute far tante il generale Ferrari, ma le ha spese volentieri per i suoi ragazzi.

Il nostro interlocutore ci dichiara subito che il pubblico sud-americano è in maggior parte antisportivo. A questo si deve aggiungere — continua il generale Ferrari — l'opera che è meglio non definire, di una parte della stampa sud-americana che si è dimostrata anti-italiana come non si potrebbe di più.

«Le cause delle nostre numerose sconfitte furono, nella maggior parte dei casi, gli arbitri. Non ricordo di avere mai visto in nessuna parte del mondo tanta parzialità. Di questo avremo agio di parlarne ancora al nostro arrivo in patria — conchiude il nostro interlocutore. — I «granata» sapranno ancora dimostrare ai pubblici d'Italia il loro grande ed immutato valore, e soprattutto la loro correttezza che mai una volta si è smentita in terra americana». Dopo queste dichiarazioni che riteniamo sufficenti e che spiegano ampiamente le numerose sconfitte del «Torino», lasciamo il generale Ferrari al suo lavoro che continua anche sul piroscafo.

Con i «granata» vi è un giuocatore che non conosciamo. E' un nuovo acquisto del «Torino» che il generale Ferrari ha portato dall'America con un regolare contratto per due anni. E' quasi un suo connazionale. Si tratta infatti dell'italo-argentino Ferraris ala sinistra, che viaggia con la moglie e la bambina. Baloncieri e compagni dicono meraviglie di questo nuovo acquisto che si è subito affiatato con i futuri compagni di squadra.

Il giuoco sud-americano

Abbiamo voluto avere da Baldo le sue impressioni sul giuoco americano. Baloncieri ne parla bene. Ammira soprattutto nei giuocatori la grande mobilità che li rende insidiosi e pericolosissimi. Di tutti crede che i migliori siano gli argentini. Un grave handicap per i giuocatori italiani è stato, secondo Baloncieri, quello di dover giuocare su campi esageratamente larghi.

A... prua troviamo i bolognesi. Essi sono indignati contro l'arbitro ed il pubblico dell'ultima partita disputata al di là dell'oceano e precisamente in Brasile. Gianni, il valoroso portiere, è stato protagonista di un episodietto piuttosto drammatico. Egli veniva infatti arrestato e portato per qualche ora in guardina sotto l'imputazione di porto d'armi abusivo!. Fortunatamente l'equivoco potè essere presto chiarito e Gianni venne rimesso subito in libertà. Ancora oggi il portiere bolognese trema al pensiero... delle oscure carceri brasiliane, quando i compagni scherzosamente gli le ricordano.

Il Duilio è ripartito da Barcellona alle 17.30. Esso è atteso a Genova domani alle 14.

I reduci dal Sud-America

Roma, 26 notte.

I calciatori italiani reduci dal Sud America sono sulla via del ritorno. Essi giungeranno com'è noto domani a Genova. Saluto saranno accolti alla stazione di Termini i giuocatori romani che hanno preso parte alla tournée. Fasanelli, Volk, Barzan, Ciani, Benati e Ballante. Domenica gli stessi giuocatori scenderanno con l'«undici» giallo rosso sul campo della Rondinella. Sarà ospite della Roma la bella e battagliera squadra della Fiorentina che domenica scorsa accolse cordialmente e signorilmente i giuocatori romani a Firenze.

L'«undici» grigio ha perduto il proprio posto nella Nazionale A. Tuttavia ha avuto modo anche nella stagione decorsa di compiere alcune buone prove. Senza dubbio domenica la squadra esulte giuocherà con tutto l'impegno per farsi onore di fronte ai più forti avversari lanio più che quest'anno è in periodo di assestamento. La partita si annunzia quindi assai interessante.

UN MATCH ECCEZIONALE. — *I due comici francesi Dranem e Bisco alla partenza del loro incontro al Velodromo di Buffalo. Starter è Maurice Chevalier.*

Imprese aviatorie

Falliti tentativi di records -- Uno strascico alla «Coppa Challenge» per apparecchi da turismo -- I dirigibili

Parigi, 26 notte.

Gli aviatori francesi De Marmier e Fauvrau che avevano lasciato l'aerodromo del Bourget ieri mattina alle 6,45 per tentare di battere il record del mondo di distanza in linea retta detenuto da Ferrarin e Del Prete con i loro chilometri del loro raid Roma-Brasile hanno fallito il loro tentativo.

Dopo avere volato regolarmente durante la giornata di ieri e attraversato la Francia e il Mediterraneo, arrivarono a notte tarda sulle coste tunisine, ingannati dall'oscurità gli aviatori sono stati costretti ad atterrare a Fochville nei pressi di Tunisi. I due aviatori avevano tenuto l'aria poco più di quindici ore. L'aeroplano è stato condotto stasera al campo di aviazione di Aculna. I due aviatori intendono tornare entro domani a Parigi. E' questo il quarto tentativo compiuto dai due francesi a bordo del loro apparecchio, un monoplano «Potez» con motore «Hispano» da seicento cavalli demoltiplicato. Gli altri precedenti tentativi erano però diretti al record di distanza in circuito chiuso, record stabilito da Ferrarin e Del Prete il 2 giugno sul circuito di Centocelle.

Frattanto questa mattina l'aviatore francese Van Caudeberg alle sei e cinquanta partiva dal Bourget per tentare di togliere all'americano Rimmerly il record del mondo di distanza in linea retta per aeroplani leggeri che pesano meno di trecentocinquanta chilogrammi. Questo record è di 1650 chilometri. Dopo un bel decollaggio l'aeroplano saliva alla volta della Germania. Ma poco dopo alle undici e trenta Van Caudeberg riappariva di nuovo al disopra dell'aeroporto del Bourget e atterrava. Il suo ritorno è dovuto a una fuga di benzina.

In seguito al tentativo di De Marmier e Fauvrau il celebre aviatore francese Diedonnè Costes ha fissato definitivamente per domani la partenza del suo «Punto Interrogativo» in vista di battere il record in linea retta. Costes si dirigerà alla volta della Siberia.

La Coppa Challenge per aeroplani

Malevolo commento d'un giornale inglese e pronta risposta italiana

Roma, 26 notte.

Come è noto, in occasione del Circuito aereo d'Europa per aeroplani da turismo, svoltosi nell'agosto scorso, l'Aero Club d'Italia, in seguito al passaggio di alcuni piloti inglesi sopra la zona alpina proibita di San Raffaele, avanzò reclamo presso il Comitato organizzatore della «Challenge». Il passaggio sulla zona di San Raffaele venne ad abbreviare per i trasgressori il percorso, ponendoli in una graduatoria superiore a quella che ad essi effettivamente spettava.

Il Comitato organizzatore emise una graduatoria provvisoria, nella quale alcuni concorrenti inglesi che avevano sorvolato la zona proibita venivano a trovarsi in un punteggio superiore a quello dei piloti italiani, che avevano osservato le regole della gara. La graduatoria fu emessa provvisoriamente, in attesa del giudizio della Federazione aeronautica internazionale, presso cui il ricorso è attualmente in esame.

Il settimanale aeronautico inglese *Aeroplane* naturalmente non può non protestare per questo disappunto, e trova strano che «Germania, Francia, Italia e Jugoslavia abbiano tutte potuto evitare quelle zone e soltanto l'Inghilterra non l'abbia potuto». Il direttore del detto giornale, G. Grey, scrive a complemento dell'articolo:

«Tutto ciò è molto vero e molto triste. Dalle chiacchiere private risulta soltanto che tutte le macchine più rapide e più potenti comprese tutte le italiane, sorvolarono deliberatamente la zona vietata, confidando di volare a così alta quota da non essere riconosciute. Comunque, il rumore fatto intorno a questa questione delle zone alpine è puro non senso, e costituisce parte integrante di quel nuovo internazionalismo che imprigiona senza processo i maestri di scuola in escursione, e multa i viaggiatori che si permettono di oltrepassare le loro scarpe piene di segatura sporchi dei vagoni ferroviari».

A questo strano, malevolo e sleale commento, il Commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia, colonnello Liotta, ha dato degna risposta scrivendo la seguente lettera al direttore della Rivista:

«E' falso che i concorrenti italiani abbiano sorvolato a grande altezza le zone alpine vietate, e ciò è dimostrato chiaramente dalla tabella dei tempi.

«E' falso e arbitrario che dei concorrenti potessero ignorare l'esistenza delle zone vietate, perchè il Comitato organizzatore del Circuito aereo d'Europa aveva munito ogni iscritto del regolamento e di un *carnet* in lingua francese con l'indicazione delle zone proibite. Vedete quindi che è perfettamente in regola il reclamo presentato dagli italiani richiamante il Comitato organizzatore sulla classificazione alle norme della gara, e non hanno quindi ragione d'essere le recriminazioni del vostro giornale. Quanto alle gratuite ingiurie contenute nel vostro commento sull'italianismo, e sui sedili delle carrozze ferroviarie, vi prego solo di rilevare, signor Grey — e parla la scorrettezza sportiva di mescolare motivi politici con una competizione internazionale — che in Italia e nei Paesi latini si sarebbe risolto il nostro sleale, ingiusto e vigliacco attacco in un modo diverso, e cioè in quel modo che voi certamente rifiutate di accettare, data la vostra mentalità».

Il viaggio del «Conte Zeppelin» sulla Svizzera

Basilea, 26 notte.

Il dirigibile «Conte Zeppelin» è partito stamane alle 8.25 da Friedrichshafen per l'annunziato giro sulla Svizzera. A causa della fittissima nebbia all'ultimo momento il capo modificato il primitivo itinerario e l'aeronave anzichè dirigersi verso Zurigo si è diretta su Schaffusa. Il dirigibile ha sorvolato le cascate del Reno ed alle 9 ha proseguito poi per Aarau ed Olten. Il dirigibile era alle 10 nel cielo di Basilea dirigendosi poi verso il Giura bernese raggiungendo Soletta alle 10.50, Biel alle 10.28, Neuchatel alle 10.45, Losanna è stata sorvolata alle 11.24, Ginevra alle 11.55. In questa città moltissima gente assisteva sui tetti delle piazze e dai luoghi elevati al passaggio dell'aeronave. Questa ha volato sulla sede della Società delle Nazioni a bassa quota tanto che era possibile scorgere il timone ed il numero.

Dopo Ginevra il «Conte Zeppelin» è passato su Berna alle 13,30 e ad Zurigo alle 16 ed ha fatto ritorno a Friedrichshafen alle 17.25, dove ha atterrato felicemente. Al volo odierno del «Conte Zeppelin» hanno preso parte 30 passeggeri di cui due signore. Un nuovo viaggio sulla Svizzera del dirigibile è annunciato per domani 27. Il dirigibile regolarmente presso a poco la stessa rotta seguita oggi.

SAN REMO
HOTEL LONDRA
Riaperto in Ottobre
P. PALETTO, propr.

I DISTURBI GASTRICI

possono benissimo evitarsi prendendo un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata, sciolta in un poco d'acqua calda, dopo i pasti. La Magnesia Bisurata impedisce che la soverchia acidità si accumuli nello stomaco, ciò che è quasi sempre la causa delle malattie dell'apparecchio digestivo ed in questo modo assicura una buona digestione. Per certo non soffrirete mai di mali di stomaco come indigestione, acidità, bruciori, ecc., se al primo segno di malessere prenderete subito la Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie.

Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano

AVVISO

La Società «Ammonia e Derivati», Società Generale per i Prodotti Azotati Sintetici (già Italiana Ammonia) Anonima con Sede in Milano, costituita il 27 Agosto 1924, con il capitale sociale di lire 150 milioni interamente versato, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori di Milano, Roma e Torino delle sue 1.500.000 azioni (di cui 1.365.000 di Serie A e 135.000 di Serie B) del valore nominale di lire 100 e venale di lire 150 cadauna.

Il Vice-Presidente
F.to C. TABACHINI.

Il Segretario Generale
F.to G. TAGLIACARNE.

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e le Sinovite, migliorano prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e lo rende di più facile eliminazione, ripristina il tono e la funzione dei muscoli e dei nervi, ristabilisce la circolazione del sangue, ridona la forza e la salute. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 17,50 spedisco con raccomandata contro assegno. Prof. Dott. F. Rivalta - C. Regina, 16 - Milano (21).

Le gare motonautiche di Como

Una vittoria dei «Montelera»

Drammatico incidente al «Condor II»

Como, 26 notte.

Una folla numerosa ed elegante ha assistito oggi alla sesta giornata delle gare motonautiche internazionali disputatesi nel primo bacino del lago. Ecco i risultati delle diverse gare:

Coppa Caldenabbia Campionato fuori bordo) Classe B. Prima prova, giri 4 chilometri 16; 1. «Mio» di Feltrinelli (Feltrinelli-Johnson) in 20'29" 1/5, alla media di chil. 46,850; 2. «Miss Roma» di Orazio (Foggi-Evinrude) in 20'54"; 3. «Sea Horse» di Poggi (Cantiere Lido-Johnson) in 22'26"; 4. «Mio Mao» di Ghezzi (Foggi-Evinrude) in 22'29" 3/5. Seguono altri cinque in tempo massimo. Giro più veloce il secondo di «Mio» in 4'52" alla media di chil. 49,231.

Coppa Trevezzina (campionato fuori bordo) Classe C. Prima prova, chil. 30; 1. «Evin VII» di Canepa (Foggi-Evinrude) in 22'49"2/5 alla media di chilometri 32,577; 2. «X» di D.cré (X Laros) in 23'45"2/5; 3. «Laros VI», di Salvi (Taroni-Carate Lazos) in 24'12" e due quinti; 4. «X» di Vanoni (X-Vanoni) in 24'54"; 5. «Pamblo» di Alfieri (Picchiotti-Evinrude) in 25'51" e 2/5. Seguono altri sei in tempo massimo. Ritirati «Orian» di Questa al secondo giro, «Kelly» di Spoluzzi al terzo e «0,30» di Vanoni al quarto. Giro più veloce il primo di «Evin VII» in 4'28" alla media di chil. 53,731.

Coppa Bellagio (campionato fuori bordo) Classe B. Prima prova giri 6, chil. 24: 1. «Tuo» di Feltrinelli (Feltrinelli-Johnson) in 27'6" 3/5; 2. «Pemolo III» di Costa (Picchiotti-Elto) in 27'21" 1/5; 3. «Vespa» di Quariara (Cantieri Lido-Johnson) in 27'46" 1/5; 4. «A-X» di Basenti (Picchiotti-Elto) in 27'54" 2/5; 5. «Margaret» di Borromeo (Cantieri Ronchi-Elto) in 29'18"1/5. Seguono altri quattro in tempo massimo. Ritirati «Flying Fisch» al primo giro, «Muschio» e «S.O.S.» al terzo. Giro più veloce il sesto di «Vespa» in 4'28" e 1/5 alla media di chil. 54,005.

Coppa Racers (senza limitazione). Prima prova, giri 6, chil 24: 1. Montelera del conte Theo Rossi di Montelera (Celli-Isotta Fraschini) in 22' alla media di chil. 65,454; 2. «Cabac» di Baglietto Carraro (Bazlieto-Carraro) in 22'13" 3/5. Ritirati «Condor III» di Granelli e «Cabar». Giro più veloce il secondo di «Montelera» in 4'18" alla media di chil. 72,727.

Un incidente che per poco non ha avuto funeste conseguenze ha tolto da questa gara la più importante della giornata, il «Condor III» pilotato da Alberto Conelli. Al primo giro, una ventina di metri dopo la boa di Tavernola, sulla direttrice Tavernola-Villa Olmo, il «Condor» seguiva da presso il «Cabar» che era in testa, allorchè un'ondata sollevata dallo scafo di quest'ultimo lo rovesciò su di un fianco.

Il pilota, sbalzato in acqua, urtò la testa contro il motoscafo riportando una ferita fortunatamente lieve e fu subito soccorso dal pilota del «Cabac» che era in quarta posizione e che si fermò subito, nonchè dal pilota del motoscafo della giuria sul quale si trovava anche il contrammiraglio Camperio. Mentre Conelli veniva condotto a terra dove riceveva le cure del caso e il suo recer era rimorchiato a riva, il «Cabac» riprendeva la sua corsa venendo vivamente applaudito per il suo gesto altamente sportivo. Anche lo sfortunato pilota del «Condor» veniva applaudito allo sbarco.

Il «meeting» automobilistico di Cremona

Giornata di allenamenti

Lo sconto ferroviario del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno

Cremona, 26 notte.

Si stanno vivendo a Cremona le ansie vibranti e caratteristiche delle classiche vigilie sportive. Ad alimentare questa attesa senza precedenti concorrono le macchine possenti che col loro canto lacerante accendono la curiosità, aumentano l'interesse dei commenti e delle previsioni.

A quanto sopra aggiungete il movimento intenso della preparazione de-

BOVACCHINI

gli ultimi dettagli, la mobilitazione di centinaia di sportivi che hanno un compito fisso da svolgere, le centinaia di operai intenti alle ultime operazioni loro affidate per le parti di finimento dei numerosi impianti lungo la pista ed avrete un'idea di questa vigilia di una delle più classiche battaglie internazionali dell'automobile.

L'Automobile Club di Cremona fin da ieri mattina ha trasportato le tende del Quartier Generale dai saloni di via Cavallotti al Parco di via Manzoni. Rinforzi di servizio da ogni parte, istituzione di speciali uffici, ampia distribuzione di mansioni, ordini ultimi da impartire ai Commissari ed ai capi zona che da vari giorni sono al loro posti di lavoro lungo gli chilometri del Circuito.

Con gli organizzatori ormai familiari a questa vigilia movimentata siedono ormai in permanenza anche i Commissari sportivi. Nel numero dei particolari di sì complessa organizzazione qualche cosa manca sempre e dalla teoria preparatoria alla pratica applicazione dei servizi qualche lacuna è sempre a portata di mano che richiede pronto ed immediato provvedimento.

Lungo le tribune di S. Sigismondo e di Porta Venezia il tricolore ha avuto la sua parte preponderante. Pronta applicazione hanno avuto i sacchetti a terra al largo delle tre curve di Porta Venezia, Piadena e Palvarese, pronti i vasti e ben visibili striscioni del tratto cronometrato per il record dei dieci chilometri lanciati, pronte le cabine dei cronometristi, pronta l'ampia tribuna della stampa.

La prove della grande maggioranza dei concorrenti si vanno intensificando di ora in ora e per quanto ci è dato di sapere e di conoscere dal sempre abbondantissimi interessati; si legge dai loro occhi la soddisfazione ed i malcelati propositi in vista della imminente battaglia.

Hanno lungamente circolato oggi le Talbot, le 1.e 2 con Brilli Peri e Varzi, le Maserati, che hanno preso richiamato l'attenzione di tutti specie sul modello 1930 a sulla 16 cilindri (la preparazione è curata e diretta personalmente da Alfieri Maserati) le piccole Salmson, le Bugatti e le due Mercedes. Con la presenza registrate oggi al Quartier Generale si avranno domenica per effettive partenti venti vetture; come si vede gli organizzatori in questo particolare si fanno molto onore, perchè denota serietà elevata ed acuto senso di responsabilità.

L'unica novità è costituita dall'abolizione della tabella dei tempi sostituita dal cartello perfetto degli altoparlanti che daranno alla folla, schierata lungo il Circuito, le fasi e gli episodi salienti della gara, le classifiche dei concorrenti giro per giro, e tutte le notizie riguardanti la competizione.

Una comunicazione urgente da Roma informa che il Ministero delle Comunicazioni, in vista del crescente successo del Circuito di Cremona, ha accordato su tutti i biglietti ferroviari per Cremona la riduzione del cinquanta per cento da tutte le stazioni del Regno, la validità di detti biglietti è di giorni sei.

Sono annunciate alcune delle maggiori città settentrionali le formazioni di numerose carovane di sportivi con destinazione Cremona.

Allo starter delle 200 miglia di domenica vi sarà S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia Genova, duca di Bergamo. Starter d'eccezione, come d'eccezione è la gara. Ospite d'eccezione gradilissima la quale Cremona, come sempre, renderà i dovuti onori e dimostrerà tutta la sua ammirazione e riconoscenza per la visita in una giornata in cui sulle nostre strade si celebra il rito più solenne della velocità.

Le corse al galoppo

Alle Capannelle

Premio Chieti (L. 10.000, m. 1600). — 1. Ciò (Folgari); 2. Passerose. Una lunghezza e mezza. Tot. L. 8,50.

Premio Albarina (L. 6500, m. 1200). — 1. Ontario (Andor); 2. Albiera; 3. Lucina. N. P.: Sunna, Cerqueto di Roma. Tre quarti di lungh., due lunghezze. Tot. L. 15,50 11, 24,50.

Premio Norma (L. 8500, m. 2400). — 1. Tarpeja (Barendson); 2. Ravioli; 3. Bagistamus. N. P.: Triana, Montalcino, Machiavello. Due lungh. e mezza; tre lungh. Tot. L. 20, 12,50, 10,50.

Premio Monte Peschio (L. 8000, metri 1200). — 1. Emanuele Filiberto (Dell'Acqua); 2. Voltiano; 3. Tennessee. N. P.: Ghirlandaio, Mimmiolo, Murio, Friuli. 4 lungh. e 3 lungh. Totalizzatore L. 10, 6, 5, 7.

Premio Villa Pamphili (L. 15.000, metri 1600). — 1. Memo (Polkar); 2. Leonida; 3. Giordano. N. P.: Farnese, Ca' Bianca; Fabula, Cimbro, Dorneia. Due lungh., mezza lunghezza. Totalizzatore L. 17,50; 8,50; 17; 13,50.

Premio Cervara (L. 8500, m. 800). — 1. Medusa (Bertini); 2. Cala di Rienzo; 3. Fiorella; 4. Kassem. N. P.: Malafretta, La Mascotte, San Vittorino, Florida, Martida. 3 lungh., 1 lungh., incollatura. Tot. L. 9,50, 6, 5, 10,50.

Premio Nocera (L. 8500, m. 2200). — 1. Il Crociato (Wulkins); 2. Manitoni 3. Rimaggio; 4. Lavena. N. P.: Labroue, Helsusi, Wincatena. 1 lungh., 1 incoll. Tot. L. 18, 6, 6, 10,50.

CRONACA CITTADINA

I MUSEI AL POPOLO

Il plauso del Ministro dell'Educazione Nazionale all'iniziativa della "Stampa,,

« I musei al popolo ». Con questo titolo — ricordando la magnifica liberalità di altissimo significato morale con la quale il Capo del Governo ha voluto abolita la tassa d'ingresso ai Musei governativi — la « Stampa », confidando nella grande sensibilità del nostro popolo per tutte le manifestazioni di bellezza, ha iniziato una serie di pubblicazioni per invitare tutti i cittadini a visitare collettivamente i Musei.

L'augurio di S. E. Balbino Giuliano

La nostra iniziativa, che tendeva a rendere più facile la comprensione delle opere d'arte e dei documenti storici con opportune, chiare illustrazioni a cura dei direttori, dei soprintendenti alle Belle Arti e degli studiosi che hanno risposto con schietto slancio al nostro appello, ha ora un alto ed ambito riconoscimento: quello del Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Balbino Giuliano, il quale ci invia il seguente bellissimo telegramma:

« Il mio sincero plauso all'idea di organizzare visite collettive ai Musei sotto la guida di persone competenti, che insegnino, con intelletto d'amore, a godere delle meraviglie d'arte lì raccolte. E' una iniziativa con la quale la vita viene in aiuto alla scuola. Per la formazione della nostra coscienza nazionale bisogna che il popolo italiano conosca quelli che sono i tempi della sua storia gloriosa e vi attinga l'esperienza sacra della spiritualità del suo passato. Colla comprensione del suo passato il Popolo Italiano deve acquistare il senso della responsabilità verso il suo avvenire. Il mio buon augurio alla bella iniziativa. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale: *Balbino Giuliano* ».

Domenica all'Armeria Reale

L'iniziativa della « Stampa » avrà domenica la sua prima concreta attuazione. Presi accordi, come s'è detto, col comm. Gasparri e col prof. Cerchio, per la partecipazione del Dopolavoro, col generale Merli-Micheletti, direttore dell'Armeria Reale, e col dott. Augusto Telluccini, della Sopraintendenza ai monumenti del Piemonte, domenica mattina, alle ore 10,30, la nostra magnifica Galleria d'Armi raccoglierà quanti vorranno visitarla ed ascoltare ciò che degli splendidi ambienti e della ricchissima raccolta dirà il Telluccini stesso.

Se abbiamo scelto la Reale Armeria per la presa di contatto iniziale fra il pubblico ed i suoi musei, è perchè questa galleria è delle più note e care ai torinesi. Occorre, in ogni iniziativa, procedere per gradi: e nella nostra, poi, particolarmente, creare fin dal principio, un'atmosfera di interesse e di simpatia sgombra di qualsiasi sospetto o dubbio di noia e di fatica. Dal facile, dunque, al difficile: un'altra domenica sarà la volta della R. Pinacoteca, poi dei vari musei d'arte antica e moderna, poi della Palazzina di Stupinigi, di Palazzo Madama e via dicendo: ma è bene che tutti, fin d'ora, sappiano che queste visite vogliono riuscire — e riusciranno certo — gradevoli, interessanti, divertenti nel miglior senso della parola. E un'altra cosa teniamo anche subito a chiarire: che invitando il pubblico a conoscere (e quindi ad apprezzare e ad amare) i tesori raccolti nelle gallerie torinesi, noi rivolgiamo il nostro invito a *tutto* il pubblico: del Dopolavoro, cioè, ma anche non del Dopolavoro.

Un'idea che si concreta

Torino è bella in queste mattine domenicali di primo autunno: si esce volentieri, si gira per le strade con rinnovata gaiezza, con animo sereno e disposto a sensazioni improvvise. Perchè non rispondere al richiamo della bellezza? Perchè non sostare mezz'ora là dove una persona colta può parlarvi di cose grandi ed illustri, e dalla rievocazione del passato salire all'operosità del presente e alla speranza del domani?

Tutto ciò non ci stancheremo di ripeterlo. Ma lo diciamo adesso, a proposito della visita di domenica mattina, perchè la Galleria d'Armi torinese è — come tutti sanno — delle più famose d'Europa, e perchè Augusto Telluccini è certamente lo studioso più adatto ad illustrarla. Conoscitore profondo dell'arte piemontese e degli artisti che i Duchi di Savoia chiamavano anche dalla Sicilia e dall'Emilia a dar l'opera loro in Piemonte, autore di pubblicazioni più che pregevoli, animatore dei restauri di Palazzo Madama e curatore primo del Museo del mobile piemontese nella Palazzina di Stupinigi, egli già aveva in animo di organizzare pubbliche visite nel restaurato Palazzo Madama. Facciamo nostra la sua idea, certi che il Podestà non mancherà di darci il suo cortese ed il suo appoggio. Molti sono i torinesi che desiderano conoscere l'antica dimora sontuosa di Giovanna Battista di Savoia Nemours; parranno fra brave visitarla e accompagnati da sicura guida.

Gloriosi cimeli

Non crediamo necessario anticipare le spiegazioni del Telluccini sia intorno al Salone della Rotonda e alla Galleria Beaumont, sia intorno ai cimeli radunati nell'Armeria Reale. Ci limitiamo a ricordare che questa fu creata per volontà di Carlo Alberto verso il 1830, riunendovi tutte quelle armi — molte delle quali erano state impugnate dai Duchi e dai Principi di Casa Savoia — che giacevano sparse nelle residenze reali, ricevute in premio nei tornei cavallereschi oppure donate dai sovrani stranieri; che più tardi si arricchì dei trofei d'armi conquistati dall'esercito Sardo-Piemontese nelle varie battaglie prima e dopo l'assedio di Torino; e che in seguito, dalle campagne per l'indipendenza italiana all'ultima grande guerra, ogni nostro glorioso fatto d'armi vi lasciò ricordo di sè.

La visita di domenica mattina, per la quale non occorrono speciali permessi perchè l'Armeria è aperta al pubblico, durerà circa un'ora; quanto basta per riportarne un'impressione gradevole e una visione di splendore.

La Missione Navale britannica in visita a Torino

La missione inglese, composta di circa 70 persone tra le più cospicue dell'Ammiragliato e del mondo navale e dell'ingegneria britannica, membri della « Institution of naval architects », con a capo l'ammiraglio lord Wester Wemyss, che già a Roma aveva presentato omaggio al Capo del Governo, è giunta ieri mattina alle ore 10,50 alla stazione di Porta Nuova, con diretto proveniente da Genova. A ricevere gli illustri ospiti si trovavano alla stazione in assenza del senatore Giovanni Agnelli, gli ingegneri comm. Gatti e Alessio della FIAT, l'ing. Barricelli del Registro Navale e il capo compartimento delle Ferrovie grand'uff. ing. Ehrenfreund.

Della Missione, composta di una settantina di persone, tra le quali numerose signore, fanno parte sull'ammiraglio lord Wester Wemyss, sir Jhon Thornycroft, sir Archibald J. C. Ross, KB., J Walker Esq., Eng. Rear Admiral W. M. Whayman, A. J. Campbell Esq., H. G. Williams Esq., ed altre personalità.

Il banchetto

I membri della «Institution Naval Architects» — come è noto — hanno tenuto nella capitale una riunione di indole scientifica, riferentesi a questioni di ingegneria navale, poscia si sono recati a Napoli, Genova e Spezia e Portofino ed ovunque hanno visitato scuole navali di ingegneria, cantieri e stabilimenti.

La Missione inglese, lasciando la stazione si è recata a visitare lo stabilimento « Grandi motori » poscia — sempre in automobile — ha raggiunto la Fiat al Lingotto. Dopo una minuziosa visita ai numerosi reparti, gli ospiti sono saliti in automobili sulla pista aerea. Alle 12,30 una colazione li attendeva all'Albergo d'Europa. Ad essa parteciparono le maggiori autorità cittadine: il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il dottor cav. uff. Mattirolo in rappresentanza del Prefetto, il Segretario Federale avv. Bianchi Mina, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il console inglese a Torino sig. Pelrisch, il Questore comm. De Roma, il direttore dell'Ispettorato tecnico automobilistico di Torino, comm. Pignani, il col. Tagliasacchi del Genio aeronautico, il gr. uff. Erhenfreund e della « Fiat » il consigliere d'amministrazione com. Boselli e della direzione gli ingg. Soria, Bruschi e Camurri ed altri ingegneri.

Il commendatore Boselli — a nome del sen. Agnelli, chiamato a Roma — ha salutato gli illustri ospiti, rappresentanti della grande nazione marinara, cultori e maestri di ogni scienza ed arte attinenti alla navigazione. Egli — sempre esprimendosi in inglese — ha ricordato le recentissime loro visite ai cantieri ed ai porti di Napoli, Spezia e Genova, concludendo che anche Torino, capitale italiana dell'automobile e dell'aeroplano — come essi hanno potuto constatare — lavora e costruisce pure per il mare. Egli ha poi brindato alla istituzione degli ingegneri navali inglesi, alle glorie della vita sul mare, al genio costruttivo, virtù sempre vive nei due popoli che il mare non divise mai, ma affratellò nel lavoro.

L'Ammiraglio lord Wester Wemyss ha risposto con parole di entusiasmo e di ammirazione per la constatata perfetta organizzazione della sua grande industria italiana.

Sir Jhon Thornycroft ha anch'esso espresso la soddisfazione della Missione per le visite fatte agli stabilimenti industriali torinesi.

Il saluto del Podestà

Vivissimi applausi hanno accolto i discorsi dei due oratori. Subito dopo, in inglese, ha preso la parola il Podestà conte Thaon di Revel. Egli ha detto:

« La città di Torino vi porge a mezzo mio il suo cordiale saluto. Essa sa di quale importante Istituto voi siete membri, essa conosce ed ammira le gloriosissime tradizioni navali della vostra grande Nazione: essa è quindi profondamente lusingata ed onorata dalla vostra visita che ha per scopo di constatare il progresso scientifico e tecnico delle nostre industrie, la ordinata e vigorosa attività dell'Italia Fascista. La vostra visita alla FIAT ha coronato le vostre impressioni; la grandiosità dei suoi impianti, la molteplicità ed il pregio dei suoi prodotti, fra cui i motori navali di rara perfezione e di meritata fama, vi hanno dimostrato quale potente contributo ed impulso anche Torino sappia dare al vittorioso cammino della tecnica industriale. Io mi compiaccio dunque vivamente della vostra visita e ve ne ringrazio di cuore, certo che essa accrescerà nella vostra Patria la considerazione ed il prestigio dell'Italia nostra; e a nome di Torino vi saluto nella vostra ultima tappa, mentre siete per lasciare il suolo italiano, stringendo il mio fraterno alla prosperità vostra, del Vostro Augusto Sovrano Re Giorgio e della gloriosa Inghilterra ».

Dopo gli applausi hanno preso ancora la parola sir Archibald Ross ed il rappresentante del Registro Navale. I congressisti si sono recati — su invito del Podestà — a visitare Palazzo Madama, poscia in automobili si sono recati alla Palazzina Reale di caccia di Stupinigi, ed infine, in omaggio ai Cadutti, hanno portato una corona d'alloro al Parco della Rimembranza sul Colle della Maddalena. Alle ore 20,20 la Missione ha lasciato Torino.

Alla stazione di P. N. ad accompagnare gli illustri ospiti, si trovavano S. E. il Prefetto Maggiorni, il Segretario Federale, avv. Bianchi-Mina, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il Capo Compartimento gr. uff. Ehrenfreund ed una rappresentanza della Direzione della Fiat.

Il Principe all'inaugurazione del Dopolavoro « Fiat »

S. A. R. il Principe di Piemonte onorerà di Sua Augusta presenza la cerimonia per l'inaugurazione della nuova sede centrale del Dopolavoro Fiat e la celebrazione al « Merito Fiat » comprendente la distribuzione delle « Stelle al Merito del Lavoro », diplomi di benemerenza agli addetti che vi si sono resi meritevoli, premiazione degli sportivi, delle scuole. Alla cerimonia inaugurale, che avrà inizio alle ore 10,15 di domenica 29, interverranno pure le maggiori autorità della provincia. I festeggiamenti continueranno nel pomeriggio con manifestazioni sportive e trattenimenti vari. Alle manifestazioni verranno intercalati divertimenti vari per bambini: giuochi, corse nei sacchi, albero della cuccagna, cuttura delle pignatte, teatro dei burattini, tabacco. Alla sera spettacolo cinematografico, gran concerto ad archi.

L'ingresso alla sede centrale per assistere ai festeggiamenti è libero a tutti i Dopolavoristi Fiat ed ai loro familiari muniti della tessera O.N.D. e S.E.F.F. anno 1929.

S. E. De Bono a Torino

Ieri sera, col direttissimo delle 20,45, è partito per Roma S. E. De Bono, Ministro delle Colonie. Ad accompagnarlo alla stazione di P. N. si trovavano il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, il nostro direttore Curzio Malaparte, l'on. Sansanelli e il gr. uff. ing. Ehrenfreund. Il Ministro era venuto a Torino solo per ragioni private.

Il cardinale Lepicier

Proveniente da Vicenza, è giunto ieri alle 15 nella nostra città il Cardinale Lepicier, ricevuto alla stazione da padre Ferraris di Celle, parroco di San Carlo, e da altri componenti del l'Ordine dei Servi di Maria, cui il Cardinale appartiene.

La Scuola del Lavoro in Borgata San Paolo

La Scuola « Regina Elena » esistente in Borgata San Paolo non verrà soppressa — secondo quanto era stato dapprima disposto dal Ministero — ma continuerà con le classi seconde e terze di tipo complementare, aprendo pure una Sezione di prima classe di R. Scuola di Avviamento al Lavoro Commerciale.

Se così stanno effettivamente le cose, la Borgata « S. Paolo » avrà ai una R. Scuola di Avviamento « Piana » (via Montenegro, 72) per il lavoro industriale maschile; b) una R. Scuola di avviamento al Lavoro Commerciale, presso la sede della « Regina Elena »; c) classi seconde e terze Complementari Regie presso la detta scuola; d) una scuola municipale d'avviamento al Lavoro domestico e Commerciale femminile con sede nell'edificio di via Lucerna (gratuita).

Vita Sindacale

Per l'osservanza dei contratti di lavoro delle Aziende commerciali

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica:

« E' a conoscenza di questa Unione che numerose ditte o aziende commerciali, alberghi, ristoranti, ecc., non hanno corrisposto ai loro dipendenti la gratificazione annuale e le ferie, ne corrispondono i minimi di paga stabiliti dai contratti provinciali e nazionali di lavoro. Mentre l'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio provvede quotidianamente a denunziare gli inadempienti alla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, e in collaborazione con quest'ultima dell'esame delle pratiche in corso, avverte i dipendenti organizzati, che i contratti nazionali e provinciali qui sotto elencati sono in vendita a lire una la copia presso i singoli Sindacati Provinciali di categoria (via Bogino 6).

« **Convenzione nazionale esattoriale** - **Contratti nazionali di lavoro**: per gli impiegati Agenti di Cambio; per i Viaggiatori e Piazzisti dipendenti da Ditte Commerciali; per il Personale dipendente da Magazzini di vendita di articoli dell'arredamento, dell'abbigliamento e di merci varie; per i Dipendenti da Spedizionieri; per gli Impiegati dei Ristoranti ed Esercizi affini; per il Personale Alberghiero; per il Personale dei Ristoranti, Trattorie e piccole Trattorie; per il Personale dei Caffè, Bars, Birrerie, Hottiglierie, Fiaschetterie, ecc.; per i Dipendenti da Agenzie di Viaggio e Turismo; per i Dipendenti dalla Direzione per l'Italia della Compagnia Internazionale dei Vagoni-letto.

« Crediamo inutile aggiungere avvertire tutti gli organizzati di tener sempre presente la disposizione di legge contenuta in apposita clausola in tutti i contratti di lavoro vigenti, e cioè che le consuetudini e gli usi locali più favorevoli al personale devono valere ed essere applicati. Gli organizzati per tutte le delucidazioni, schiarimenti, lesseramento ed assistenza in genere possono rivolgersi agli Uffici dell'Unione, il cui orario è il seguente: giorni feriali: dalle ore 9 alle 12,30, dalle ore 15 alle 19,30, dalle ore 21,30 alle 23; giorno festivo: dalle ore 9 alle 12.

« L'Ufficio Legale dell'Unione è aperto martedì e venerdì dalle 18,30 alle 19,30, e il mercoledì dalle ore 21 alle 22,30 ».

Nell'Artigianato

Circolo Artigiano di Cultura. — Oggi, come è noto alle ore 21 presso la sede del Circolo artigiano di cultura avrà luogo la riunione del Direttorio e del Consiglio del Circolo per discutere su importanti argomenti. Vi parteciperà anche il Segretario provinciale della Federazione.

Commissione degli Artieri del Legno. — Il comm. Allasia, capo della Commissione degli artieri del legno, ha raggruppato la dimissione dalla carica. Il Segretario provinciale ha accettato le dimissioni, indirizzando una cordialissima lettera, ed ha nominato commissario della numerosa categoria l'ispettore provinciale G. M. Palazzo, il quale ha subito iniziato l'opera sua.

Il ritorno dei bimbi della Colonia De Angeli

Ieri alle ore 9,30 ha fatto ritorno a Torino il secondo turno di orfani di guerra e figli di montani dalla Colonia estiva « Riccardo De Angeli ». Alla cerimonia della colonia era presente il conte Verdina di Cumiana, presidente del « Pro Alpibus Latticis » che ha rivolto un saluto ai piccoli coloni. Mentre veniva innalzata la bandiera dell'edificio, i bambini, all'invito del presidente, avvicinarono alla mano il gr. uff. Riccardo De Angeli, fondatore della benefica istituzione.

L'ultima celebrazione al Santuario di S. Pancrazio

Domenica avrà luogo nel Santuario di Pianezza l'ultima celebrazione di settembre con solenni funzioni religiose. Vi interverrà S. Em. il Cardinale Gamba Arcivescovo di Torino, che terrà l'assistenza pontificale, pronuncierà un discorso alla Messa solenne e parteciperà alla processione pomeridiana.

In tale giorno il tranvia interurbana Torino-Pianezza effettuerà il seguente orario formando dei doppi in caso di bisogno; partenze da Torino per Pianezza: Ore 7,20 - 9 - 10,30 - 12,05 14,15 - 17,10 - 18,50 - 20,25. Partenze da Pianezza per Torino: Ore 6,34 - 8,10 - 9,45 - 11,15 - 13,30 - 15,20 - 16,05 - 19,40 21,15.

L'autore che ha copiato sè stesso

Il maestro Antonio Conteginacomo la sera del 14 settembre scorso pensò di assistere alla prima rappresentazione del vaudeville « I quattro Moschettieri del Monfrà » di Pönolin e Croce, col quale Compagnia Casaleggio inaugurava la stagione autunnale al « Rossini ». Non tanto la trama del libretto interessava il maestro Conteginacomo quanto la parte musicale, poichè è risaputo come i compositori, al pari dei pittori, siano sempre pronti a desiderosi di ammirare ed elogiare le produzioni altrui... Una strana sorpresa però riservata al Conteginacomo fin dalle prime battute del lavoro. Mentre le dilettate melodie dell'orchestra suscitavano in lui il desiderio di dir bene di sè stesso, lo avvolgersi dell'azione, contrariamente ad ogni previsione, incatenava irresistibilmente la sua attenzione. E non era già la novità dell'intreccio o la comicità delle situazioni che l'attiravano, ma la perfetta somiglianza della produzione con un'altra di sua conoscenza. Lì per lì credette ad una pura coincidenza, ad una bizzarria del caso: dovette però convincersi ben presto del contrario, dopo l'audizione del primo atto. Il Conteginacomo ascoltò sino alla fine il *vaudeville* con l'animo in sospeso ed il cuore in tumulto: non c'era più pericolo di sbagliarsi. « I quattro Moschettieri del Monfrà » altro non erano che « La Duchesse des Etoiles » (tradotta in piemontese ed adattata alle esigenze della Compagnia Piemontese Casaleggio.

« La Duchesse des Etoiles »

Giova notare che alcuni mesi or sono il maestro Conteginacomo aveva acquistato dall'autore del *vaudeville*: « I quatro Moschettieri del Monfrà », dottor Giovanni Drovetti (*Pinocia*), un libretto per operetta: « La Duchesse des Etoiles », che il compositore ebbe a compiacere della parte musicale. Naturalmente l'opera fu ceduta dal Drovetti per un determinato importo e con rinunzia da parte sua ad ogni diritto sulla medesima. Su questo libretto il Conteginacomo adattò poscia musica di sua creazione. Ora, stando alle dichiarazioni del maestro, l'attuale vaudeville del Drovetti: « I quatro Moschettieri » riproduce integralmente il soggetto della commedia musicale divenuta di sua proprietà: « La Duchesse des Etoiles ». Ne viene di conseguenza che, come si legge nell'atto di diffida fatto intimare dall'avv. Luera, patrono del Conteginacomo, a mezzo dell'ufficiale giudiziario della Pretura, Bellardone, al comm. Casaleggio, nella sua qualità di titolare della Compagnia Dialettale Piemontese, « le rappresentazioni di questi giorni costituiscono uno sfruttamento indebito a danno del proprietario legittimo della commedia in oggetto, caratterizzato anche altro titolo ». L'atto di diffida termina con l'ingiunzione al comm. Casaleggio di smettere immediatamente la riproduzione del lavoro incriminato, sotto pena, in difetto, della rifusione dei danni, avvertendolo che il libretto: « La Duchesse des Etoiles » rimane depositato fiduciariamente a mani del notaio Ernio Bottino, in via Orfane 5.

Ci troviamo senza dubbio di fronte ad un caso curioso ed elegante sotto l'aspetto giuridico: un autore che ha plagiato se stesso! Oppure, ammessa anche la cessione completa dell'opera ad un altro, il creatore del lavoro avrà la proibizione di attingere sia pure indirettamente alla sua primitiva composizione, variando poi qua e là il secondo libretto. In modo che, se anche apparentemente può dare l'impressione di una riproduzione integrale del primo, ai fini invece strettamente artistici e scenici esso si dimostra rielaborato, e non tale da inaccarre il successo dell'opera precedente?

Casaleggio... se ne lnpa

La soluzione del quesito, secondo quanto afferma l'avv. Luera, sarebbe complicissima, poichè egli avrebbe seguito la recitazione del vaudeville piemontese con gli occhi sul copione della commedia: « La Duchesse des Etoiles », riscontrandone la esatta traduzione dialettale con qualche rara variante imposta dalle esigenze della speciale Compagnia e del pubblico del Rossini. Dialoghi interi, situazioni, scene, quadri, personaggi sembra abbiano mantenuta intatta, identica la loro fisionomia...

Ad ogni modo la discussione oggi è prematura, perchè l'azione giudiziaria ancora non è stata sferrata contro il Drovetti, ma il primo strale si carta bollata è stato scoccato contro il simpatico e burlesco bersaglio del comm. Casaleggio, che, per nulla spaventato dal fulmini del maestro Conteginacomo, continua imperterrito le rappresentazioni. Certo che se il comm. Mario Casaleggio scenderà in lizza spalleggiato e difeso dalle durlindane e dalle alabarde dei suoi quattro moschettieri pronti a tutto osare, assisteremo ad un aspro combattimento, il cui esito penderà incerto! Ma forse, molto più probabilmente, gli stessi quattro « moschettieri », figli alle tradizioni di grazia e di cavalleria dei loro celebri predecessori dumasiani, non potranno fare a meno di tendere la mano alla leggiadra « Duchesse des Etoiles » avviandosi con lo barbaro e disgustoso spettacolo di una lotta tra... fratelli!

Tre alloggi svaligiati dai ladri

alla stessa ora e nello stesso stabile

In via Duchessa Jolanda vi è una casa — quella segnata col numero 32 — che nella giornata di mercoledì è stata presa di mira dai ladri. Gli ignoti vi hanno visitato ben tre appartamenti, hanno scassinate le porte, fatto un diligente inventario, completata la loro scelta e si sono quindi allontanati.

Una delle vittime è il signor Oreste Vivarelli, al quale i ladri hanno rubato degli oggetti preziosi per un valore di oltre 11 mila lire e 2665 lire in denaro. La signora Gloria Olivari ha pure essa avuta la poco gradita visita dei ladri. Ad essa sono stati rubati un braccialetto d'oro ed una borsetta d'argento. Terzo obbiettivo rappresentato dagli audaci visitatori è stato un appartamento nell'alloggio del signor Luigi Bertolotti, dal quale sarebbe i ladri trasportato un orologio d'argento e tre biglietti fiammanti da 500 lire.

Il triplice furto ha dolorosamente impressionato non solo i derubati, ma ancora tutti gli inquilini del caseggiato. L'operazione ladresca è stata compiuta dalle ore 16 alle 17. Uno dei derubati, infatti, solo alle ore 16 lasciava la propria abitazione.

Il commissariato di P. S. di S. Donato, al quale venne subito sporta denuncia, prendendo atto delle circostanze nelle quali i ladri hanno compiuta la loro impresa, ha collegato quest'ultima al furto avvenuto giorni sono a Cavoretto: le due operazioni, difatti, sono caratterizzate da una non comune audacia e da una svelleza che ha dell'eccezionale. Ma, tanto sul furto compiuto alla Villa Los Angeles di Cavoretto, come in quello consumato in via Duchessa Jolanda i ladri hanno agito certamente non a casi essi hanno studiato l'ambiente, conosciute quindi le abitudini dei loro... clienti, si sono messi all'opera nel momento in cui avevano il tempo necessario e sufficiente a lavorare con relativa tranquillità e con profitto.

Il matrimonio contrastato

Abbandonate la madre del suo bambino la querela per diffamazione

La scena dolorosa avvenuta nella chiesa di S. Agnese di corso Moncalieri — da noi narrata ieri — e che fece rinviare per poche ore il matrimonio di quel conte Aldo Massimino che, voltate le spalle alla povera Carmela Balocco, s'era fidanzato con la Antonietta Gaidano, minacciò di avere degli sviluppi impensati. I novelli sposi, invece di fare il tradizionale viaggio di nozze, si sono recati alla Procura del Re — accompagnati dal loro patrono avv. Preve — ed hanno sporto denuncia contro Carmela Balocco per quanto è avvenuto nella chiesa suddetta, la sorella Maddalena ed il fratello Giacinto: ai buoni presentata una loro versione degli avvenimenti. Secondo questa versione, non sarebbe stato il Massimino ad andare incontro alla sua già « diletta Carmela », la quale, nascostasi presso il confessionale, gli avrebbe fatto vedere i pugni in atto di minaccia. L'ex-fidanzato della Balocco afferma che, non appena egli è stato inginocchiato dinanzi all'altare, due giovani donne ed un bambino di quasi sette anni si slanciarono frettolose ed agitate, da un angolo della chiesa, dirigendosi verso di lui. Una di queste donne — la Carmela — teneva per mano il figliuolo e gridò allo sposo:

— Non qui con tuo figlio. Non ti sposerai con quest'altra donna, a nessun costo!

L'altra giovane — racconta sempre il Massimino — era Maddalena Balocco. Fece avrebbe spinto il nipotino contro di lui, dicendogli:

— Quello è tuo padre. Spiagli addosso!

La scena che seguì a questo duplice segnale d'attacco non è descritta con precisione neppure dai due sposi contrastati: i quali dichiarano genericamente che... « dalle parole in breve si passò ai fatti ». Le due giovani avrebbero tentato di gettarsi addosso allo sposo; ma sarebbero state trattenute dagli astanti, cioè dai testimoni.

Il Massimino, continuando, dice che ad un dato momento entrò nel tempio Giacinto Balocco, fratello di Carmela; costui si sarebbe avventato contro di lui, percuotendolo ripetutamente, fino a quando non intervennero alcune persone che erano entrate in chiesa attratte dalle grida. Come è noto, la cerimonia fu sospesa, ed il matrimonio venne celebrato solo nel pomeriggio.

Questo racconto, che non si distanzia gran che da quello fatto dalla Carmela, termina affermando che in mattinata il teologo Pagliotti, parroco della chiesa di S. Agnese, aveva ricevuto delle intimidazioni perchè non celebrasse il matrimonio.

A semplice titolo di... cronaca, aggiungiamo che la querela vede nel fatto gli estremi della violenza privata e fa anche colpa alla povera Carmela di aver diffamato il Massimino attribuendogli la paternità del suo bimbo.

Nel numero di ieri abbiamo detto che il padre della sposa, Antonietta Gaidano, è addetto come giardiniere alla villa dei Marchesi Medici del Vascello. Si tratta di un errore, che il vero giardiniere, Ippolito Ostellino, ci prega di rettificare. Il padre della sposa è pure addetto alla casa Medici del Vascello, ma con altre incombenze.

Gli effetti pignorati della prima attrice

Commedia vissuta in tre atti -- Interpreti: Dora Menichelli, Armando Migliari, un ufficiale giudiziario ed il Questore della Spezia

Atto primo. Pomeriggio di giugno caldissimo. Nel teatro Chiarella, che ospita la Compagnia comica Menichelli-Migliari, da poco sono cessate le prove di una interessante novità.

La sala è pertanto vuota, silenziosa, inanimata, ha l'aspetto triste e desolante di tutti i teatri senza voci e senza luci. Con l'uscita degli attori pare che sia spostandosi per la pesante di servizio anche l'anima dell'ambiente, di solito acceso e festoso, ora cupo, grave, immalinconito.

Dove si sarà persa l'eco gioiosa delle battute audaci e frizzanti, delle risate improvvise, argute, di Dora Menichelli, delle impressioni profondamente barisonali di Gallina, delle esclamazioni burlesche di Migliari? Il regno della finzione, suscitato per qualche ora sulle tavole del palcoscenico, è crollato, svanito: c'è rimasta soltanto nell'aria una scia di profumo delicioso, fine, sottile.

I macchinisti riprendono il loro lavoro per lo spettacolo della sera. Parlano piano, quasi nel timore di destare qualcuno, ed anche i colpi di martello giungono attutiti, ovattati come se venissero di lontano...

Le cambiali del genovese

Accompagnati dal segretario della Compagnia, arrivano tre signori, che procedono lentamente verso la scaletta d'accesso al palcoscenico.

— Ma dunque — esclama il più anziano dei tre — questa signora Dora Menichelli è proprio introvabile! Comunque faremo anche senza di lei. C'è del fresco qui dentro...

— Scusino, per cortesia — domanda il segretario con una faccia trasognata e stupita. — Lor signori, chi sono, che cosa vogliono? Io li ho visti entrare con una specie di trasloco tale che li credevo fratelli del luogo, forse... attesi e non me ne sono permesso di fermarli alla porta, perchè ho creduto doveroso mio dovere seguirli.

— Ed ha fatto benissimo — replica il primo, rispondendo il fazzoletto col quale si è asciugata la fronte madida di sudore. Con noi è inutile opporre resistenza. D'altronde lei è furbo, vuol sostenere la parte dell'ingenuo, però avrà già chiaramente capito chi siamo noi. Chissà quante volte si sarà trovato nelle medesime circostanze.

« Scusi, quando lei vede venirsi incontro tre persone con passo deciso, che cosa pensa?

— Che l'unione fa la forza...

— Bravo, la forza... giudiziaria. Lo dicevo io che lei ci aveva riconosciuti. Dunque, ora che siamo diventati buoni amici, mi aiuti ad eseguire questo pignoramento. Dal momento che la signora Menichelli è assente e così pure suo marito, c'metteremo con lei...

— Piano piano, ma spieghiamoci prima un momento. Intanto, chi è che ha avuto la bella idea di mandarvi in qua?

— Il signor Gazzo...

— Come, scusi?

— Sì, il signor Egidio Gazzo di Genova. Costui aveva delle cambiali firmate dalla Menichelli e dal Migliari. Non furono ritirate alla scadenza, caddero in protesto. Il Gazzo venne a sapere che la Compagnia si trovava a Torino, diede ordine al suo legale di esperire gli atti d'urgenza, ed ecco chiarito il motivo della nostra visitina.

— Sbrigativo eh, quel signor Gazzo! E la crisi del teatro per lui non esiste... si fa presto a mandare gli ufficiali giudiziari a sequestrare. E lei non sa quale sia l'origine di quelle cambiali?

— Probabilmente forniture... Non si allarmi però per così poco! Se ci fossero qui la signora Dora e il signor Armando — scusi se mi permetto di chiamarli così confidenzialmente perchè da giovane ero un appassionato filodrammatico — non si agiterebbero in tal modo. Gli attori non possono, non debbono seguire queste piccolezze, queste meschinità... Il loro mondo è nelle sfere della fantasia, della chimera, della poesia...

— Ma purtroppo il signor Gazzo si occupa invece della prosa e ci richiama brutalmente alla realtà quotidiana, coi sequestri e le procedure giudiziarie... D'altronde, ora si accomodi col suoi aiutanti ed eseguisca liberamente la sua missione.

Dodici abiti di raso-lamè

L'ufficiale giudiziario del Tribunale, seguito dai due commessi, mosse qualche passo sul palcoscenico: giunto a metà si ferma per dare uno sguardo al materiale, indi procede verso il camerino di Dora Menichelli. Dodici abiti di raso-seta lamè, inconsci del fatto che sta per abbattersi su di loro pendono meravigliosi da un attaccapanni.

L'uomo della legge si avvicina, li palpa, ritrae la mano lievemente arrossata di cipria. Sorride. I due aiutanti fissano così intensamente le vesti luccicanti come se da un momento all'altro dovessero animarsi e rivelare le forme della persona che li indossa.

— Giovanotti, si fa tardi. Dunque, prendiamo nota... dodici abiti a 500 lire l'uno L. 6000.

Per andare a **ventiseimila lire**, ammontare complessivo delle cambiali, bisogna pignorare altra roba.

— Signore, mi permetto informarla — soggiunge il capo macchinista della Compagnia Pietro Tomasi — che tutto il materiale di scena è già stato sequestro per conto di una Banca di Bergamo.

— Non ne dubito — risponde l'interpellato. — Poichè però ella non è in grado di esibirmi il titolo comprovante la verità della sua asserzione, io debbo continuare a porre a disposizione della giustizia anche i 9 cassoni e le sei gabbie contenenti le scene ed i praticabili, che valuteremo una decina di migliaia di lire.

I dodici vestiti, catalogati nel verbale di pignoramento, vengono quindi dall'ufficiale giudiziario, chiusi in un baule nel camerino della signora Menichelli ed affidati in consegna al portaceste del Chiarella.

Atto secondo. Le nove di sera. Pubblico elegante alle prenotazioni. Il teatro è affollatissimo. Immancabilmente in ritardo, un po' trafelati scendono da un taxi il bruno Armando e la bionda Dora e si precipitano nei camerini.

Migliari colpito dalla cera funebre del segretario, mentre indossa i calzoni ed il frack, lo chiama a sè.

— Mario, che cosa è successo?

— Eh — sospira l'altro — non poteva andare diversamente. Quel Gazzo...

— Chi? Che dici?

— Hanno pignorate tutte, fino a tre ore fa.

— Soltanto questo?

— Come, e non ti basta?

— Ma il copione della commedia di Niccolini l'hanno sequestrato, e allora perchè ti affliggi, vecchio mio!

Nel camerino di Migliari, stavolta irrompe Dora Menichelli con un diavolo per capello!

— Armando, poveri vestiti miei, chissà come li avranno piegati male, caricati in fondo al baule, toccati con quelle mani rudi... Il guaio si è che mi manca l'abito confezionatomi apposta per la novità di stasera, con la gonna lunga...

— Non ti disperare Dori... Infila qualche che ti sfora il ginocchio e sarà tanto di guadagnato per il successo del nostro giovane autore! ».

« Ah, quel Gazzo! »

La commedia ebbe un esito trionfale: spesso, l'esilarante Armando, buttava lì una frase, mormorata a denti stretti: « Ah, quel Gazzo » che sollevava ondate di clamorosa ilarità.

Terminato il suo corso di recite, la Compagnia lasciò Torino per raggiungere Livorno. Naturalmente l'arredo scenico seguì gli attori nel loro viaggio, mentre il baule contenente i dodici vestiti della signora Menichelli rimase in deposito al Teatro Chiarella presso il portinaio.

Atto terzo. A Spezia: nel gabinetto del Questore, Armando Migliari, in un impeccabile abito estivo, seduto, ascolta il funzionario di P. S.

— Dunque, esiste a suo carico una denuncia per sottrazione di oggetti pignorati, presentata alla Procura del Re di Torino, dal custode Artemio Biondanelli, il quale, in una visita fatta al Teatro Chiarella, ha rilevato come siano stati tolti clandestinamente dei mobili posti sotto sequestro. La denuncia involge pure la signora Dora Menichelli...

— Ecco, signor Questore, io la ringrazio della comunicazione e mi riservo di farle pervenire per iscritto le mie osservazioni in proposito.

Di fatto il giorno dopo l'attore inviava una lettera al Questore di Spezia in cui premette intanto tutto che la signora Dora Menichelli non è affatto comproprietaria della Compagnia e quindi nemmeno del materiale scenico. Esso figura unicamente nella ditta della Menichelli-Migliari che è la « ragione artistica » della Compagnia — non quella commerciale.

Riconosce onestamente Armando Migliari che tanto lui quanto la moglie sono in debito verso il signor Egidio Gazzo di Genova, ma in proprio, trattandosi di una loro obbligazione personale.

Osserva, poichè il pignoramento fu eseguito in sua assenza e quindi egli deve unicamente appoggiarsi alle dichiarazioni del capo macchinista Tomasi il quale però avverrà gli ufficiali giudiziari che i cassoni e le gabbie erano già stati precedentemente stagliti da una Ditta di Bergamo. Egli, quindi, nella più perfetta buona fede, diede ordine di trasportare quei mobili lungi da Torino.

Comunque, il Migliari e la Menichel. si sono stati rinviati a giudizio del Pretore urbano di Torino per sottrazione di mobili pignorati. Vedremo la ilarità sulla soglia dell'aula ed il viso d'ingenuo candore che la rendono adorabile agli occhi del pubblico italiano? Certo, per il magistrato, sarà una terribile tentaz

ULTIME NOTIZIE

RUSSIA e CINA

La controffensiva sovietica

Il Comando supremo dell'Esercito rosso organizza la difesa e prepara incursioni in territorio nemico

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Mosca, 26 notte.

Il conflitto russo-cinese, sebbene a molti sembri avviarsi verso una risoluzione pacifica mediante negoziati, non accenna tuttavia a risolversi, poichè fatalmente fatti nuovi vengono a creare sintomi di altre pericolose complicazioni. La pubblica opinione mondiale segue con vivissimo interesse e con certa inquietudine le varie fasi del conflitto e le diverse manifestazioni del pensiero dei dirigenti la politica sovietica e cinese.

Secondo i circoli politici sovietici e secondo le stesse affermazioni di Molotoff, braccio destro di Stalin, affermazioni fatte nel suo recente discorso alla conferenza regionale del partito comunista tenutasi a Mosca, il conflitto sovietico-cinese si presterebbe al giuoco di alcune grandi Potenze onde impegnare la Russia in una guerra nel lontano Oriente per eliminarla, almeno temporaneamente, dal quadro della politica attiva europea.

Lo stesso Voroscilloff, commissario alla Guerra, parlando ai Soviet di Minsk, al termine delle manovre dell'esercito rosso, si è espresso con eguali concetti, affermando come i continui attacchi cinesi alla frontiera sovietica rappresentino uno sforzo per provocare la dichiarazione di guerra da parte dell'Unione Sovietica. Tanto Molotoff che Voroscilloff hanno ribadito il principio che Mosca non si presterà a tale giuoco, anche se gli avversari tenteranno di dare ad intendere che la Russia, non dichiarando la guerra, manifesti la sua debolezza.

Però il Governo di Mosca non rinuncia alla sua politica forte verso la Cina. La nota del Commissariato degli Esteri diretta ieri a Nankino e a Mukden per tramite della Germania, riafferma appunto tale principio: la Russia — dice la nota — non dichiarerà la guerra, però il Comando Supremo prenderà tutte le misure necessarie per respingere gli attacchi cinesi che terrorizzano la pacifica popolazione sovietica di quella zona, e per eliminare qualsiasi possibilità che simili fatti si ripetano.

Nella stessa tempo la nota di Mosca riafferma che tutte le responsabilità ricadono sui Governi di Nankino e di Mukden.

La nota enumera ventotto casi di attacchi verificatisi nelle due ultime settimane, e rileva che il Governo di Nankino non smentisce nessuno dei fatti enumerati nella nota del Governo sovietico del 19 Agosto e del 9 Settembre. La nota inoltre rileva che nè il Governo di Nankino nè quello di Mukden hanno preso nè prendono alcuna misura per far cessare l'attività dei distaccamenti di guardie bianche costituite dalle autorità cinesi e appoggiate dalle truppe cinesi.

Queste minacce del Governo sovietico fanno supporre che ben presto le truppe rosse passeranno alla controffensiva, e che quindi avremo una guerra autentica senza una formale dichiarazione. E l'incendio potrà forse dilampare spaventosamente per la gravissima situazione interna in Cina. Qui infatti la guerra civile si manifesta in diversi punti; le fazioni rivali si preparano intensamente, e forse non è lontano il giorno in cui, dopo questo primo grave nuvolaglio, maturerà la battaglia decisiva. A Mosca si sorveglia attentamente in questo momento la vita interna della Cina.

Pietro Sessa

Un battaglione del ribelle Cien-Fath-Kuei

sarebbe stato catturato dai regolari

Bologna, 26 notte.

Secondo certi messaggi ricevuti da Nanchino, l'Esercito nazionalista di Hunan ha catturato un battaglione di truppe di Ciang-Fath-Kuei il quale, a quanto si afferma, si trova nella città di Shangish a nord-ovest di Hunan. Giova peraltro avvertire che, a causa della censura, è impossibile sapere con esattezza ciò che avviene. Wang-Ciang-Wei e dodici altri capi del cori dello partito della riorganizzazione hanno pubblicato un manifesto denunciante in termini violenti Ciang-Kai-Shek in cui amministrazione, a loro avviso, è cento volte peggiore di quella dei mandarini di prima della rivoluzione. Questo manifesto condanna pure la clausola della Nazione più favorita inclusa nei trattati firmati lo scorso inverno dal Governo di Nanchino con le Potenze. Il Governo di Nanchino si sforza di dimostrare che la ribellione di Ciang-Fath-Kuei non è che un movimento isolato e ha speranza di mantenere i ribelli prima che questi siano giunti nel sud dell'Hunan.

Il riconoscimento americano dei Soviets sarebbe imminente

Varsavia, 26 notte.

Il corrispondente da Washington del *Kurjer Czerwony*, di Varsavia annuncia come imminente il riconoscimento de jure dei Soviety da parte degli Stati Uniti. Il giornale rileva a questo proposito che l'ammiraglio Bristol, capo della flotta americana dell'Estremo Oriente, ha passato alcuni giorni a Mosca, dove avrebbe avuto dei colloqui importanti, prima di far ritorno a Washington. L'ammiraglio Bristol ha già compiuto altre missioni diplomatiche, specialmente durante il suo soggiorno a Costantinopoli dove era in qualità di Commissario degli Stati Uniti.

Ora il presidente Hoover ha due rapporti sulla situazione dei Soviety: il rapporto dei consiglieri della Banca di Polonia, Dewey che nel suo recente viaggio in Russia ha studiato la situazione economica; e il rapporto dell'ambasciatore Skinner sulla situazione politica. Il quotidiano di Varsavia inoltre rileva l'importanza dei colloqui che il presidente Hoover ha avuto in questi giorni col suo amico e consigliere Goodrich, ex-governatore dello Stato di Indiana. Il signor Goodrich è stato, come si ricorda, il più attivo collaboratore del presidente Hoover nell'organizzazione dei soccorsi per gli affamati russi nel 1921.

La chiusura della Conferenza parlamentare del Commercio

Berlino, 26 notte.

Si è chiusa oggi con un'ultima seduta plenaria nell'aula del Reichstag la quindicesima Conferenza internazionale parlamentare del commercio. Assisteva per il Governo tedesco il Ministro delle Finanze Hilferding, presiedeva il deputato von Cardoff. La Conferenza ha approvato una deliberazione con cui si esprime il voto che i vari Stati formino commissioni speciali di giuristi col compito di studiare il problema della unificazione del diritto dei debiti e che sia esaminata dai giuristi la questione se il codice franco-italiano sia adatto per essere adottato come codice internazionale.

La Conferenza ha quindi approvato anche una deliberazione circa lo statuto internazionale della radio. La seduta quindi è stata tolta. La prossima Conferenza avrà luogo a Madrid nel 1930, ma il Consiglio si riunirà ancora prima, cioè il 14 gennaio 1930, a Nizza.

Il capo della Delegazione italiana alla Conferenza interparlamentare del commercio, la Camera di Commercio italiana di Berlino ha offerta una colazione alla quale hanno partecipato l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Aldrovandi, con il personale dell'Ambasciata, i componenti della Camera di Commercio italiana, personalità della colonia, i rappresentanti del Ministero degli Esteri germanico e del Ministero dell'Economia, personalità del mondo economico e bancario ed i rappresentanti della stampa. Dopo un discorso di benvenuto del conte Aldrovandi ha preso la parola, a nome della Camera di Commercio italiana, il suo presidente, maggiore Renzetti, il quale ha illustrato l'attuale sviluppo delle relazioni economiche germanico-italiane. Ha poi parlato il capo della delegazione italiana all'Conferenza, senatore San Martino di Valperga, il quale ha sintetizzato il desiderio anche da parte dell'Italia di veder sviluppati i rapporti germanico-italiani. Quindi a nome degli ospiti tedeschi il dottor Kemmerer ha ringraziato il senatore San Martino delle sue parole ed ha dichiarato che in Germania si nutre analogo desiderio.

La Duchessa d'Aosta in visita all'Ospedale Italiano di Londra

Londra, 26, notte.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dall'Ambasciatore d'Italia, ha visitato oggi l'ospedale italiano di Londra.

Scoperta di importanti documenti della gioventù comunista bulgara

Sofia, 26 notte.

L'inchiesta iniziata dalla polizia per scoprire a qual punto sia l'organizzazione segreta della gioventù comunista ha condotto a positivi risultati. Nella casa di un falegname che appartiene alla direzione del movimento giovanile sono stati trovati gli archivi del Comitato centrale del Partito comunista. E' specialmente importante la corrispondenza che il Partito comunista bulgaro aveva scambiato negli ultimi tempi con l'Internazionale di Mosca e coi fuorusciti sovversivi rifugiati in Bulgaria. Nelle mani della polizia è caduto pure il cifrario grazie al quale si sono potuti leggere alcuni telegrammi giunti a Sofia proprio in questi giorni. In un ripostiglio sotterraneo situato nella casa del falegname è stata rinvenuta un'intera biblioteca comunista e un deposito di bombe. Questa scoperta segue il coronamento delle ricerche iniziate dopo il recente arresto del cospiratore Stephanof il quale copriva la funzione di corriere tra i comunisti rimasti in Bulgaria e quelli rifugiati all'estero.

Ex-Ministro giapponese incarcerato

Tokio, 26 notte.

Nel pomeriggio di oggi il signor Ogava, che fu Ministro delle ferrovie nel recente Gabinetto Tanaka e Ministro della Giustizia nel 1925, è stato arrestato e condotto in prigione dopo aver subito un interrogatorio da parte del procuratore pubblico. L'ex-Ministro è accusato di avere accettato mentre era in funzione, delle somme di denaro da autori di brevetti relativi alla costruzione di ferrovie private. I giornali dichiarano che l'esame dei suo conto in Banca rivela che egli ha ricevuto in questo modo varie somme ammontanti a un totale di due milioni di yens. Il signor Ogava è vice-presidente del partito Seiyukai, le cui probabilità alle prossime elezioni erano state seriamente compromesse dallo scandalo delle decorazioni. Questo partito si mostra ora oltremodo indignato al pensiero che somme di denaro che dovevano contribuire a ricoprire la sua cassa elettorale, siano andate a finire nella Banca di Ogava.

Condanna a morte d'un sedicenne che trucidò per furto la vecchia padrona

Parigi, 26 notte.

Un assassino di 16 anni e mezzo, l'apprendista lanternaio Giovanni Fournier, che l'8 giugno scorso a Boulogne-sur-Mer uccise a scopo di furto la propria padrona, certa De Marenville, sessantacinquenne, è stato oggi condannato a morte dai giurati di Arras. La povera vittima aveva posto affitto al Fournier, entrato in casa sua ancora ragazzo, a 12 anni, e spesso aggiungeva una gratificazione al suo salario.

La selvaggia aggressione

Ma il Fournier aveva dei debiti e così sorse in lui l'idea di derubare la padrona. Egli sapeva che questa teneva in casa ogni sabato il denaro necessario per la paga del personale; perciò l'8 giugno verso le 13, dopo avere fatto rapidamente colazione presso i genitori, Fournier si recò in casa della padrona, la quale, occupata in cucina a lavare la cane, non fece attenzione all'arrivo del giovane operaio, continuando a voltargli la schiena. Fournier si precipitò allora sulla disgraziata che rovesciò a terra. Siccome essa chiamava aiuto, il malfattore, afferrato un coltello, la colpì con tanta violenza al volto da spaccare in tre pezzi la lama. La disgraziata riuscì però a liberarsi e tentò di fuggire nel cortile; ma il Fournier la raggiunse e la colpì alla gola a varie riprese, sordo alle preghiere della vittima che lo scongiurava di lasciarle la vita. Volendo anzi finirla, il Fournier la colpì col tallone al volto, indi, impadronitosi del mazzo di chiavi che la padrona aveva gettato sulla tavola, si mise a frugare nei mobili delle camere vicine. Udendo in cucina del rumore, tornò nel momento in cui la vittima, alzatasi in piedi con molta fatica, tentava di fuggire e la colpì di nuovo in modo selvaggio finchè la poveretta spirò. L'arrivo di una domestica pose in fuga il giovane bandito che, nella speranza di salvarsi, si recò al vicino Commissariato di polizia, dichiarando che, andato per riprendere il lavoro, aveva trovato la padrona giacente a terra in una pozza di sangue. Interrogato a lungo, il Fournier poche ore dopo confessò il delitto commesso.

67 coltellate, pugni, calci

L'autopsia rivelò che la De Marenville era morta in seguito a lenta emorragia sopravvenuta dopo circa un'ora di agonia. La disgraziata aveva le traccie di sessantasette coltellate, di pugni e calci. Sottoposto all'esame mentale il Fournier è stato riconosciuto pienamente responsabile dei propri atti.

L'inchiesta ha rivelato che pochi mesi prima di questo delitto egli aveva rubato un biglietto da mille franchi ad un industriale di Audinghen presso il quale aveva lavorato e che, per tale fatto, era stato condannato dal Tribunale correzionale a quattro mesi di prigione. L'interrogatorio dell'accusato si è ridotto oggi ad un monologo del Presidente, che il Fournier non ha interrotto se non con delle esclamazioni.

L'audizione dei testimoni, tutti dei quali in difesa, non ha rivelato nessun fatto nuovo. L'avvocato della Parte Civile ha chiesto ai giurati di punire, come si conveniva, un delitto così abbominevole ed a sua sua volta il P. M., in una vigorosa requisitoria, ha chiesto la pena di morte. I giurati, malgrado le commoventi arringhe dei difensori, hanno pronunciato un verdetto di piena colpabilità senza accordare le circostanze attenuanti.

Costoche la Corte ha pronunziato contro il sedicenne assassino una condanna alla pena capitale.

La condanna dell'italiano Bellucci annullata dal Tribunale di S. Paolo

San Paulo, 26 notte.

(A. A.) - Il combattente italiano mutilato di guerra, Giuseppe Bellucci, per avere ucciso a Ytù il tedesco Guilherme Rock, facoltoso « fazendeiro » di quella località, che cagliava ogni occasione per mostrare il suo disprezzo per l'Italia e per il Duce del quale aveva in un pubblico esercizio distrutto da una parete e strappato una fotografia, era stato condannato da quella Corte d'Assise a 15 anni di reclusione, pena considerata eccessiva dato le attenuanti a favore del prevenuto dallo stesso Procuratore Generale. Contro la sentenza ha appellato il difensore di Bellucci, avv. Leonardo Pinto al Tribunale di Giustizia, la cui sezione penale ha accolta la tesi della difesa dichiarando nulla la sentenza emessa contro il Bellucci e rimettendo l'imputato ad un nuovo giudizio della Corte d'Assise.

Poichè durante il dibattimento si ebbero da parte della popolazione di Ytù dimostrazioni parteggianti per la vittima, la difesa ha chiesto al Tribunale di Giustizia che il nuovo processo si svolga in altra sede per togliere ogni possibilità di influenza dell'opinione pubblica sull'animo dei giurati.

La richiesta della difesa del Bellucci, data la severa procedura brasiliana, sarà certamente accolta.

Il ritiro di Clemenceau invaso dai turisti curiosi

Parigi, 26 notte.

E' decisamente difficile per un grande uomo vivere in pace nel silenzio e nella tranquillità. E' risaputo che Clemenceau vive a Saint Vincent du Var, ed i turisti di passaggio in quella regione non sono tranquilli fino a che non abbiano intravisto l'ex-Presidente e chiedono con insistenza ai conduttori delle auto-corriere che fanno servizio fra La Rochelle e Les Sables d'Olonne di fermarsi in prossimità della piccola casa ove il « Tigre » si è rifugiato. Ora questo affisso già sgradevole di stranieri avidi di contemplare il vecchio statista, avrà tra poco conseguenze ancora più deplorevoli. Mentre Clemenceau si recava l'altro ieri nei suoi giardini per sfuggire agli sguardi indiscreti di tutti questi stranieri — a quanto scrive la « Chicago Tribune » — ha scoperto con stupefazione una squadra di sterratori che scavavano a duecento metri dalla sua casa una quadruplice fossa che non può servire che da fondamenta ad un immobile. Da informazioni assunte il « Tigre » seppe che si trattava di un caffè il cui futuro proprietario si riprometteva di speculare senza dubbio sulla curiosità dei turisti. E' facile immaginare il furore dell'ex-Presidente. Ma non si vede bene in quale modo egli potrà sottrarsi a questa nuova impresa contro la sua tranquillità se non con la fuga.

La condanna a morte del soldato assassino per amore

Praga, 26 notte.

E' terminato oggi a Cassovia il processo contro il soldato Stefano Belella, assassino per amore della moglie del tenente colonnello Pazlich. Il Belella, alcuni mesi fa, in assenza dell'ufficiale di cui era attendente, tentò di violentare la signora Pazlick. Siccome questa resistette al soldato, il Belella la uccise barbaramente. Il tribunale lo ha condannato alla pena di morte mediante impiccagione.

Albertini è giunto a Tromsoe

Nessuna traccia dell'« Italia »

Oslo, 26 notte.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese *ha da Tromsoe che è colà giunta a bordo della* Heimen-Sucai *la spedizione italiana comandata dall'ingegnere Albertini. La spedizione ha effettuato le più energiche ricerche sulla terra di Nord-Est dello Spitzberg e sulle coste della Nuova Semlja, ma non ha trovato alcuna traccia dei membri della spedizione del dirigibile* Italia.

I membri della spedizione della Sucai *godono tutti buona salute. L'*Heimen-Sucai *partirà per Bergen tra alcuni giorni.*

(*Stefani*)

Perdura il mistero sulla scomparsa di Noguer

Parigi, 26 notte.

Si ha da Zagabria che il pallone francese caduto l'altro ieri in Croazia è stato trasportato a Zagabria per essere inviato in Francia. Si è così constatato che si tratta di un pallone di vecchio tipo impiegato per la registrazione dei fenomeni meteorologici e che non è attualmente di uso corrente. Questa descrizione non corrisponde affatto a quella del pallone di Noguer. Tuttavia non sembra possibile dubitare che si tratti della sferico a bordo del quale l'aeronauta francese si era innalzato sabato scorso da St-Cloud insieme con gli altri tre concorrenti al Premio Aumont-Thieville. Gli scritti scoperti nella navicella, la direzione seguita dallo sferico, infine il guidardetto dell'Aero Club di Francia che si era attaccato sono prove corroboranti. Il cattivo stato del pallone, che verosimilmente è stato trascinato al suolo abattuto contro le rocce, spiega come si sia potuto scambiarlo per un pallone per servizi meteorologici. Le circostanze dell'accidente rimangono tuttora misteriose. Uno dei concorrenti del premio Aumont-Thieville che ha atterrato nottetempo in Germania, il signor Rovaina, riferisce di avere avuto grandi difficoltà per l'atterraggio data la violenza del vento e la nebbia che copriva il suolo. E lecito pensare che Noguer avrà egli pure voluto atterrare nella oscurità dal lato della Germania o della Cecoslovacchia; e che sarà stato trascinato contro delle rocce o degli alberi. L'aeronauta ferito avrebbe allora vuotato il pallone, il quale, alleggerito, avrebbe ripreso altezza. L'altimetro rivelato accusa infatti una salita a 5 mila metri. Che sarebbe allora avvenuto del pilota? Si poteva essere ottimisti all'inizio e pensare che l'assenza di comunicazioni gli avesse impedito di dare sue notizie. Questa ipotesi si manifesta disgraziatamente poco verosimile man mano che il tempo passa. Il mistero forse non sarà diradato. Ferito gravemente, forse morto, Noguer giace forse in una regione inaccessibile, o tra i rami di qualche albero della Foresta Nera ove nessuno lo troverà mai più.

I funerali del Card. Dubois avranno luogo martedì

Le condoglianze dell'Arciv. di Torino

Parigi, 26, notte.

E' stato definitivamente stabilito che i funerali del Card. Dubois verranno celebrati martedì prossimo nella Cattedrale di Notre Dame ove la salma sarà trasportata la mattina di quel giorno. Alle esequie prenderanno parte i membri del Corpo Diplomatico, del Parlamento, del Consiglio Municipale, del Consiglio Generale, della Magistratura, dei Corpi costituiti ed ufficiali dell'Esercito. I particolari della cerimonia religiosa non sono ancora stati fissati. Tra l'altro non è ancora certo che il decano degli arcivescovi di Francia, il cardinale Lugon, possa presiedere alla Messa cantata come era stato dapprima convenuto. Infatti la fatica che comporta questa Messa può essere pregiudizievole alla salute del Cardinale Arcivescovo di Reims il quale ha 87 anni. E' dunque possibile che questa volta, malgrado la tradizione, non sia il decano ad officiare. Terminata la cerimonia, i fedeli saranno ammessi a sfilare davanti alla salma fino alle 17, dopo di che verrà proceduto alla cerimonia della tumulazione della salma nelle tombe riservate agli Arcivescovi di Parigi. Questa cerimonia avrà luogo alla presenza del Capitolo di Notre Dame, della famiglia episcopale e della famiglia personale del defunto. Il cappello cardinalizio del cardinale Dubois verrà issato sulla navata della cattedrale ove rimarrà definitivamente sospeso accanto a quelli degli altri Arcivescovi di Parigi defunti. La salma del defunto cardinale è stata oggi visitata da migliaia e migliaia di persone. Al palazzo continuano a giungere numerose testimonianze di simpatia sotto forma di telegrammi e di lettere. Fra i telegrammi si notano quelli del cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino, e del cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, nonchè quello del cardinale Bourne, Arcivescovo di Londra.

Un passante ucciso per errore nel consueto tafferuglio berlinese

Berlino, 26, notte.

Non è mancato nemmeno oggi il quotidiano conflitto; questa volta con una vittima assolutamente estranea ai contendenti. Questa notte, all'angolo della Gneisenau e della Korkstrasse, davanti ad un locale abitualmente frequentato da comunisti, avevano luogo diversi tafferugli. Alcuni poliziotti sono accorsi ed uno di essi, visto che le cose prendevano una cattiva piega, è corso ad un'osteria dirimpetto con l'intenzione di telefonare per chiamare rinforzi, ma mentre egli apriva la porta dell'osteria dal gruppo dei contendenti qualcuno gli sparò contro. Senonchè il colpo fallì il segno andò a colpire un disgraziato passante, il trentanovenne pittore Thomas che, condotto all'ospedale, poco dopo spirava. All'arrivo del distaccamento di polizia, l'assembramento si disperdeva e così la polizia non ha potuto fare arresti.

L'arresto a Vienna di un truffatore internazionale

Vienna, 26 notte.

E' stata deferita al Tribunale di Vienna il maniolo internazionale Edmondo Paolo von Hahn. Egli dovrà rispondere di numerose truffe. Arrestato la prima volta nel luglio di quest'anno, egli venne poi rilasciato a piede libero. Però alcuni giorni fa la polizia ne ha ordinato nuovamente l'arresto dietro mandato di cattura delle autorità italiane. Il barone Hahn ha commesso anche in Italia numerose truffe.

SPORT

L'incontro pugilistico di Barcellona

L'inattesa vittoria di Flix su Bernasconi

Barcellona, 26 notte.

(G.) Undicimila spettatori erano convenuti oggi alla « Plaza de Toros », per assistere all'incontro che metteva di fronte il pugilista italiano Bernasconi e lo spagnuolo Flix per il campionato europeo dei pesi gallo.

L'attesa per questo incontro era grandissima. Come si ricorderà il *match* era già stato rinviato due volte causa il cattivo tempo che ne impediva l'effettuazione all'aperto. Il campione Bernasconi aveva dovuto mantenersi per oltre una settimana nel limite del « gallo ». Ciò oltre al nervosismo provocato dai rinvii, aveva influito sulla potenza abituale del nostro rappresentante.

Il pubblico molto prima dell'inizio dell'incontro aveva già occupato tutti i posti disponibili nell'arena. Esso rumoreggiava e si dimostrava molto nervoso nell'attesa. Alle 18 e 55 finalmente i due *boxeurs* salivano sul ring. Arbitro era Sheilal; funzionavano da giudici Czerny e Casanova. Dopo i soliti lunghi preliminari, sempre più lunghi quando si tratta di un incontro importante, il combattimento ha avuto inizio.

Il pubblico incitava con alte grida Flix, ciò nonostante però era il nostro Bernasconi all'inizio che dettava legge. Il primo *round* finiva a suo netto vantaggio e questo si verificava ancora nella ripresa successiva. Malgrado gli incitamenti del pubblico lo spagnuolo appariva emozionato ed incapace per il momento di prendere l'iniziativa del combattimento.

La superiorità dell'italiano continuava ancora per altre tre riprese. Flix era dominato e doveva subire il giuoco dell'italiano che aspettava di poter piazzare il colpo duro. Lo spagnuolo cominciava a sanguinare.

Poi il combattimento cambiò volto. Lo spagnuolo era contrattaccava aggiudicandosi dei punti preziosi. La superiorità dello spagnuolo durava dalla sesta alla dodicesima ripresa che finiva con un bellissimo diretto di Bernasconi nettamente accusato da Flix.

Il combattimento finiva con alternative superiorità dei due avversari. L'arbitro aggiudicava la vittoria al campione Flix.

Bisogna notare che Flix ha « tenuto » durante tutto il combattimento ed è sempre stato ammonito dall'arbitro. Lo spagnolo ha dominato complessivamente in un modo leggerissimo, ma il pubblico ha accolto con applausi scroscianti la vittoria di Flix ed avuto la decisione per avere combattuto davanti al suo pubblico. Flix ha vinto contro l'opinione di tutti e Bernasconi ha perso il *match* per aspettare il colpo duro.

Un banchetto a Dal Molin Il simpatico intervento di Balbo

Roma, 26 notte.

Ieri sera i sottufficiali piloti della terza zona aerea territoriale hanno offerto un banchetto al loro camerata Tommaso Dal Molin, che nella recente gara internazionale per la Coppa Schneider ha così brillantemente difeso i colori della Patria. Al banchetto, che si è svolto in un'atmosfera di simpatia e cordiale cameratismo, hanno partecipato un centinaio di sottufficiali.

Alla fine della riunione, con lieta sorpresa dei convenuti, è intervenuto S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, accompagnato dal Sottosegretario S. E. Ricardi, dal sottocapo di Stato Maggiore gen. Valle, dal comandante della terza zona aerea territoriale gen. Lombard, dal capo di gabinetto colonnello Pellegrini, e dal colonnello Tedeschini. Il Ministro dell'Aeronautica ha rivolto al festeggiato alcune affettuose parole di saluto, ricordando le eccellenti qualità di soldato, di pilota e di italiano, qualità risultate in modo egregio durante la gran de competizione e ammesse dagli stessi cavallereschi avversari inglesi.

S. E. Balbo ha infine presentato alle virtù militari, alle opere tenaci e costanti delle affermazioni italiane, e ha terminato inneggiando al grande animatore, al Duce, artefice della rinascita e del potenziamento delle ali della Patria.

Una grande ovazione ha accolto queste parole del Ministro dell'Aeronautica.

S. E. Balbo ha poi voluto accompagnare il suo saluto con un dono, consegnando il maresciallo Dal Molin un portasigarette d'oro, nel quale sono incise espressioni di ricordo e di riconoscenza per la magnifica prova offerta dal valoroso pilota nella difficile competizione internazionale.

La rappresentative milanese che giocherà contro il « Wiener »

Milano, 26 notte.

I dirigenti del « Milan » e dell'« Ambrosiana » hanno formato la seguente rappresentativa milanese da opporre domenica prossima al « Wiener S. C. ». Degani, Allemandi, Schiavoni (o Perversi), Marchi, Viani, Casellazzi, Conti, Sant'Agostino, Mazza, Rivasevich, Tansini. Il « Wiener » è costituito dalla stessa squadra che circa un anno addietro terminò alla pari 2 a 2 con l'« Ambrosiana » all'Arena di Milano.

Nuovo colossale dirigibile inglese

Londra, 26 notte.

Il « Daily Chronicle » annunzia che appena il dirigibile « R 100 » lasciera l'hangar di Howden verrà incominciata subito la costruzione di un nuovo dirigibile gigante che potrà trasportare da 300 a 400 passeggeri. Le dimensioni di questa gigantesca aeronave sarebbero le seguenti: lunghezza 283 metri, larghezza 77 metri, altezza 80 metri. Esso avrà 14 motori e sarà destinato specialmente per le traversate degli Oceani. Perciò verrà provvisto di meccanismi speciali per poter ammarrare e tenere l'ancora in pieno Oceano per un certo tempo in caso di incidenti.

Impiegato che impazzisce mentre suona la fisarmonica

Milano, 26 notte.

L'impiegato Umberto Carditnali, fu Amedeo, d'anni 59, da Modena, appassionato ed abile suonatore di fisarmonica, stamane si è recato all'ufficio, in Foro Bonaparte 61, con lo strumento sotto il braccio. Egli ha dato ai compagni di lavoro alcuni saggi di nuove canzoni di Piedigrotta. Ma ad un tratto, gli amici hanno avuto l'impressione che il Cardinali avesse perduto il controllo di se stesso e, avvisati i superiori, lo hanno fatto trasportare con un'autolettiga all'Ospedale Fatebenefratelli. Dopo qualche momento, il suonatore è stato colto da un attacco di pazzia. Egli è stato, quindi, più tardi ricoverato al manicomio, in compagnia della inseparabile fisarmonica.

Anche un povero storpio vuol fare il giro del mondo

Roma, 26 notte.

E' giunto a Roma ieri Giuseppe Lista, che fa il giro d'Italia. Il Lista non è un aviatore e neppure uno chauffeur. E' invece un operaio trentenne, che uno scoppio di dinamite ha reso storpio, sei anni or sono, a Napoli. Egli ha tre vertebre artificiali e viaggia sopra una carrozzetta a tre ruote gommate che viene messa in movimento per mezzo di una manovella.

Il guidatore può adoperare, per manovrare il meccanismo del veicolo, soltanto il braccio destro, mentre col sinistro può manovrare una specie di timone che dà la direzione alla ruota anteriore. La carrozzetta serve anche per dormirvi quando la notte mette il viaggiatore nella impossibilità di raggiungere un caseinale. Il veicolo pesa esattamente un quintale e quarantasette chili.

Giuseppe Lista ha iniziato il suo giro da Napoli il 19 settembre a mezzogiorno, e in sei giorni è giunto a Roma. Nel suo libro ricoperto di carta azzurra mostra i visti delle varie società sportive dei paesi attraversati. « Per uno ridotto nel mio stato non c'era gran che da chiedere — dice il Lista — o chiedere l'elemosina o mettersi a girare il mondo. Per adesso giro l'Italia ma quando avrò finito questo viaggio, spero di potermi ordinare una carrozzetta più resistente per il giro del mondo ».

Un errore di trascrizione sullo Stato Civile e la sorpresa di una promessa sposa

Messina, 26 notte.

Un caso veramente eccezionale di impedimento matrimoniale è stato rilevato oggi. Presentatasi munita dei documenti richiesti all'ufficio di Stato Civile per fare le richieste di matrimonio, la signorina messinese Nicosira Sebastiana fu Pietro, d'anni 18, si sentiva rispondere dal funzionario che la sua nozze non avrebbero potuto avere luogo perchè dai registri essa risultava essere un maschio. Immaginarsi lo stupore della signorina che ha voluto chiarire l'equivoco, provocato da un errore di trascrizione. Naturalmente le nozze della Nicosira subiranno un ritardo.

Un incidente aviatorio a Rivarolo Canavese

Roma, 26 notte.

Nel pomeriggio del 24 corrente, un apparecchio pilotato dal sottotenente Attilio Ballollo in volo da Mirafiori a Cameri, cadeva per cause imprecisate in località Provanina nel comune di Rivarolo Canavese. Nella caduta il Ballollo riportava gravi ferite in conseguenza delle quali decedeva poche ore dopo presso l'ospedale di Rivarolo dove era stato prontamente ricoverato.

Ultime finanziarie

L'aumento del tasso di sconto in Norvegia e in Danimarca

Oslo, 26 notte.

Il tasso di sconto della Banca di Norvegia è stato portato al 6 per cento.

Copenaghen, 26 notte.

La Banca Nazionale eleverà domani il tasso di sconto dal 5 al 5.50 per cento.

Borsa di New York

La giornata borsistica di oggi non è stata molto attiva. Vendere appena contrattati quattro milioni di titoli. Il tasso del denaro si è tenuto per tutta la giornata del 5 per cento. L'apertura è stata alquanto irregolare, ma a poco a poco il mercato è divenuto equilibrato e alla chiusura i guadagni controbilanciavano esattamente le perdite. Le azioni petrolifere sono state le più ferme e hanno guadagnato molto terreno. Le azioni più deboli di tutta la giornata sono state le automobilistiche e in modo speciale la Studebaker che hanno perduto cinque punti. Le elettriche sono state piuttosto deboli. Molto sostenute le azioni ferroviarie. La Pirelli hanno chiuso al livello di ieri che a 49.

Fra le obbligazioni italiane la Fiat 7 % 1946 con warrant sono state debolissime hanno perduto circa cinque punti. Ecco le quotazioni:

Fiat 7 % 1946 con warrant	105	1/4
Fiat 7 % 1946 senza warrant	91	1/4
Prestito italiano 7 % 1945	94	1/8
Prestito italiano 7 % 1937	98	3/4
Lavori Pubblici italiani 7 % 1947	93	1/2
Città di Milano 6.50 % 1952	98	
Municipali 7 % 1937	107	
Città di Roma 6.50 % 1952	97	

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni (ufficiale). Futuri americani: tendenza calma: gennaio (1930) p. 9.94; febbraio 9.92; marzo 10.01; aprile 10.02; maggio 10.06; giugno 10.07; luglio 10.07; agosto 10.07; settembre 9.97; settembre (1930) p. 9.93; ottobre 9.90; novembre 9.87; dicembre 9.84. Futuri egiziani: tendenza calma. Saheli Fully Good Fair ottobre p. 15.80; novembre 15.80; gennaio 16; marzo 16.20; maggio 16.47; luglio 16.61. Upper F. G. 8.; ottobre 11.17; novembre 11.22; gennaio 11.45; marzo 11.60; maggio 11.85; luglio 12.06. Vendite della giornata cotone disponibile balle 10.000.

Chiusura cotoni disponibili (ufficiale). American Middling p. 10.22; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16.50; id. Upper id. 11.50; M. G. Burise F. G. 8.90; id. Broach id. 7.20; id. S. I. Dentre id. 8.50; Scinde Sind Punjab id. 7.45; M. G. Bengal id. 8.35; id. Scinde id. 8.20. Importazioni della giornata 9700.

New York, 26. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 18.70. Futuri: tendenza apertura sostenuta; chiusura poco stabile; ottobre rep. c.) 18.65-66; febbraio 18.74; marzo 18.87; aprile 18; maggio 18.10-12; giugno 18.09; luglio 18.06; ottobre 18.51; novembre 18.54; dicembre 18.50-60; ottobre (1 c.) 18.51; novembre 18.54.

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 18.17. Futuri: ottobre 18.22; dicembre 18.45-46; gennaio 18.55-56; marzo 18.78-79; maggio 18.93; luglio 18.98.

LA TEMPERATURA

26 settembre 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 754.

Temp. massima del giorno 26 + 21

Temp. min. nella notte dal 25 al 26 + 11

La giornata di ieri fresca.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Oleio	Mare
Aosta	21	14	sereno	mosso
Milano	21	14	¼ coperto	
Genova	20	17	sereno	mosso
Venezia	21	16	¼ coperto	legg. m.
Firenze	22	15	sereno	agitato
Ancona	18	13	¼ coperto	
Bologna	19	12	¼ »	
Napoli	19	13	¼ »	mosso
Taranto	19	14	¼ »	»
Palermo	23	17	sereno	legg. m.
Catania	20	18	¼ coperto	mosso
Cagliari	26	12	¼ »	calmo

Le previsioni

Roma, 26 notte.

Situazione sinottica: Il grande anticiclone che copre l'Europa, ha spostato alquanto il suo centro verso sud, trovandosi oggi sulla Germania meridionale, da cui la pressione discende attraverso la nostra Penisola fino alla bassa pressione esistente sulla Tripolitania.

Probabilità: La situazione presenterà senza notevoli cambiamenti nelle 24 ore successive, quindi si manifesteranno nella Penisola e sulle isole correnti forti in alcuni luoghi fortissime, settentrionali da spiccatamente grecali. Cielo poco nuvoloso nella Val Padana e sull'alto versante adriatico. Analogamente interamente sul versante tirrenico e jonico più estesi e di maggior durata sull'Appennino. Cielo vario in Sardegna, prevalentemente nuvoloso in Sicilia, con qualche pioggia residua. La temperatura si manterrà pressochè stazionaria. Agitati l'Adriatico e il Tirreno, in forma alle isole e nell'arcipelago toscano. Il rimanente mosso.

Le malversazioni del rag. Pallani e l'arresto di una signora

Firenze, 26 notte.

L'istruttoria contro il rag. Pallani, per le gravi malversazioni da lui compiute in danno della succursale di Greve della Banca di Firenze per la somma di circa duecentomila lire, ha portato a un altro arresto. Come si ricorderà fra i complici del Pallani uno dei primi a essere arrestato fu l'avv. Tarchi, il quale, dopo aver contratto un prestito con l'agenzia di Greve, aveva lasciato al Pallani cambiali per rilevanti importi per favorirlo. Siccome alcune di d

APPENDICE DELLA STAMPA (1)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

PARTE PRIMA

I

La fiamma che si estingue

Nella severa stanza di letto del suo vasto e silenzioso appartamento della Via de Varenne, la signora de Courmont si spegneva lentamente.

Non è paurosa la morte quando un essere si avvia serenamente verso l'eternità, circondato dai suoi figli, cullato dal ricordo delle opere compiute, vegliato dalla fiamma degli affetti che seppe suscitare intorno a sè.

La morte sembra allora un riposo e colui che lascia dietro di sè una vita di bene, vi si adagia con tranquilla dolcezza. E dolci sono anche le lacrime di colore che assistono al trapasso.

In quella stanza, invece, sebbene la signora de Courmont avesse già raggiunti i settanta anni, tutto concorreva a rendere angosciosa ed allucinante quell'ora suprema.

Ed innanzi tutto l'ambiente nel quale ella chiudeva i suoi giorni: non una di quelle ridenti case che il secolo XVIII creò nella via di Varenne, ma uno di quei pesanti edifici eretti sotto il Regno di Francesco I che hanno un po' della casa, un po' della fortezza e sono pieni di segreti che gli attuali proprietari ignorano ma che erano necessari nel tempo in cui ognuno doveva provvedere lo eventualità di una fuga.

Le case di questo genere, non sono poche nei dintorni delle vie de Nevers e di Varenne e qualche volta esse racchiudono fra le loro pareti qualche vecchia muraglia risalente ai tempi di Filippo Augusto.

Da circa due secoli i Courmont si erano stabiliti in quel vecchio edificio della riva sinistra le cui stanze non splendevano certo di luce e di gaiezza e le cui ombre rendevano l'ultima ora della moribonda più lugubre e più terribile.

Da circa un mese [illegible] giaceva in letto, in quella stanza severa. Il letto era collocato fra un vecchio armadio del secolo XV, massiccio ed oscillo ed una cassaforte che era l'unica rappresentante della tecnica moderna.

Le pesanti tende che velavano le finestre e le porte, la tinta oscura della tappezzeria, l'assenza di ogni particolare grazioso, contribuivano a dare a quella stanza un aspetto sinistro.

Con uno sforzo penoso, la signora de Courmont, sollevò la mano scossa e quasi trasparente che si allungava sulle lenzuola.

A quel punto la fanciulla, che la vegliava insieme con una religiosa, immersa nella preghiera, si avvicinò al letto e chiese a bassa voce:

— Che cosa desiderate, cara zia?

L'ammalata rispose con un gemito sordo.

La sua respirazione affannosa diceva ad evidenza che prima che la notte fosse trascorsa, ella avrebbe ceduto al male inesorabile.

La fanciulla chiese ancora:

— Soffrite, cara zia?

La morente rispose con un lieve movimento negativo del capo. Era quella l'unica risposta che da parecchi giorni ella dava a tutte le domande, a tutte le pietose esortazioni che le venivano rivolte.

La fanciulla attese ancora inutilmente una risposta che non venne.

Poi lasciò ricadere sulle lenzuola la mano stecchita e si inginocchiò accanto al letto.

Si udì nel silenzio il lieve rumore dei grani del rosario che la religiosa tormentava con le sue dita ceree.

Gli angoli della vasta stanza erano immersi nell'ombra. Solo il viso difunto della morente biancheggiava in quell'ombra sotto la luce della candela che ardeva sul comodino.

La fanciulla orante, rabbrividì di freddo e di paura. Tese l'orecchio spegnendo di percepire qualche lontano rumore della vita che rimaneva fuori di quella stanza funerea.

Non udì nulla, all'infuori del lieve sibilo del vento nella canna del vecchio camino spento.

La fanciulla si rivolse allora alla religiosa e le mormorò:

— Accendete le altre candele, sorella. Era l'unica illuminazione che in signora de Courmont avesse autorizzata, da quando abitava nella stanza.

Soltanto quella luce tenue poteva essere tollerata dal suo spirito nelle sue lunghe meditazioni.

La religiosa si alzò, accese due candele e le dispose sopra un massiccio tavolo di quercia fra il camino e la porta.

La fanciulla sorse in piedi. Andò verso la finestra e ricostò le due tende che pendevano ai lati di essa.

Poi si volse per riavvicinarsi al letto avendo notato che la morente aveva riaperti gli occhi.

Ad un tratto rimase sorpresa.

Un soffio era passato nella stanza ed aveva spento le due candele.

La fanciulla tremò.

Ella attribuì subito a quell'episodio una significazione misteriosa.

Quel soffio gelido non era quello della morte, appartata, forse fra i pesanti cortinaggi del letto?

Tutte le superstizioni, tutte le leggende paurose con le quali, spesso, le madri incaute, nutrono la precoce sensibilità dei bimbi riaffiorono nella sua memoria.

Finestre e porte erano chiuse in quella stanza. Eppure ella aveva sentito passare un alito gelido.

Ed aveva visto le candele spegnersi d'un tratto.

Congiunse le mani convulse. Cercò di dominare il tremito che la scuoteva. Volse gli occhi verso la zia.

La morente aveva sollevato dal guanciale la testa esangue e fissava gli occhi sbarrati sulla tenda che disegnava la porta.

Poi le sue labbra che da non pochi giorni non avevano emesso alcun suono, si agitarono ed ella disse, con indicibile accento di spavento:

— Mio Dio!... Là!... Là!...

La fanciulla accorse, presa la morente fra le sue braccia, ed esclamò:

— Voi parlate, mia cara zia... Voi parlate... Voi state meglio dunque.

Ma il corpo della morente si accasciò d'improvviso, ricadde sui guanciali, inerte.

La fanciulla si rialzò in preda ad una indicibile angoscia.

Non soltanto lo spavento della morte imminente, la faceva tremare, ma anche la confusa ma irresistibile sensazione di un mistero che aleggiasse nella penombra di quella stanza.

Ripeteva le parole della moribonda:

— Mio Dio!... Là!... Là!...

Si avvicinò alla religiosa e le domandò con voce tremante:

— Sorella, che cosa è avvenuto?... Io non ho ben compreso...

— Signorina Lucilla — rispose l'interpellata — volete sforzarvi perchè un colpo di vento è penetrato dal camino?

La fanciulla abbassò ancora la voce:

— Ma le parole di mia zia!... Non le avete intese?... Che cosa volevano dire?

La religiosa guardò verso il letto.

Gli occhi della morente erano sempre rivolti verso la tenda.

La religiosa domandò:

— Che cosa guardate, signora?

La moribonda non si mosse.

I piedi si avvicinano al letto, si chinò sul quel viso livido, e chiese ancora:

— Quando le candele si sono spente, voi avete parlato, cara zia!... Che cosa volevate dire?

La vecchia non rispose. Ma i suoi occhi sbarrati esprimevano un terrore così profondo che la religiosa, sebbene cercasse opporre la sua illuminazione e la illuminazione dei morenti, non potette impedire il tremore.

— Che cosa avete voluto dire? — insistè con angoscia Lucilla. — Cercate di parlare ancora, vi ne supplico! Voi state meglio ora, cara zia... Rispondetemi dunque.

La morente rimase muta, con gli occhi sempre fissi sulla tenda.

Le due donne indietreggiarono e Lucilla mormorò all'orecchio della sua compagna:

— Che cosa significa quello strano sguardo?... Io ho paura...

La religiosa sospirò e congiunse le mani.

Ella non vedeva in tutto ciò, che l'approssimarsi della grande ora.

Gli amori che si amano hanno delle abnegazioni che non conoscono gli indifferenti.

Muta per la religiosa, lo sguardo della morente diventava sempre più eloquente per la fanciulla.

La sua lucidità non poteva essere occasionale.

Nella impossibilità di esprimersi con la parola, la vecchia cercava di farsi comprendere con quello sguardo.

Lucilla andò verso il tavolo sul quale erano posati i due candelieri spenti.

Solo che la linea che univa quei due punti, metteva capo esattamente alla tenda verso la quale erano intenti gli occhi della signora de Courmont.

Una improvvisa rivoluzione ella andò verso quella tenda.

Non che era stata scucita in due lembi che ella allargò con le mani tremanti.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 27 — Dopo un'apertura incerta e debole il mercato di stamane ha assunto un colleguo regolare con attività limitata e prezzi per tutti i valori in leggero peggioramento. Infatti la chiusura è avvenuta ai massimi della giornata. Soltanto nell'immediato dopo Borsa, la notizia dell'aumento del tasso di sconto in Inghilterra, hanno provocato nuovamente le offerte che non invogliando, data l'ora tarda, presto assorbimento, hanno prodotto falcidie notevoli nei corsi dei valori più scambiati.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	66 —
Id. contanti	—	—	—	67 20
Consolidato 5%	—	79 15	79 05	79 15
Id. contanti	—	78 70	—	78 70
Cit. Torino 5% c.	—	430 —	—	—
S. Paolo 5% c.	—	430 50	—	—
Banca Italia c.	26	1865 —	—	1865 —
B. Commerc.	800	1355 —	1350 —	1355 —
Cred. Italiano	101	208 —	—	208 —
B. Roma	—	—	—	116 50
B. Nas. Cred.	—	—	—	570 50
Consorzio Mob.	1250	811 —	851 —	850 50
B. Italbrit B.C.	—	—	—	300 —
Mediterranea	50	742 —	—	742 —
Meridionali	100	1150 —	—	1150 —
Rubattino	—	—	—	513 —
Sabaudo	—	—	—	194 —
Cantieri	—	—	—	92 —
S.A.I.	—	—	—	180 —
Italiana Gas	600	941 50	930 —	934 50
Stige	1350	301 —	300 —	300 50
E.A.I.	150	963 —	—	963 —
Sip	9300	150 25	149 50	150 —
Treni	—	—	—	393 —
S.I.E.T.	—	—	—	126 —
Savigliano	—	—	—	845 —
Sobrero	—	—	—	304 —
Telvechi	650	280 —	275 —	279 75
Ind. Manifatture	—	—	—	970 —
Ind. da conv.	—	—	—	20 —
Fiat	19300	433 —	431 —	433 —
M. Amiata	75	962 50	—	956 —
Sciuppatoi	200	98 —	—	98 —
M. Calini	1200	201 —	200 —	201 —
Mira Lanza	—	—	—	60 50
Acqua Potabile	100	606 —	600 —	—
Fiorio	100	119 —	—	119 —
Unica	—	—	—	230 —
Valli Lanzo	—	—	—	179 —
Viscosa	1400	81 50	79 —	81 —
Chatillon	1000	200 —	196 —	200 —
Vercelli	1500	15 75	—	15 75
Scotti e C.	—	—	—	670 —
Bonifiche	—	—	—	470 —
Beni	—	—	—	1 —
Cementi	—	—	—	95 —
Piccinino	—	—	—	15 75
Cartiere Burgo	—	—	—	675 —
DANNI				
Partiti	—	—	—	71 61
Svizzera	—	—	—	308 50
Londra	—	—	—	99 88
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 85	67 80	67 80	68 50
Id. cont.	—	—	67 70	—
Consolid. 5 %	79 15	79 10	79 05	79 15
Id. cont.	—	78 70	78 65	78 70
Venezie 3,50 %	—	70 90	71 50	71 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	1848	1850	1840	—
Banca Comm.	1354	1350	1350	1355
Naz. di Credito	553	552	553	554
Banco di Roma	118	117 50	118 50	117
Credito Ital.	787	790	795	795
Credito Agrim.	502	502	509	—
Cons. Mob. Fin.	838	840	840	—
Comm. Trieste	—	—	—	465
TRASPORTI				
Mediterranea	733	743	—	—
Meridionali	1176	1165	1185	—
Rubattino	513	513 50	513 50	—
Lloyd Triestino	136	138	139	136
Cosulich	92	92 50	92 50	93 50
Lloyd Sabaudo	—	287	—	—
Navigaz. A. I.	—	161	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	207 50	—	208 —	—
Linif. Can. Naz.	300 50	—	—	—
Rossari Varzi	465	—	—	—
Snia	80 75	80 50	82 —	—
Varedo	45 50	—	44 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	130	127 —	132 —	—
Ilva	224	218 —	220 50	—
Elba	43	47 75	47 —	—
Montecatini	960	960 —	961 —	—
Monte Amiata	970	960 50	963 —	—
MECCANICHE				
Breda	124 —	—	—	—
Fiat	447 —	447 —	450 50	—
Isotta	208 —	—	—	—
Dalmine	149 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edi	338 —	340 —	—	—
Edison	899 —	—	—	—
Sip	150 —	150 25	—	—
Marconi	—	—	302 —	—
Terni	290 —	299 —	294 —	—
U. Esercizi	160 —	160 50	—	—
Lombarda	951 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Dist. Italiano	148 —	148 —	—	—
Raff. L. Lomb.	258 —	258 —	—	—
Eridania	480 —	482 —	490 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 50	5 60	—	—
Fondi Rustici	900 —	—	901 50	—
Impr. Fondiarie	—	—	127 —	—
Bon. Ferraresi	470 —	—	467 —	—
Beni Stabili	836 —	833 —	835 —	—
DIVERSE				
Appic. Generali	—	—	—	18550 —
Esp. it. Am.	348 —	—	—	—
Pirelli	1170 —	—	—	—
Gas Torino	227 —	—	—	—
Mira Lanza	98 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 815	74 83	74 75	74 80
Svizzera	538 30	538 40	—	538 10
Londra	99 615	99 685	99 65	99 65
New York	19 07	19 10	19 10	19 105
Berlino	453 80	—	—	453 10
Vienna	268 90	—	—	269 —
Bucarest	11 35	—	—	11 35
Belgio	265 60	—	—	266 —
Spagna	386 50	388 85	—	388 85
Praga	56 80	—	—	56 65
Budapest	334 —	—	—	333 75
Albania	366 —	—	—	368 50
Belgrado	33 55	—	—	33 55
Olanda	768 70	—	—	766 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	71 85	—	—	—

ROMA, 26. — **Media dei Cambi e Consolidati.** — Rendita 3,50 % netto (1906) 67,02,50; 3,50 % netto (1902) 66,50; 3 % lordo 40,30,50; Consolidato 5 % (Littorio ed emi. precedenti) 79,02,5; Obbl. Venezie 3,50 % 71. — **Cambi Parigi** 74,71; Zurigo 368,30; Londra 99,68,75; Amsterdam 207; Madrid 287,75; Bruxelles 265,80; Berlino 455,90; Vienna 269,90; Praga 56,65; Bucarest 11,35; Buenos Aires, pesos oro 18,90, carta 8; New York 19,10; Montreal 19,88; Belgrado 33,60; Budapest 334; Tirana 388; Oslo [illegible] Mosca 96; Stoccolma 512; Varsavia 214,50; Copenaghen 509; Oro 368,91.

FALLIMENTI

TORINO — **Lajbro Brosio**, generi coloniali, via S. Francesco d'Assisi, 16; istanza pedprial: sent. 25 corr.; giud. delleg. cav. Pozza di San Martino Carlo; curat. provv. avv. Bergui Pietro; prima adun. 12 ottobre ore 14,30; verifica crediti 9 novembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; bilancio attivo L. 32.187,10 passivo L. 153.472,85. — **Grilla Fratelli**, ditta, e componenti **Grilla Giuseppe e Antonio**, industria laterizi in La Loggia; istanza creditori; sent. 21 corr.; giud. delleg. cav. Pozza di San Martino Carlo; curatore provv. avv. Barbieri Giuseppe; prima adun. 11 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 6 novembre, ore 14,30, giorni 30 presentazione titoli. — **Scaglia Carlo**, con verbale 21 corr., concluso concordato. — **Garavetti Eugenio**, con verbale 21 corr. concluso concordato. — **Primo Pietro**, con sent. 23 corr., terminato il fallimento ed ordinata cancellazione dal nome dall'albo dei fallit per mancanza di massa passiva. — **S.I.C.E.M.**, società anonima carboni e metalli in liquidazione, con sentenza 23 corr., chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Eredità beneficiata di Molotto Michele** in persona degli eredi beneficiari Molotto Anna in Varetto e Molotto Antonia; con sent. 21 cor. omologato concordato con per cento ai creditori privilegiati, 10 per cento ai chirografari, pagamento al passaggio in giudicato della sentenza.

— Società di fatto **Pacchiotti F. Domitto, Benavori** nanche dal suoi componenti la proprio Consolli Felicina ved. Pacchiotti, residente a S. Antonino di Susa, **Benavori Giuseppe**, residente a Collegno, e **Pacchiotti Federico**, quest'ultimo già dichiarato inabile; istanza il curatore del fallito predetto, cessionaria 25 corrente; giudice delegato cav. Pozza di San Martino Carlo; curatore provvisorio [illegible] Barelli Mario; prima adunanza 11 cadente, ore 14 verifica crediti, termine 30 giorni. Gerla in giorni Gerla presentazione titoli.

LE UVE

ACQUI 24. — Nere ogni qualità, Mg. 2450, da L. 11 a 13,50 al Mg.

ALBA, 26. — Dolcetti, Mg. 20.000, da L. 11,25 a 11,50 al Mg.

ALBA, 24. — Dolcetti Mg. 17.920, da L. 9,50 a 11,50 al Mg.

ALBA 26. — Dolcetti, Mg. 17.000 da L. 10,50 a 13,50 al Mg.

ALESSANDRIA, 26. — Uvaggio in genere, Mg. 105, a L. 9 al Mg.

BRA, 25. — Uvaggio, Mg. 120, a L. 2 al Miriagramma.

CARMAGNOLA, 25. — Uvaggio, Mg. 1600, da L. 8 a 10 al Mg.

CASALE MONF., 24 — Uvaggio, Mg. 510, da L. 8,25 a 13 al Mg.

CASALE MONF., 26. — Uvaggio, Mg. 450 da L. 10 a 11,25 al Mg.

CUNEO, 24. — Dolcetto, Mg. 4000, da L. 8 a 10 al Mg.

DOGLIANI 24. — Dolcetti, Mg. 10.180, da L. 7,50 a 11,25 al Mg.

FOSSANO, 25. — Dolcetti, Mg. 3500 da L. 8,50 a 10 al Mg.

NOVI LIGURE 25 — Nebiolo, Mg. 333, da L. 9,50 a 10 al Mg. — Misto, Mg. 702, da L. 7 a 10 al Mg.

NIZZA MONF., 26. — Uvaggio, Mg. 1057, da L. 9 a 12 al Mg. — Moscato, Mg. 4503, da L. 16,50 a 17 al Mg.

STRADELLA, 26. — Uva rossa di pianura da L. 90 a 100 al Q.li; id. id. mezza collina da L. 110 a 115; Finissima da 130 a 140 al Q.li.

TORTONA, 26 — Uva nera di collina, Mg. 283,2, da L. 7 a 12 al Mg. — Uva nera di pianura, Mg. 116,3, da L. 7 a 8,50 al Mg. — Uva bianca, Mg. 22,3.

TORTONA, 26. — Uva nera di collina, da L. 9 a 12 a Mg. — Uva nera di pianura, media L. 9 al Mg. — Uva bianca L. 7,50 al Mg.

VALENZA, 26. — Uvaggio nostrano misto Mg. 1055, da L. 8 a 10 al Mg.

VIGNALE MONF., 24. — Uvaggio, Mg. 2051, da L. 10,25 a 13,50 al Mg.

Novi Ligure, 26 notte.

La vendemmia è cominciata il 20 settembre, ma le contrattazioni erano nell'aria da molti giorni. Ora si è avuto il primo battesimo del mercato, che vi ha trovato molta gente, non numerosa come è stata nelle più confortante consolazione, sia per qualità delle uve, hanno contribuito il calore e le piogge moderate e tempestive, sia per quantità della quale ha contribuito l'abbondante fecondazione della stagione che ha neutralizzato quasi totalmente i danni del caldo e delle brinate. I vitigni migliori, dati i recenti risanamenti di ricostituzione fatti, hanno dato in discreta dei prezzi.

Voghera, 26 notte.

Il mercato è scarsissimo e le contrattazioni sono numerose. Prezzi: uva di collina da 115 a 120; avvento fino da 130 a 140; uva di pianura da 80 a 90.

Situazione generale

Le prime contrattazioni delle uve da vino si svolgono senza animazione a prezzi variabili da L. 40 a 110 al Q.le per qualità fini. Uve Clinton e Cantina di piano L. 80-85. Uve del Monferrato ottime variano da L. 9 a 11 al Mg. La vendemmia è in talune zone fino a 30%. Nelle Puglie hanno cominciato vendemmie; prime uve vendemmiate a inferiore previste. In Toscana, nelle località ove la tignola e il gelo non hanno prodotto danni, le uve sono riuscitissime di zucchero fino a 22-24 gradi in certe zone di collina. I vini vecchi quotano in media 240 lit. di aumento in questi ultimi giorni ciò che accorcia le nostre previsioni. La produzione vinicola di quest'anno si calcola in 41.000.000 di Ettol

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 26 notte.

La Sezione cereali della Borsa-merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: sostenuto, largamente trattato per consegne dicembre. Apertura: ottobre 136,50; dicembre 135,25; marzo 141,50. Chiusura: ottobre 139; dicembre 135,50; marzo 141,25. - Granoturco: stabile, limitato numero di affari, prezzi stabili. Apertura: ottobre 85,00; dicembre 81,50; marzo 83,25. Chiusura: ottobre 85,75; dicembre 81,00; marzo 83,50. - Riso: stabile, discreto numero di affari, prezzi stabili. Apertura: ottobre 137,50; dicembre 132,00; marzo 145,50. Chiusura: ottobre 137,50; dicembre 130,00; marzo 145,50. - Risone: stabile, discreto numero di affari, prezzi stabili. Apertura: ottobre 92,50; dicembre 90; marzo 96,50. Chiusura: ottobre 92,75; dicembre 90,00; marzo 96,00.

CASALE, 26. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 40 a 50 al Mg.; vaccine da 1000 a 3000 per capo; manzi da 25 a 45 al Mg.; vitelli da 50 a 60. — **Bestiame da macello: tori** da L. 25 a 30 al Mg.; buoi da 40 a 50; vacche da 25 a 30; vitelli e manzi da 45 a 75; suinati da 50 a 70; cavalli da 100 a 150 al Q.li; muli da 100 a 150; somari da 100 a 150; muletti da 60 a 70 al Mg.; lattonzoli da 50 a 60; agnelli e capretti da 40 a 55; giovenche da 50 a 60. — **Animali da cortile e uova**: galline da L. 9 a 10 al Mg.; polli da 10 a 11; capponi da 12 a 13,50; tacchini da 9 a 10; anitre da 7 a 8; oche da 6,50 a 7; conigli da 3 a 6; piccioni da 3 a 4 l'uno; uova al 7,50 a 8 la douzina; tartufi da 6,50 a 7 al Mg.; lepre da 5,50 a 6. — **Granaglie**: grano da L. 119 a 120 al Q.li; meliga da 78 a 81; segale da 60 a 65; riso da 90 a 100; fagioli da 130 a 200; fave da 100 a 105; ceci da 100 a 105; crusca da 60 a 65; cruschello da 65 a 70; farina marca B. S. fiore 170; farina di granoturco a L. 1 al Mg.; farina di frumento 4,50. — **Foraggi**: fieno maggengo da L. 41 a 45 al Q.li; fieno agostano da 38 a 40; fieno terzuolo da 32 a 35; paglia sciolta di frumento da 9 a 10,50; paglia pressata da 10,50 a 12; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 800 a 750; semi di medica da 400 a 450; [illegible] d'erba medica da 34 a 36; di trifoglio da 36 a 40. — Canapa inferiore, in fagotti ed in natura da 340 a 350; Scarti di canapa naturale da 250 a 260; Canaponi scarezzi da 200 a 220; Stoppe naturali da 230 a 240; Stoppe 1.a e 2.a qual. da 270 a 280; Stoppe 2.a, nelle da 1.a da 230 a 240. — **Vini**: Vino nero del Basco di Comacchio all'ettolitro da L. 150 a 200; Vino nero di Collicoro da 80 a 90; Vino nero degli altri comuni della Provincia da 50 a 60.

CUNEO, 26. — Castagne 1.a qualità Mg. 250 da L. 17 a 19 al Mg.; noci Mg. 4000 da L. 12 a 13; patate 1.a qualità Mg. 1500 da L. 4,50 a 5,00.

FOSSANO, 25. — **Bestiame da lavoro**: buoi da L. 41 a 46 al Mg.; vacche da 2000 a 3100 per capo. — **Bestiame da macello**: vacche da L. 30 a 40 al Mg.; vitelli e manzi da 60 a 70; cavalli da 2000 a 3500 per capo; lattonzoli da 160 a 180. — **Animali da cortile e uova**: galline da L. 7 al Kg.; polli da 7,50 a 8; anitre a 6; piccioni da 5 a 5,50 la coppia; conigli da 4,50 a 5 al Kg.; uova a 7 la douzina. — **Granaglie**: grano da L. 118 a 120 al Q.li; meliga da 84 a 86; riso a 150; fagioli da 160 a 180. — **Foraggi**: fieno maggengo da L. 3,25 a 3,50 al Mg.; id. agostano a 4,50; id. terzuolo a 3,50; paglia sciolta di frumento a 2,10. — **Verdure**: patate da 3 a L. 6,50 al Kg.; cipolle a 0,25, carote a 0,75; pomidori a 0,60; peperoni a 0,90; aglio a 2,00; sedani a 0,35 cadauno; fagioli verdi a 0,80. — **Frutta**: pere a L. 0,75 al Kg.; mele a 0,90; uva a 1,00. — Vini barbera da L. 220 a 240 all'ettolitro.

SAVIGLIANO, 24. — **Animali da cortile e uova**: galline da 7 a 9,50 al Kg.; polli da 5 a 11; tacchini da 9 a 10; anitre da 7 a 8; oche da 6,50 a 7; conigli da 3 a 6; piccioni da 3 a 4 l'uno; uova al 7,50 a 8 la douzina; tartufi da 6,50 a 7 al Mg.; lepre da 5,50 a 6. — **Granaglie**: grano da 118 a 120 al Q.li; Meliga da 82 a 87 — **Foraggi**: Fieno maggengo da L. 4,50 a 5 al Mg.; Fieno agostano da 4 a 4,50; Fieno terzuolo da 3,50 a 3,90; Paglia sciolta di frumento da 1,90 a 2,00; Paglia pressata da 2,10 a 2 — **Verdure**: Patate da L. 7 a 9 al Kg.; Cipolle da 0,40 a 0,50 al Kg.; Spinaci da 1,50 a 1,45; Carote da 0,60 a 1; Pomidori da 0,45 a 0,70; Cardi da 0,25 al Kg.; Peperoni da 0,80 a 1,10; Aglio da 1,80 a 2,40; Fagioli verdi da 1,45 a 1,60 al Q.li — **Frutta**: Pere da L. 1 a 1,50 al Kg.; Uva da 0,90 a 1,30.

STRADELLA, 25. — **Animali da cortile e uova**: Galline da L. 8 a 9 al Kg.; Polli da 5 a 10; Tacchini da 8 a 9; Anitre da 7 a 8; Conigli da 3 a 6; Uova da 7,50 a 8 la douzina. — **Cereali**: Grano nostrano da lire 118 a 120 al Q.li; Meliga da 78 a 80; Segale da 65 a 70; Riso risone da 125 a 130; Id. semigrezzo da 85 a 90; Id. brillato da 170 a 180; Id. originario e commerciato da 80 a 82 — **Foraggi**: Fieno maggengo da 4,50 a 5; Fieno terzuolo da 3,50 a 3,90; Paglia sciolta di frumento da 1,90 a 2,00; Paglia pressata da 2,10 a 2,20; Avena da 60 a 65; Fieno agostano da 4 a 4,50; Fieno terzuolo da 3,50 a 3,90; Paglia sciolta di frumento da 1,90 a 2,00; Paglia pressata da 2,10 a 2,20 — **Verdure**: Patate da L. 7 a 9 al Kg.; Cipolle da 0,40 a 0,50 al Kg.; Spinaci da 1,50 a 1,45; Carote da 0,60 a 1; Pomidori da 0,45 a 0,70; Cardi da 0,25 al Kg.; Peperoni da 0,80 a 1,10; Aglio da 1,80 a 2,40; Fagioli verdi da 1,45 a 1,60 al Q.li — **Frutta**: Pere da L. 1 a 1,50 al Kg.; Uva da 0,90 a 1,30.

SETE, — **Società Torinese**, 26. — Operazioni di stagionatura: arganello stagionati colli 9, Kg. 700,00; grezzia colli 9, Kg. 807,50; lana colli 5, Kg. 616,50; colrea colli 1, Kg. 4,45; totale colli 90; Kg. 7313,80. — Colli entrati nel mese a infuori: Stagionati: lana colli 165, Kg. 13.494,70; lana e varie colli 136, Kg. 100.000,45; Pesati sete lane e varie colli 12, Kg. 1178,50; pesati bozzoli Colli 81, Kg. 3701,65. — Operazioni d'assaggio: nella giornata: greggia n. 18; lavorata n. 11; nel mese greggia n. 100; lavorate n. 121. — Operazioni di purga: nel mese: lana n. 21.

Piem. Anon. ASPA, 26. — Stagionatura e tessitura: greggia n. 3, Kg. 208.00, assaggio 6; organzini n. 3, Kg. 215,50; ass. 7; trame n. 1; Kg. 15,25; ass 2; totale del giorno: n. 7, Kg. 223,75, ass. 15; totale del mese: n. 144, Kg. 13.618,75; ass. 956.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Linee 1,80 per parola — Minimo Linee 18

APPRENDISTE sarta stagno. Carbonero, S. Teresa, 6. 29462

CERCASI ragazza pratica pasto alimentari. Cso. Via Nicolao, 27. 2456

CERCASI ragazza qualsiasi lezione aiuto studio. Via Madama Cristina, 125 — 29410

CERCASI signorina esperta calcolatrice macchine, scrivere esercizio via B. Galvani Pubblicità Italiana, Torino. 29415

FOTOGRAFIA Milano cerca esperto ritocco negativi, offerta con ogni superiore esigenza. Lire... dopo periodo prova. Inviare copie eventuale sostituzione. Inviare offerte Capo Comunale Fotografi, Sant'Eufemia, Milano. 2466

ISTRUTTORE scuola conduttori cerca Automobile Club, Provveditorato Carlo Alberto, 23.

SCUOLA cerca valente libellista e libellia, trecento mensili. Scrivere cassetta 902 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30092

STUDIO legale amministrazione signorina dattilografia, anche primo impiego. Presentarsi domattina mattino, Viani Settembre, 60, terzo piano. 29943

TAPPEZZIERI ribassi, contratto annuo. Scrivere referenze, Pretese, Ditta Rosta, Roma, via Nizza, 45. 6006

Domande d'impiego

Centesimi 45 per parola Minimo L. 3

ESPORTAZIONE, Corrispondente corrente, cinque lingue, referenze, impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 232 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29184

GIOVANE ventisettenne, già direttore ufficio, disegnatore, ora viaggiatore, cerca impiego, migliorare attività, referenze. Scrivere cassetta 218 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29117

GIOVANOTTO meccanico motorista istruito, tuttofare, mill prestese. Scrivere cassetta 90 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29197

INGEGNERE pratica impianti idroelettrici, canali, derivazioni, gallerie, tracciamenti, offresi. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29178

SIGNORINA inglese ufficio cerca serio impiego Scrivere cassetta 229 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29207

Società, capitali
Rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALESSANDRIA, Rinomata cartoleria-libreria posizione centrale, richiamo fabbricato annuo. Scrivere Posta tassata 50033, Alessandria. 6166

ARTICOLI fotografici Genova centro, con appartamento sopraelante, cedo, comodità pagamento. Cassetta 10 V, Unione Pubblicità, Genova. 6250

AVVIATISSIMO stabilimento utensileria meccanica, in Torino, cedesi subito causa disdetta contratto sociale. Scrivere cassetta 191 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI, posizione centralissima, alloggio con avviata azienda abiti confezionati signora, ottima clientela. Telefono 40-031, passaporto 504202. 29754

RIMETTESI negozio, retro, tre ammezzati, scala interna con o senza merce. Vignetta, Via Po, 11. 30088

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Linee 18

CASE nuove, posizione splendida, ambienti 104, [illegible] 61.000, altra ambienti 68, reddito 11.000 vendonsi 420.000, [illegible] 600. Costruttori Monti, Villar, 97. 28668

SOCIETA' tedesca acquista stabili Torino proprietà italiani. Scrivere Fassola, Vinzaglio, 19. 30001

VENDO campo e vigna bellissima posizione, dintorni Gassino. Rivolgersi drogheria corso Casale, 82. 30031

VENDO [illegible] camere, laboratorio, giardino, [illegible] Campagna, 183, Madonna Campagna. 29940

VENDO cascina nuova, 9 camere, 3 locali, Villa Lutario. Portinaio corso Valentino 37.

Domando ed offerta di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI [illegible] bellissimi 3-4 camere ammobiliate, salottini interni, liberi subito, casa nuova via Stradella, 90. 29485

AFFITTASI alcuni quattro e cinque camere, prezzi mitl. Rivolgersi Portinaia, via Berthollet, 31, angolo via Parrocchi. 7014

ALLOGGETTI mesi mitezzo vuoti, verso corso, 2-3 camere, vendonsi. Orto Botanico 20.

CERCASI locale 50-51 camere piano rialzato, primo piano, alla Piazza, falegnameria alla Crocetta, Casella postale 65, Torino, Centrale. 29511

LIBERO subito alloggio vuoto moderno quattro camere, disimpegni, vendesi. Negozio, 3. 29670

LOCALI per industria, magazzini con forno, magazzini, abitanti, Corso Savona 10. 29666

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO mobili lusso, comuni, fisarmoniche, pianoli, calorifieri articoli casalinghi, rivenditori cerco, oppure cerco socio, pratico. Cassetta 26 V, Unione Pubblicità, Genova. 5981

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CHIERI, Rinomato Collegio Umberto I. Liceo, Ginnasio, Complementari, Istituto, Elementari. Concorso retta gratuita.

COLLEGIO Convitto Municipale Trevisio, Casale Monferrato. Fondato nel 1863, annesso al R. Liceo-Ginnasio Balbo, R. Istituto Tecnico (Superiore, Inferiore), Magistrale parificato, Complementare, Scuola Elementari Municipali, Ambiente distinto, Sportivi locali. Riscaldamento termosifone. Retta mite. Rivolgersi alla Direzione.

**